La Campania *in mani sicure*

PROGRAMMA DI GOVERNO

Elezioni amministrative
Regione Campania
20-21 Settembre 2020

DE LUCA
PRESIDENTE

Sommario

Introduzione 4

1. Una sanità d'avanguardia 7

1.1 - Azioni anti COVID-19 9

1.2 - La Rete ospedaliera 10

1.3 - La medicina del territorio 13

1.4 - La Rete oncologica 15

1.5 - L'emergenza: le reti tempo-dipendenti 16

1.6 - I nuovi traguardi LEA 17

2. Un nuovo boom economico per il lavoro 20

2.1 - Piano per il Lavoro nella Pubblica Amministrazione 25

2.2 - Le opportunità dei fondi strutturali 2021/2027 e del Recovery Found 27

2.3 - Fiscalità premiale per nuovi investimenti 28

2.4 - "Burocrazia zero" per le imprese e semplificazione 29

2.5 - Fondi di garanzia per PMI 30

2.6 - Piano energetico regionale 30

2.7 - Rilancio del turismo 32

2.8 - Una moderna agricoltura 34

2.9 - Start up e innovazione 36

3. Il *welfare* campano 39

3.1 - Sicurezza urbana 39

3.2 - Contrasto alla povertà 40

3.3 - Politiche solidali 41

3.4 - Lo sport di massa 42

4. La Regione più verde 43

4.1 - Gestione dei rifiuti 43

4.2 - Servizi idrici 46

4.3 - Grandi Parchi Verdi 48

4.4 - Depurazione totale delle acque e mare balneabile 49

4.5 - Energie alternative 50

4.6 - I Grandi Progetti regionali per l'ambiente 52

- ☐ Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni 52
- ☐ Risanamento ambientale e valorizzazione dei Laghi dei Campi Flegrei 52
- ☐ La bandiera blu del Litorale Domitio 53

☐ Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne 54
☐ Completamento della riqualificazione del fiume Sarno 54
☐ Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della provincia di Salerno 54
5. La Regione dei Saperi 56
5.1 - Cultura 56
5.2 - Istruzione 59
5.3 - Ricerca 60
5.4 - Formazione 62
6. Infrastrutture a rete 63
6.1 - Le grandi reti su ferro e gomma 66
6.2 - Sistema portuale e Masterplan aeroportuale 71
6.3 - Le connessioni digitali 73
6.4 - Distretto della logistica euromediterranea 74
7. Il territorio fra tutela e valorizzazione 76
7.1 - Le azioni per mettere in sicurezza il territorio 77
7.2 - Il nuovo Piano per il paesaggio 79
7.3 - La rigenerazione (trasformazione) urbana e le politiche abitative 80
7.4 - La semplificazione edilizia 82
7.5 - Recupero, sisma bonus ed ecobonus 83
7.6 - Masterplan del litorale Domitio-Flegreo 84
7.7 - Masterplan Costa Sud Campania 84
7.8 - Contratti di Fiume ed aree interne 85

Introduzione

La presentazione di un programma di governo è un atto di serietà nei confronti degli elettori. Quasi sempre resta un atto di pura formalità. Parole lontane dalla realtà delle cose. Presto dimenticate. La storia recente, nazionale e locale, lo insegna.

Ma la Campania di questi ultimi anni è tutta un'altra storia. Il programma con cui Vincenzo De Luca si è presentato agli elettori nel 2015 non è rimasto nei cassetti. È diventato ispirazione ed azione di governo. Ed in cinque anni straordinari è stato effettivamente realizzato. La parola d'ordine di allora "**Mai più ultimi**" oggi sembra un ricordo lontano, perché **la Campania non solo non è più ultima**, ma primeggia ormai in tanti campi, nel contesto meridionale ed a livello nazionale.

Ai grandi risultati conseguiti in questi anni dall'azione del governo regionale si è aggiunta la gestione dell'emergenza Covid-19, che ha suscitato rispetto e ammirazione per il Presidente De Luca a livello nazionale ed internazionale. Ma non è un di più staccato dalla fase precedente.

Proprio i risultati di profonda svolta nel governo regionale di questi anni hanno consentito di affrontare al meglio l'emergenza.

Con la credibilità dei fatti e dei risultati sotto gli occhi di tutti, proponiamo un Programma di governo per continuare l'azione straordinaria di questi anni, verso nuovi ed appassionanti traguardi.

Proponiamo di affrontare sfide impegnative, in un contesto nazionale ed internazionale molto difficile. La pandemia di questi mesi e le incerte prospettive di un suo effettivo superamento disegnano uno scenario davvero problematico, sia sotto il profilo della sicurezza sanitaria, sia per le pesantissime ricadute dell'emergenza sul piano economico e sociale.

La gravissima recessione in atto, che si innesta sugli effetti già pesanti della crisi post 2008, rischia di mettere in ginocchio per un lungo periodo l'intero apparato produttivo, con inevitabili ricadute sulla tenuta sociale e democratica delle nostre comunità, con prezzi pesanti soprattutto sulle fasce più deboli.

Proprio nel momento più difficile, **la Campania deve dare il meglio di sé**, con una guida sicura, all'altezza dei tempi.

In questi anni il governo regionale ha dovuto affrontare le tante **emergenze**, ereditate dal vuoto assoluto del quinquennio 2010/2015 o determinate da fatti sopravvenuti, come eventi calamitosi o l'epidemia Covid-19. Le abbiamo **affrontate**, tutte. E sempre. E le abbiamo **vinte**.

Le emergenze, unite alle incombenze quotidiane, non hanno, però, impedito alla Giunta De Luca di avere anche lo sguardo lungo, di **pensare in grande**. Come una grande e

complessa regione richiede. Soprattutto di fronte alle sfide della competizione globale del nostro tempo. Se la mancanza di visione e di pensiero all'altezza di queste sfide è il principale limite delle politiche nazionali da molti anni, la Campania è andata in netta controtendenza.
Ne sono prova importanti **piani e programmi** in tanti settori strategici approvati nel corso della consiliatura che si chiude. Che hanno rimediato a vuoti durati decenni. Basta citarne solo alcuni, fra i più rilevanti: piano di gestione dei rifiuti; piano della rete ospedaliera; piano della nuova edilizia ospedaliera; piano di tutela delle acque; piano energetico regionale; piano delle zone economiche speciali; piano aeroportuale; piano industriale del polo ambientale e preliminare del piano paesaggistico.
Oltre alla definizione dei tanti piani e programmi la Giunta De Luca è riuscita ad invertire una tendenza che relegava la Campania tra le ultime Regioni nel rispetto degli **obiettivi** posti dalla **Commissione europea** e dal **Governo**. Infatti, è riuscita in cinque anni: a **chiudere** la programmazione **2000-2006**, bloccata da ben 8 anni; a **certificare** tutte le risorse del programma **2007-2013**, garantendo il completamento degli interventi molti dei quali programmati solo a fine 2014; a **raggiungere** tutti i **target** di spesa fissati dalla UE riguardo alla programmazione **2014-2020**. E non solo. A fronte dell'epidemia da **Covid-19**, ha varato e attuato, in tempi record, il **Piano per l'Emergenza Socio Economica**, erogando oltre **1 miliardo di euro**, per affrontare la grave emergenza sanitaria e socioeconomica che si è determinata.
E, ancora, oggi sta lavorando alla **definizione della nuova programmazione 2021-2027**. Si tratta di scelte strategiche che disegnano con sguardo lungo la Campania dei prossimi anni.

Conti in ordine, presupposto di tutto. Sul piano del Bilancio, la legislatura regionale per il quinquennio 2015/2020 si è fatta responsabilmente carico di avviare il ripiano pluriennale dei disavanzi pregressi, garantendo annualmente l'accantonamento di circa 200 milioni di euro a favore del piano di rientro da tali disavanzi. Sono stati, poi, approvati i Rendiconti relativi agli anni 2016, 2017, 2018 (tutti già parificati dalla Corte dei Conti) e, da ultimo, 2019 (la cui parifica è in corso di istruttoria), dai quali non è emerso alcun maggior disavanzo, a dimostrazione della sana, corretta ed oculata gestione operata da Giunta guidata da Vincenzo De Luca.

La Campania ha conquistato il ruolo che le spetta nel panorama nazionale: una Regione in grado di dare voce a tutto il Mezzogiorno. Si tratta di un ruolo leader ancora più evidente nel momento acuto della pandemia, ma di fatto **è il risultato di cinque anni di duro lavoro**.

Insieme ai dati socio economici, che comunque negli ultimi anni fanno registrare per la Campania trend in controtendenza rispetto alla macro-area Mezzogiorno e in alcuni casi al Paese, **l'elemento fondante della ripresa della regione è stata la capacità di affrontare temi cruciali,** quali la **sanità**, il **lavoro**, attraverso innanzitutto il *Piano per il Lavoro* per il potenziamento della PA e l'innesto della nuova generazione del digitale, la **tutela e valorizzazione** dell'**ambiente** nel quadro di uno sviluppo sostenibile, la **promozione del territorio**, del **welfare**, della **cultura**, della **scuola, delle infrastrutture**, della **mobilità**, della **risposta all'emergenze**, del **corretto utilizzo dei fondi nazionali ed europei**.

La futura consiliatura dovrà puntare ad una nuova stagione di sviluppo economico, civile e culturale della Campania. Il tratto distintivo del futuro governo regionale dovrà essere un **rinnovato impegno meridionalista**, per garantire al Sud un ruolo di protagonista nell'affermazione dei valori di solidarietà e unità nazionale nella nuova Europa. Per essere protagonista della nuova fase il Mezzogiorno dovrà raccogliere e rilanciare le nuove sfide del buongoverno. La Campania è in questo in prima linea.
Il presente documento raccoglie i contributi delle diverse componenti dell'alleanza politica a sostegno del Presidente De Luca nelle elezioni regionali del 20 e 21 settembre 2020.
È questo il modo giusto per valorizzare il pluralismo politico e civico nell'ambito di un'azione coesa e unitaria, lontana da ogni logica di mercato politico. Sono queste le risposte di crescita da dare ai cittadini campani, a partire da quelli più disagiati.
Una nuova identità regionale si sta affermando, fondata sullo sviluppo armonico di tutte le aree del territorio campano.
La nuova consiliatura, con una nuova stagione di governo del Presidente De Luca, dovrà consolidare questi risultati e puntare ancora più in alto, verso gli obiettivi indicati dal presente programma, articolati in 7 temi strategici:

1. **Una sanità d'avanguardia;**
2. **Un nuovo boom economico per il lavoro;**
3. **Il welfare campano;**
4. **La Regione più verde;**
5. **La Regione dei Saperi;**
6. **Infrastrutture a rete;**
7. **Il territorio fra tutela e valorizzazione.**

1. Una sanità d'avanguardia

Nel corso del quinquennio 2015/2020, la Regione Campania ha conseguito traguardi importantissimi nel settore della sanità, primo fra tutti l'uscita della sanità regionale dal **regime di commissariamento da parte del governo nazionale, che perdurava dal 2009 e che può essere definito un risultato storico.**
La fine del commissariamento è il prerequisito per qualsiasi programma di sviluppo della sanità campana. Negli ultimi anni, la Regione Campania ha dimostrato ai Tavoli Ministeriali una nuova attendibilità e credibilità in termini di programmazione ed esiti di salute, nel processo di risanamento contabile ed assistenziale. In questo contesto gli elementi cruciali che hanno consentito la progressiva crescita dell'attendibilità regionale sono:

- il recupero nel periodo 2016/2018, caratterizzato da una consolidata stabilizzazione economico-finanziaria e da una marcata crescita per gli indicatori che misurano i processi assistenziali;
- il recupero **dal 2017 in poi degli adempimenti LEA** da tempo fermi all'annualità 2012. Questo recupero ha consentito lo sblocco di fondi sanitari pari al 3% annuo del FSR, quale quota premiale rilasciata nella disponibilità della Regione solo a seguito della verifica nazionale in ordine agli avvenuti adempimenti. Ad oggi, la Regione ha completato con successo tutti gli adempimenti LEA fino all'annualità 2018 compresa, con ingresso di importanti risorse premiali per una nuova disponibilità economica a garanzia dei LEA;
- l'approvazione del Piano triennale 2019-2021 di sviluppo e riqualificazione del Servizio sanitario regionale della Campania, atto che ha consentito al Consiglio dei Ministri di deliberare in data 5 dicembre 2019 la fine del commissariamento della sanità campana.

Il ripristino dei poteri ordinari, dopo dieci lunghi anni di commissariamento, ha restituito alla Regione, a tutti gli operatori della sanità pubblica e privata e ad un'intera collettività la dignità di aver dimostrato che, con grandi sacrifici, con rigore amministrativo e grande spirito di abnegazione, si è riusciti a completare il rientro dai disavanzi pregressi e, parallelamente, a migliorare gradualmente anche la qualità dell'assistenza sanitaria.
La rinnovata credibilità della sanità campana, anche a seguito del conseguimento dell'uscita dal commissariamento, deve consentire di portare avanti, a livello nazionale, ancora con più vigore ed autorevolezza, la battaglia politica già intrapresa dall'Amministrazione De Luca circa i criteri di riparto del fondo sanitario nazionale che si rivelano essere di sicuro non equi, o quantomeno non rispondenti a ciò che è previsto dalle

norme di riferimento, criteri che – come è ormai noto a tutti – finiscono per penalizzare la Regione Campania. I riparti del Fondo sanitario nazionale continuano ad essere effettuati sulla base di un unico criterio: la frequenza dei consumi sanitari per età. Ne risulta che, in termini pro-capite, la Regione Campania si colloca all'ultimo posto tra tutte le regioni d'Italia per livello di finanziamento del SSR. La considerazione della sottostima del fabbisogno finanziario da destinare alla sanità della Regione Campania rende ancora più meritoria l'importante opera di risanamento economico-finanziario compiuta negli ultimi anni, congiuntamente al lento ma progressivo innalzamento della qualità dell'assistenza sanitaria erogata ai cittadini della regione, come confermato tra l'altro dai punteggi crescenti della "Griglia LEA". Anche l'attuale crisi pandemica da Covid-19, deve però far riflettere tutti i livelli di governo che una tale sperequazione territoriale non è più tollerabile: la Campania si batterà in modo decisivo e a testa alta per far finalmente valere le sue ragioni, a tutela degli interessi e della salute dei suoi cittadini.

È evidente che nei prossimi 5 anni, riguardo al Servizio sanitario regionale campano, si punterà a consolidare i notevoli miglioramenti realizzati e contestualmente si opererà in maniera incessante per potenziarlo ulteriormente, in virtù tra l'altro di quanto emerso a seguito della pandemia da Covid-19: **si lavorerà affinché sia garantita la continuità assistenziale a ciascun utente del servizio sanitario**, in modo tale che il medico di famiglia, lo specialista territoriale e lo specialista ospedaliero abbiano ciascuno un ruolo ben definito all'interno del sistema, producendo però un'azione coordinata e sinergica nella gestione del paziente.

Una visione politica responsabile deve leggere **la crisi determinata dalla pandemia come una opportunità che consenta di rafforzare davvero il SSR** e cogliere al volo questa grande occasione, anche grazie alle risorse economiche che sono messe a disposizione, per riqualificare e migliorare fortemente il nostro Servizio Sanitario, ponendolo **all'avanguardia dell'intero panorama nazionale**.

La tutela della salute è, dunque, per questa Amministrazione un obiettivo di eccellenza da perseguire attraverso la *Smart Innovation* tesa a diffondere **la cultura della prevenzione**, da un lato, e, dall'altro, a rendere **sul territorio i servizi sanitari omogenei e di qualità**. Il Governo regionale, in piena sintonia con gli obiettivi del nuovo programma Europeo EU4Health, intende costruire la propria strategia accentuando il carattere prioritario della sanità mettendo in campo tutte le azioni necessarie ad **umanizzare l'intervento sanitario sul territorio, ponendo il paziente al centro del sistema sanitario ed avvicinando l'offerta dei servizi di cura verso il cittadino**.

Muovendo dalle storiche criticità e portando a valore la capacità di risposta mostrata nella fase acuta della pandemia, a partire dalle eccellenze e dalle competenze presenti sul territorio, e facendo leva sugli interventi di rafforzamento già posti in essere, il programma

di governo regionale punta, da un lato, al conseguimento di **standard di servizio e di risposta sempre più elevati**, ampliando la funzionalità dei servizi nell'interesse dell'utente e, dall'altro, a contribuire a dare ulteriore **impulso ai segmenti di eccellenza in ricerca e innovazione**, aumentandone sia la vocazione sovranazionale e transnazionale, che la immediata fruibilità per il cittadino.

1.1 - Azioni anti COVID-19

È sostanzialmente unanime il giudizio positivo, all'interno dell'intero panorama nazionale, su come la Regione Campania sia riuscita a fronteggiare l'emergenza pandemica da Covid-19.

Ciò è avvenuto grazie: (i) alla **tempestività di azione** di chi aveva la responsabilità del governo regionale; (ii) alla **fermezza** con la quale sono state assunte le decisioni volte alla tutela della salute dei cittadini; (iii) alla **risposta straordinaria** in termini di impegno, dedizione, passione, competenze e professionalità di tutti coloro che hanno lavorato all'interno del Sistema Sanitario Regionale per far fronte all'emergenza sanitaria; (iv) al grande **senso di responsabilità** della stragrande maggioranza della cittadinanza campana.

La Regione Campania ha affrontato **la crisi sanitaria** determinatasi dal diffondersi del Covid-19 avviando, in particolare, due azioni.

La prima ha riguardato l'immediata attivazione di progetti di ricerca tesi ad individuare proposte di soluzioni scientifiche e tecnologiche innovative che possono aiutare a trattare, testare, monitorare o contribuire in qualsiasi modo e nel più breve tempo possibile a contrastare la grave emergenza sanitaria in atto.

I progetti di ricerca vengono sviluppati da organismi di ricerca in forma singola o aggregata. Le aree tematiche di interesse individuate, sono:

- miglioramento dell'epidemiologia e della sanità pubblica;
- nuovi approcci terapeutici;
- studi di Genetica;
- tecnologie per il monitoraggio e l'assistenza dei pazienti;
- tecnologie per il tracciamento dei cittadini in quarantena;
- test diagnostici;
- nuovi vaccini.

Nell'ambito di tale intervento è garantita l'ampia diffusione su base non esclusiva e non discriminatoria dei risultati conseguiti, al fine di consentirne l'impiego più efficace per la risoluzione dell'emergenza sanitaria da Covid-19, tali attività vengono pianificate in maniera congiunta tra l'Amministrazione regionale e gli Organismi di ricerca beneficiari.

Come seconda e fondamentale azione messa tempestivamente in campo vi sono i numerosi interventi di potenziamento, in coerenza con l'iniziativa *Coronavirus Response Investment Initiative* (CRII e CRII+) della Commissione Europea, del sistema sanitario regionale al fine di rafforzarne le capacità di risposta alla crisi di natura epidemiologica, attraverso il finanziamento di attrezzature e medicinali sanitari, strutture di test e trattamento, prevenzione delle malattie, sanità elettronica, fornitura di dispositivi di protezione, dispositivi medici, per adattare l'ambiente di lavoro nel settore sanitario e garantire l'accesso all'assistenza sanitaria anche per i gruppi più vulnerabili.

1.2 - La Rete ospedaliera

Dal punto di vista della programmazione sanitaria, l'uscita dal regime commissariale è stata conseguita anche e soprattutto grazie all'approvazione di un documento programmatico di fondamentale rilievo, ovviamente recepito e richiamato nel già citato Piano triennale 2019/2021: il Piano regionale di programmazione della rete ospedaliera, ai sensi del DM 70/2015 (di cui al decreto commissariale n. 103/2018).

Le direttrici di sviluppo delineate da tale strumento di programmazione rappresentano, dunque, l'architrave intorno al quale far crescere e migliorare il servizio sanitario campano nei prossimi anni.

In via preliminare, va detto che la legislatura regionale per il quinquennio 2015/2020 esordiva ereditando addirittura la programmazione della rete ospedaliera di cui al decreto commissariale n. 49/2010, che prevedeva la chiusura di una serie di strutture ospedaliere, senza provvedere a colmare i disequilibri di dotazione posti letto, né rispetto alle macro-aree geografiche, né rispetto al rapporto tra posti letto per acuti e posti letto per post-acuti. Di fatto, si prevedeva essenzialmente: la riduzione dei posti letto a carico dei presidi pubblici e la rimodulazione delle eccedenze di discipline solo a carico del settore pubblico; la chiusura del punto nascita dei presidi Loreto Mare, Piedimonte Matese, Sessa Aurunca, Boscotrecase, Torre del Greco, Sapri, Vallo della Lucania; la chiusura dei presidi di Sant'Agata dei Goti, San Gennaro, Ascalesi, Incurabili, Agropoli; la parziale chiusura del Loreto Mare; l'accorpamento del Presidio di Maddaloni all'AORN di Caserta; il presidio di San Felice a Cancello quale struttura riabilitativa e territoriale.

Con il **Piano regionale di programmazione della rete ospedaliera**, ai sensi del DM 70/2015 (di cui al decreto commissariale n. 103/2018), si è finalmente provveduto a:

1. rivedere per tutte le Aziende Sanitarie gli equilibri di posti letto acuti/post acuti come richiesto dal Ministero;
2. programmare con un cronoprogramma la riduzione delle eccedenze sia sul pubblico che sul privato;

3. rendere la rete ospedaliera campana all'altezza dei vincoli normativi e delle aspettative di sicurezza e qualità dell'assistenza.

L'attuazione del Piano si è tradotta:

- nell'incremento di 1.637 nuovi posti letto;
- nel riequilibrio tra posti letto per acuti e post-acuti sia in ambito regionale che sulle macro-aree provinciali, pervenendo al rispetto degli indicatori nazionali;
- nella ridefinizione dei fabbisogni per codice 28 (unità spinale) e codice 75 (neuroriabilitazione) con aumento dei posti letto;
- nella definizione della Rete dell'Emergenza/urgenza mediante l'identificazione di:
  - 8 DEA II Livello;
  - 19 DEA I Livello;
  - 53 punti di accesso di P.S. (compresi quelli rientranti nei DEA di I e di II livello), di cui 5 in zona disagiata;
- recupero di presidi ospedalieri precedentemente chiusi (Incurabili, Ascalesi, Loreto Mare, San Felice a Cancello);
- ingresso delle Università nelle reti tempo/dipendenti con accettazione h24;
- apertura di nuovi Pronto Soccorsi (Azienda dei Colli, Scafati, Agropoli, Ravello, Maddaloni, Gragnano, Boscotrecase, Roccadaspide);
- riconversione di ospedali dismessi in Ospedali di Comunità (Bisaccia, Cerreto Sannita, San Bartolomeo in Galdo, Capua, Teano);
- aggregazione di stabilimenti attivi nell'ambito di una Azienda o un presidio maggiore per migliorare l'offerta specialistica (Rummo con Sant'Agata e Pascale con Ascalesi, Eboli/Battipaglia/Roccadaspide, Vallo della Lucania/Agropoli, Torre del Greco/Boscotrecase);
- rivisitazione dell'offerta privata per le strutture con meno di 60 posti letto come previsto dal DM 70, con disattivazione di 2 strutture private e relativi punti nascita;
- chiusura delle Case di Cura Neuropsichiatriche con riconversione verso assistenza post-acuzie e territoriale;
- identificazione dei Punti Nascita in deroga con richiesta formale di autorizzazione presso il Ministero;
- attivazione di centri di riferimento regionale per: Insufficienza epatica acuta, Oncologia pediatrica, Patologie Fetali centro di III livello, Malattie Infettive Pediatriche, Emergenze Neuropsichiatriche Infantili;

- definizione delle reti di Emergenza/urgenza con assegnazione della disciplina Rianimazione in tutti i presidi, anche di Pronto Soccorso di base (IMA, Stroke, Trauma, Oncologica, Punti nascita e assistenza neonatale - aggiunta una TIN a Castellammare -, Malattie rare, Terapia del dolore, Rete nefrologica, Rete trapianti);
- riconfigurazione della rete del 118 con centrali provinciali riassegnando una centrale ad ogni provincia ed evitando la Agenzia Unica regionale di Emergenza (ulteriori costi per l'attivazione di un'altra Azienda).

Con la definizione dello strumento di programmazione sanitaria relativo alla rete ospedaliera, la Regione Campania è di recente riuscita anche a sbloccare ingenti risorse finanziarie nazionali per il finanziamento dei programmi di edilizia sanitaria. In materia di investimenti sanitari in infrastrutture e tecnologie, nel corso della legislatura regionale per il quinquennio 2015/2020, sono stati sottoscritti due importanti Accordi di Programma con il Governo nazionale:

- l'Accordo di Programma del 18 gennaio 2018, relativo all' art. 20 della Legge n. 67/88 III Fase – I stralcio, riguardante un programma di **170 milioni** di euro finalizzato in gran parte alla realizzazione di ampliamenti di ospedali per la creazione di oltre 150 posti letto;
- l'Accordo di Programma del 23 agosto 2019, relativo all' art. 20 della Legge n. 67/88 III Fase – II stralcio, riguardante un programma di **1.083 milioni** di euro per il rinnovo e l'ammodernamento dell'offerta sanitaria pubblica della Regione Campania, nonché per adeguamenti normativi e il rinnovo e/o potenziamento del parco tecnologico.

Lavorando in maniera certosina e senza concedersi nessuna disattenzione, è stata di fatto avviato una svolta storica in tema di edilizia sanitaria: sono stati attivati 1,3 miliardi di euro che potenzieranno e innoveranno il patrimonio infrastrutturale del comparto ospedaliero campano.

L'uscita dal commissariamento e l'approvazione della nuova rete ospedaliera hanno anche comportato la possibilità, per la sanità regionale, di riprendere in maniera decisa ed efficace la leva delle politiche di reclutamento finalizzate al potenziamento del servizio sanitario campano. Occorre, infatti, ricordare che tra i provvedimenti di razionalizzazione della spesa, imposti dal regime commissariale, vi era il blocco del turn over del personale del SSR. Nel 2007 erano in servizio 56.500 unità, contingente che si è via via ridotto fino

a 43.000 unità al dicembre del 2016, con una perdita di 13.500 tra operatori medici e di comparto.
Ad aprile 2020, con l'immissione in servizio di nuove unità di personale, frutto delle politiche di reclutamento riavviate in tempi recenti, il contingente di personale del SSR ha raggiunto le 44.400 unità.
Ancora troppo poco, rispetto ai reali fabbisogni di personale del nostro SSR, per cui **nei prossimi anni dovranno essere assunte altre 12.000 unità di personale**, al fine di garantire il percorso di miglioramento qualitativo e quantitativo della sanità regionale.

1.3 - La medicina del territorio

L'attuale programmazione regionale della rete ospedaliera, come sopra brevemente sintetizzata nei suoi numeri salienti, costituisce dunque la base di partenza per conseguire un ulteriore sviluppo tendente al consolidamento e all'eccellenza: il Servizio sanitario regionale campano, nonostante i notevoli miglioramenti realizzati in questi ultimi cinque anni, deve infatti ulteriormente e continuamente potenziarsi.
Per realizzare tale obiettivo non si può non partire da ciò che la pandemia da Covid-19 ha fatto emergere su tutto il territorio nazionale, ovvero una segmentazione del servizio sanitario in cui il medico di famiglia, lo specialista territoriale e lo specialista ospedaliero hanno sì una continuità nella gestione del paziente, ma ciascuno svolge da solo il suo lavoro.
In questo senso, viene in soccorso quanto già programmato con il Piano regionale di assistenza sanitaria territoriale (di cui al decreto commissariale n. 83/2019), con il quale vengono definite in maniera chiara ed univoca i livelli di responsabilità, garantendo centralità al Distretto come grande sportello di ascolto e di risposta ai bisogni del paziente, posto territorialmente vicino al paziente, dotato di risorse per offrire direttamente i servizi a minore complessità e capace di orientare il cittadino verso l'utilizzo dei servizi più complessi: lungo le linee istituzionali viaggia la richiesta del cittadino, non il cittadino, che riceve direttamente dal Distretto chiare indicazioni sui luoghi e sui tempi per le proprie cure.
Il rafforzamento delle attività territoriali deve andare, dunque, di pari passo con la riqualificazione della rete ospedaliera. L'attuale rete ospedaliera è stata realizzata sulla base di principi e di criteri contenuti nel DM 70/2015 che, anche a seguito della recente pandemia, richiedono una rivisitazione, in particolare per quanto riguarda sia lo standard nazionale di posti letto per mille abitanti (oggi a 3,7 per mille abitanti – tra i più bassi in Europa), che gli standard di posti letto per singole discipline (vedi posti letto di terapia intensiva, di medicina, di infettivologia, di pneumologia, di semintensiva, ecc).

La rivisitazione degli standard porta con sé anche la riscrittura di un nuovo Piano Ospedaliero Regionale e quindi la rivisitazione dell'attuale DCA 103/2018 con la possibilità di rendere autonomo, in termini assistenziali, ogni singolo ambito provinciale, in termini di posti letto, specialità, ospedali di base, DEA di primo e di secondo livello.
Pertanto, nella futura **legislatura le priorità che si intendono perseguire in materia di medicina del territorio sono:**

1. **dare un forte impulso al processo di rafforzamento dell'assistenza sanitaria del territorio** per permettere di superare il modello di una sanità ospedale-centrica e avviare i processi assistenziali **verso una vera e propria de-ospedalizzazione e una umanizzazione del sistema sanitario**;
2. **favorire il passaggio dall'attuale assistenza territoriale ad una medicina di prossimità**, ossia sempre più vicina al cittadino, in quanto i trend epidemiologici ci dicono che saranno sempre più numerosi i pazienti fragili, anziani, cronici e pluri patologici;
3. **fornire ai nostri cittadini un vero e proprio servizio di civiltà**, oltre che sanitario, direttamente nel proprio ambiente sociale, senza costringere il paziente a percorsi gravosi per lui, per i suoi cari e per la comunità;
4. **ripensare e reinterpretare il rafforzamento dell'attività territoriale** affinché la contestuale azione di riqualificazione della rete ospedaliera possa consentire il superamento dei limiti organizzativi delle attuali strutture ospedaliere (si vedano ad esempio gli iperafflussi in pronto soccorso);
5. **potenziare la capacità di diagnosi e di prevenzione**, affinché possano essere affrontate in maniera sistemica le malattie non trasmissibili come il cancro, le malattie cardiovascolari, le malattie respiratorie croniche o il diabete. Infatti, la capacità di potenziare la diagnostica e la prevenzione delle malattie più comuni, ma anche fortemente impattanti sulle persone, rappresenta una delle maggiori sfide per il sistema sanitario regionale che potrebbe in questo modo abbattere costi sociali ed economici considerevoli. Per questo si continuerà ad investire in prevenzione (compresi screening e diagnosi precoce) e programmi di promozione della salute, compreso lo sviluppo e la diffusione di innovazioni che consentano di spostare rapidamente conoscenze e competenze mediche, riducendo l'esigenza di spostamento dei pazienti. Anche l'istituzione di laboratori di riferimento e centri di eccellenza potranno contribuire a dare risposte strutturali efficaci ad un segmento di malattie fortemente impattante sul sistema sanitario regionale.

1.4 - La Rete oncologica

Istituita alla fine del 2016, operativa dal Marzo 2017 con il Coordinamento del Pascale, la **Rete Oncologica Campana (ROC)** si è sviluppata secondo alcune precise traiettorie strategiche che l'hanno rapidamente caratterizzata rispetto ad analoghe realtà presenti in altre regioni ed operanti da molti più anni.
Omogeneità dei trattamenti a livello regionale, presa in carico, digitalizzazione spinta e forte coinvolgimento territoriale configurano le opzioni strategiche di fondo.
Al fine di rendere omogenee e condivise le terapie, sono stati definiti ben 23 Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali, che coprono l'80% delle patologie tumorali, che sono stati oggetto di decreti commissariali, affinché diventassero patrimonio di tutte le oncologie regionali per garantire omogeneità di trattamento.
Ogni azienda, inoltre, individua al proprio interno il Case Manager, che prende in carico il paziente e lo guida nel percorso assistenziale.
La scelta di digitalizzare il percorso è stata la priorità immediatamente individuata per consentire il monitoraggio costante degli accadimenti, garantire il rispetto dei tempi previsti, programmare i miglioramenti. È stata così messa a punto, completamente *in house*, la Piattaforma della ROC, vero fiore all'occhiello, unica in Italia, che ha ricevuto riconoscimenti a livello nazionale e ministeriale.
Così come il raccordo col territorio, che ha rappresentato l'opzione di fondo, grazie al quale due giorni prima della dimissione vengono attivati, sempre tramite la piattaforma, i servizi domiciliari delle ASL, che si attivano e immediatamente assistono il paziente una volta rientrato al proprio domicilio.

L'attenzione al Territorio si è ulteriormente concretizzata attivando il rapporto con la Medicina Generale. Attivata una FAD (formazione a distanza), utilizzabile per un anno, i medici di medicina generale che seguono la formazione ricevono le credenziali per poter essi stessi inserire in piattaforma i pazienti che possono così essere seguiti e presi in carico già dal momento della prima diagnosi o sospetto diagnostico.
Le prospettive future individuano nella Medicina di Precisione gli ulteriori sviluppi sul piano scientifico e della ricerca, con la costituzione del Molecolare Tumor Board Regionale ed Aziendale, mentre sul piano operativo saranno definiti i rapporti tra le varie Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, anche mediante la piena attuazione dei decreti regionali al fine di garantire il miglioramento continuo della qualità delle prestazioni.
Sempre in materia di contrasto alle patologie tumorali, il Governo Regionale ha avviato il progetto "La Campania lotta contro il cancro" che ha visto la concentrazione di importanti risorse finanziarie e il coinvolgimento delle maggiori strutture di ricerca presenti sul territorio campano**. Nella definizione di una vera a propria rete rivolta al**

contrasto delle patologie oncologiche ha avviato il rafforzamento dei percorsi di innovazione e ricerca nel settore delle Scienze della Vita. In particolare, a titolo esemplificativo ricordiamo:

- Infrastrutture di Ricerca (erogate concessioni per 43,1 milioni di euro): n. 4 progetti che riuniscono le principali infrastrutture di ricerca della Campania impegnate nella Diagnostica e nello Sviluppo di Terapie di contrasto alle patologie oncologiche, concentrandosi sul potenziamento di infrastrutture dedicate alla ricerca oncologica, genomica e alla medicina di precisione;
- Piattaforme tecnologiche oncologiche (erogate concessioni per 70,7 milioni di euro): n. 13 progetti di partnership pubblico-private che si concentrano sullo sviluppo industriale di nuovi approcci terapeutici, nuove molecole, dispositivi per la diagnosi non invasiva e di precisione;
- Dalla terra del fuoco alla terra del buono (erogate concessioni per 19,6 milioni di euro): n. 88 progetti che prevedono la collaborazione tra PMI e Organismi di ricerca e progetti di diffusione della conoscenza.

1.5 - L'emergenza: le reti tempo-dipendenti

La riorganizzazione ospedaliera legata all'attivazione di reti cliniche rappresenta una delle priorità della riorganizzazione della rete ospedaliera regionale, nell'ottica della costruzione di relazioni strutturate tra servizi che connettano ed integrino le specialità e le discipline, come anche l'ospedale con il territorio all'interno del quale esso opera.

La necessità di intervenire in situazioni di urgenza all'interno di definiti parametri temporali è universalmente riconosciuta come *gold standard* assistenziale, oltre che di buon senso e di logica. Le evidenze scientifiche raccomandano per le singole patologie, oltre la tempestività dell'intervento, l'adesione a protocolli e procedure, racchiuse ordinariamente nello strumento specifico del Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA). È perciò indispensabile, nel contesto di una programmazione di rete tempo dipendente, prevedere che il percorso assistenziale che procede lungo la traccia della rete, sia governato sotto il profilo clinico, da dichiarati e condivisi modelli esplicitati nel PDTA.

La programmazione della rete ospedaliera approvata con il decreto commissariale n. 103/2018 ha, dunque, costituito il presupposto anche per la definizione delle principali reti tempo-dipendenti, con i relativi PDTA. In particolare, sono state definite nel dettaglio: la rete cardiologica, la rete per l'ictus e la rete per il trauma. A queste, si aggiungono le reti previste per altre patologie: emergenza pediatrica; rete neonatologica e punti nascita; emergenze gastroenteriche; rete nefrologica; rete per la terapia del dolore; rete delle malattie rare.

In prospettiva, occorre proseguire nel percorso programmatico già ben definito, mettendo altresì in atto tutti gli strumenti operativi previsti sul territorio dalle reti tempo-dipendenti delineate ed assicurando la piena attuazione dei meccanismi e dei percorsi assistenziali predisposti.
Al riguardo, va detto che anche la gestione della prima fase emergenziale della pandemia da Covid-19 è stata gestita attraverso l'attivazione di reti tempo-dipendenti. Infatti, sono stati realizzati diversi modelli di riferimento e segnatamente:

- l'individuazione di presidi ospedalieri a destinazione e trattamento esclusivo di patologie Covid-19 connesse;
- la riconversione parziale di strutture ospedaliere, ovvero di interi padiglioni, esclusivamente dedicati alla gestione di patologie Covid-19 con separazione dei percorsi;
- la riconversione di unità operative di degenza in reparti Covid-19 a media o alta intensità di cure, ovvero in terapie semi intensive e terapie intensive con idonea separazione dei percorsi;
- l'allestimento di tende quali strutture mobili, soprattutto ai fini dell'implementazione e diversificazione delle aree di pre-triage e triage;
- la realizzazione, quale intervento urgente presso tre ospedali regionali, di strutture modulari dotate di posti letto ad alta intensità di cura.

1.6 - I nuovi traguardi LEA

I livelli essenziali di assistenza (abbreviato in LEA) indicano l'insieme di prestazioni, servizi e attività che i cittadini hanno diritto ad ottenere dal Servizio sanitario nazionale (SSN) e hanno lo scopo di garantire condizioni di uniformità delle stesse prestazioni sanitarie su tutto il territorio nazionale.

Sono detti "livelli essenziali" in quanto racchiudono tutte le attività sanitarie che lo Stato ritiene così importanti da dover essere garantite a tutti i cittadini italiani, a prescindere dalla loro residenza.

Ormai da anni il Ministero della Salute utilizza una metrica, detta "Griglia LEA", il cui scopo è quello di misurare la capacità dei diversi sistemi sanitari regionali di garantire ai propri cittadini le prestazioni sanitarie rientranti nei livelli essenziali di assistenza in maniera appropriata, efficiente ed efficace.

La "Griglia LEA" si basa, dunque, sull'utilizzo di un definito set di indicatori (cui vengono assegnati pesi e specifici punteggi) ripartiti tra l'attività di assistenza negli ambienti di vita e di lavoro, l'assistenza distrettuale e l'assistenza ospedaliera, raccolti, appunto, in una "griglia" che consente di conoscere e cogliere nell'insieme le diversità ed il disomogeneo livello di erogazione dei livelli di assistenza.

La "Griglia Lea" si propone, pertanto, come un valido strumento capace di individuare per le singole realtà regionali quelle aree di criticità in cui si ritiene compromessa un'adeguata erogazione dei livelli essenziali di assistenza e, dall'altro canto, ne evidenzia i punti di forza rappresentando, quindi, un adeguato strumento di supporto e di ausilio alle istituzioni politiche e programmatorie sia del livello nazionale che regionale e locale per interventi puntuali e per decisioni di maggiore intensità.

Per essere considerato soddisfacente, ai fini della "Griglia LEA", il Servizio Sanitario Regionale deve superare la soglia minima di 160 punti, come sommatoria dei diversi punteggi attribuiti ai vari indicatori individuati.

Ebbene, negli ultimi anni la Regione Campania si è contraddistinta per essere quella che ha fatto registrare il maggior incremento nel punteggio della "Griglia LEA". Infatti, la serie storica del punteggio della "Griglia LEA" è stato il seguente:

- 2015: 106 punti;
- 2016: 124 punti;
- 2017: 153 punti;
- **2018: 170 punti** (rispetto alla soglia di "adempienza" fissata a 160 punti).

Le prime simulazioni per l'anno 2019 danno, inoltre, il punteggio in ulteriore crescita (oltre i 180 punti), a dimostrazione di un consolidamento dei risultati raggiunti ed una tensione al miglioramento continuo.

La traiettoria di tali miglioramenti e il monitoraggio continuo che la Regione negli ultimi anni ha effettuato sulle attività delle singole Aziende Sanitarie fanno ritenere concreto e alla portata di mano l'obiettivo strategico di portare il Servizio Sanitario campano a conseguire risultati, in termini di garanzia dei LEA, tali da poter competere con le regioni d'Italia storicamente più performanti.

Per avere contezza dei notevoli progressi conseguiti dalla Campania negli ultimi anni, si considerino le seguenti esemplificazioni.

Rispetto alla salute degli anziani, si è registrata una significativa riduzione dei tempi di attesa per l'intervento di frattura del femore, che è passato dal 2015 con una percentuale del 19,3% di pazienti operati in 48 ore fino a circa il 60 % che oggi effettua l'intervento nelle 48 ore come previsto dallo specifico indicatore della "Griglia LEA".

Notevoli risultati sono stati raggiunti anche sul miglioramento della salute della donna, nell'ambito del percorso nascita, con una notevole riduzione dei tagli cesarei che dalla percentuale di 48,54 del 2015 si sono ridotti fino al 32 circa nel 2019, il tutto favorito dalla possibilità offerta alla maggior parte delle gravide della partoanalgesia. Un notevole sostegno è stato fornito alla gravida e al nascituro attraverso un aumento dell'offerta nei

consultori dei corsi di accompagnamento alla nascita (+20% all'anno) e il conseguente e significativo aumento delle percentuali di allattamento al seno.

Per quel che concerne la salute del bambino, dal 2015, sono migliorate le coperture vaccinali con la costituzione di una anagrafe vaccinale regionale e un aumento progressivo delle coperture fino al 95% (effetto gregge) raggiunto e consolidato nelle ultime due annualità e che garantisce sicurezza e tranquillità a tutti i nuovi nati in Campania nei primi anni di vita. In questo senso anche il anche gli screening neonatali dal 2018 ad oggi sono passati da 3 a 41 e raggiungono in tutti i punti nascita l'intera popolazione neonatale campana.

Con una progressiva riduzione e rientro nei parametri nazionali dei ricoveri ad alto rischio di inappropriatezza tra cui diabete, scompenso cardiaco, asma e bronchite cronica, la Regione ha migliorato anche la qualità della propria assistenza sanitaria.

Migliorando l'appropriatezza dei tagli cesarei, riducendo progressivamente i tempi di attesa per le prestazioni sanitarie, anche attraverso i nuovi accordi integrativi regionali firmato con gli specialisti ambulatoriali e in corso di approvazione con i mmg (medici di medicina generale) e i pediatri di libera scelta, la Campania punta ad una completa presa in carico del malato cronico e con disabilità. A garanzia di una presa in carico completa e multidisciplinare dei pazienti con cronicità i distretti sanitari hanno implementato le attività dei servizi di assistenza domiciliare anche nelle aree disagiate.

2. Un nuovo boom economico per il lavoro

Le risorse del nuovo ciclo di fondi europei 2021/20127, del parallelo ciclo dei fondi nazionali di sviluppo e coesione per lo stesso periodo, cui si aggiungono le ingenti risorse del fondo UE Recovery found nell'ambito del programma Next generation, rappresentano un'occasione irripetibile per affermare una nuova stagione di grandi investimenti, addirittura superiore alla fase della ricostruzione postbellica ed all'intervento straordinario nel Mezzogiorno degli anni Sessanta.
La Campania dovrà essere protagonista attivo e positivo di questa delicata e irripetibile fase.
In questi cinque anni sono già state poste premesse solide per dare vita ad una nuova stagione di sviluppo, nei diversi settori del mondo produttivo, della ricerca, della formazione, delle infrastrutture a rete.
La Regione Campania, attraverso la promozione del **Piano per il Lavoro** nel settore pubblico, ha avviato una importante operazione di modernizzazione e di potenziamento della pubblica amministrazione offrendo opportunità di inserimento ai giovani presso gli Enti pubblici.

Nei prossimi cinque anni al centro dell'agenda politica regionale ci sarà ancora il tema della disoccupazione e dell'inattività giovanile attraverso un rinnovato Piano per il Lavoro che possa favorire l'incrocio di domanda ed offerta e quindi assicurare ai giovani un lavoro stabile anche nel mondo produttivo.
La consapevolezza dei limiti delle tradizionali azioni di sostegno indifferenziato ai settori produttivi comporta la necessità di elaborare una strategia che premi le realtà più competitive nel nuovo quadro globale e faccia delle eccellenze produttive, attualmente o potenzialmente presenti sul territorio, la vera forza motrice della crescita economica della Campania.
In questo senso, la Regione Campania continuerà a promuovere la **ricerca**, la **competitività** del sistema economico regionale, a sostenere la **riconversione industriale** del sistema produttivo, a migliorare il contesto imprenditoriale e a rendere attrattivo l'intero territorio campano, favorendo l'insediamento di **imprese innovative** e l'attrazione dei talenti, nel quadro delle sfide poste dalla globalizzazione, dalla salute, dall'economia circolare e dal cambiamento climatico. Si rafforzerà ulteriormente il rapporto con le Università.
Oltre a garantire la competitività della Campania il Governo regionale mette al centro della sua politica l'occupazione, l'istruzione, la formazione e l'inclusione sociale.
Per sostenere l'occupazione, si punterà alla **creazione di network lavorativi** in grado di connettere tutti gli shareholders coinvolti. **Il lavoro**, soprattutto quello **rivolto ai giovani**,

sarà posto al centro dell'agire del Governo regionale che intende proseguire l'azione avviata nell'ambito del vasto programma di inserimento di giovani nella pubblica amministrazione.
Il futuro è dei giovani ma non può esserci futuro senza lavoro. Il Governo regionale proseguirà nel vasto programma di riforma avviato per assicurare occupabilità ai giovani campani di oggi e a quelli di domani. Non un semplice slogan, ma un principio guida che ha ispirato l'attività amministrativa e si è concretizzato nel più grande piano di rinnovamento della Pubblica Amministrazione varato in Italia negli ultimi 20 anni.
Lo scopo della Regione Campania è quello di migliorare il mercato del lavoro locale, rafforzando il sistema territoriale dei servizi per il lavoro, attivando ogni possibile leva di sviluppo. Gli assi portanti del rafforzamento dei servizi pubblici per il lavoro prevedono un potenziamento dei sistemi informativi, in stretto raccordo con l'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, nonché dei processi di erogazione di servizi attraverso i Centri per l'Impiego, approntando un piano di adeguamento delle competenze degli operatori.

L'obiettivo per i prossimi anni sarà quello di **favorire la crescita e lo sviluppo delle imprese** campane, di migliorare prodotti e servizi **investendo** nel capitale umano e nella capacità di innovazione delle **nuove generazioni**.
Solo questi sono gli elementi che possono determinare l'inversione di tendenza che serve ad **assicurare il passaggio da un mercato del lavoro in cui le aziende devono resistere garantendo un costo del lavoro basso ad un mercato del lavoro in cui a fare la differenza è invece investire per migliorare produttività e competitività dell'azienda stessa dando spazio e credito ai giovani**.
In quest'ottica le scelte politiche a livello regionale intendono puntare a determinare le condizioni per il rafforzamento delle reti produttive di eccellenza, favorendone la crescita dimensionale, l'aggregazione, la specializzazione ed il coordinamento di filiera, in una logica di profonda innovazione produttiva, di processi e di prodotti.

Le scelte e le prospettive future di sviluppo e di rilancio economico della Campania non possono che avere come punto di ancoraggio le risorse che questa Amministrazione ha mobilitato, in tempi record, per far fronte all'emergenza socioeconomica conseguente all'epidemia di Covid – 19. Le pesanti ripercussioni sul contesto socioeconomico regionale e sulle fasce più deboli del tessuto sociale hanno infatti reso ineludibile la necessità di assumere decisioni adeguate in modo rapido ed efficace, mobilitando **risorse per oltre 1 Miliardo di euro** al fine di dare una risposta immediata al territorio. Per tale straordinaria emergenza si è scelto di intervenire a sostegno dei sistemi sanitari, delle PMI, dei professionisti, dei lavoratori autonomi e delle famiglie per attenuare le conseguenze

negative sui mercati del lavoro e sulle fasce più deboli della popolazione che maggiormente hanno subito gli effetti della crisi.

Dinanzi ad una pandemia globale, la Regione Campania ha fatto sentire forte la propria presenza ed ha predisposto e approvato, con la DGR 170/2020 e ss.mm.ii, il **Piano per l'emergenza socio-economica** – di cui si riportano sotto il dettaglio delle misure più significative e un prospetto di riepilogo sintetico (cfr. pagina seguente). Il Piano scaturisce dalla necessità di mobilitare tutte le risorse disponibili verso finalità mirate e connesse al contrasto degli effetti dell'epidemia da Covid-19, mediante un'azione sistemica e articolata, oltre che coerente con le diverse fonti, europee e non, che concorrono al finanziamento. Quanto è stato fatto ha permesso di mitigare gli effetti dell'epidemia e consentito al sistema economico e sociale regionale di reggere l'onda d'urto causata dalla pandemia. Appare chiaro, tuttavia, che le maggiori difficoltà hanno riguardato i comparti più significativi della nostra economia e su quest'ultimi si dovrà agire in modo unitario e sistemico al fine di generare un processo di ripresa strutturato e che superi la logica emergenziale.

Piano per l'emergenza socio-economica

Dettaglio delle misure più significative

1.Bonus a microimprese a fondo perduto
Importo stanziato: 232 Mln/€

2.Bonus a Professionisti e Lavoratori Autonomi
Importo stanziato: 61,9 Mln/€

3.Interventi a favore delle famiglie con figli al di sotto di 15 anni
Importo stanziato: 51Mln/€

4.Interventi a sostegno di persone in Stato di difficoltà
Importo stanziato: 142 Mln/€

5.Sostegno alle imprese del comparto turistico
Importo stanziato: 23,8 Mln

6.Sostegno ad operatori dei trasporti
Importo stanziato: 15 Mln/€;

7.Bonus ad aziende agricole e della pesca
Importo stanziato: 50 Mln/€

8.Bonus stagionali trasporti:
Importo stanziato: 5 Mln/€

9.Disabili
Importo stanziato: 30,5 Mln/€

10.Misure di sostegno per il diritto allo studio
Importo stanziato: 10 Mln/€

11.Comparto Florovivaistico
Importo stanziato: 10 Mln/€

12.Comparto Bufalino
Importo stanziato: 19 Mln/€

13.Sostegno straordinario una tantum ai lavoratori stagionali impiegati in attività alberghiere ed extra alberghiere
Importo stanziato: 30 Mln/€

14.Misure di sostegno alle imprese turistiche - marketing e comunicazione turistica
Importo stanziato: 10 Mln/€

15.Costituzione fondo di liquidità confidi
Importo stanziato: 13 Mln/€

16.Misure urgenti in materia di contenimento e gestione della emergenza epidemiologica da covid-2019 – Attività di ricerca
Importo stanziato: 7 Mln/€

17.Iniziative nell'ambito del settore sanitario
Importo stanziato: 123 Mln/€

Tematica	Valore interventi
1 - MISURE DI SOSTEGNO PER LE POLITICHE SOCIALI	364.143.665,14 €
2 - MISURE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE, AI PROFESSIONISTI/LAVORATORI AUTONOMI E ALLE AZIENDE AGRICOLE E DELLA PESCA	365.040.000,00 €
3 - MISURE DI SOSTEGNO PER LA CASA	45.438.515,00 €
4 - MISURE DI SOSTEGNO PER IL COMPARTO TURISTICO	83.867.000,00 €
5 - MISURE DI SOSTEGNO PER SPECIFICI COMPARTI DELL'AGRICOLTURA	29.000.000,00 €
6 - SETTORE SANITARIO	130.336.910,00 €
Totale complessivo	**1.017.826.090,14 €**

La Regione Campania vuole cogliere appieno la sfida lanciata dalla Commissione Europea di una "Europa più intelligente" ponendosi nell'ottica del superamento dei limiti che caratterizzano le nostre imprese e che ne impediscono il corretto posizionamento sul mercato globale: le limitate dimensioni, le inadeguate competenze, la distanza dai centri gerarchici delle catene del valore, i vincoli finanziari e creditizi, la scarsa efficienza dei servizi disponibili. Soprattutto in questa delicata fase legata ancora all'emergenza Covid-19, sono strettamente dipendenti dalla capacità delle imprese di valorizzare - anche a fini commerciali - la conoscenza prodotta dalla ricerca scientifica, dall'innalzamento del livello delle competenze chiave per l'innesco o l'aggiornamento di processi di innovazione e dalla transizione industriale.

Occorre fare in modo che i fondi legati alla politica di coesione vengano concentrati su interventi che possano contribuire a modificare in senso positivo i comportamenti degli agenti economici, e produrre, in tal modo, un più elevato valore aggiunto lavorando in coerenza e complementarità con importanti strategie globali come Horizon Europe e l'Agenda 2030 dell'ONU (sviluppo sostenibile nelle dimensioni economica, ambientale e culturale).

È necessario, quindi, nell'ottica di implementare ulteriormente gli strumenti già posti in campo nella precedente consiliatura, rafforzare le capacità di ricerca e innovazione e la diffusione di tecnologie avanzate tra le imprese campane anche adottando una definizione di innovazione non esclusivamente di tipo tecnologico, ma attenta ai benefici sociali ed economici, e commisurata alla condizione di partenza dei soggetti che la attuano.

Per rendere più densamente popolati e dinamici i contesti territoriali e imprenditoriali in cui l'innovazione è sporadica, creando virtuosi effetti cumulativi, è necessario far leva anche su nuovi agenti imprenditoriali nonché puntare su sempre più sofisticati strumenti per l'attrazione degli investimenti (incentivi alle imprese, formazione e qualificazione di risorse umane, qualità, accessibilità ed efficienza dei servizi della PA).

Nelle politiche per la competitività - assumendo come criterio guida del sostegno agli investimenti delle imprese quello dei benefici sociali ed economici per i territori - la Regione Campania, nella definizione dei nuovi programmi darà priorità ai seguenti ambiti di intervento:

- transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale, l'economia verde e circolare;
- investimenti che assicurano la valorizzazione economica dei risultati della ricerca o l'immissione nei circuiti produttivi di tecnologie di frontiera;
- industrie culturali e creative e imprese sociali in quanto generatrici di effetti di sviluppo territoriale e comunitario;

- attività di impresa in grado di assicurare opportunità lavorative di qualità, anche per attrarre e trattenere sul territorio, in particolare nel Mezzogiorno il capitale umano già formato.

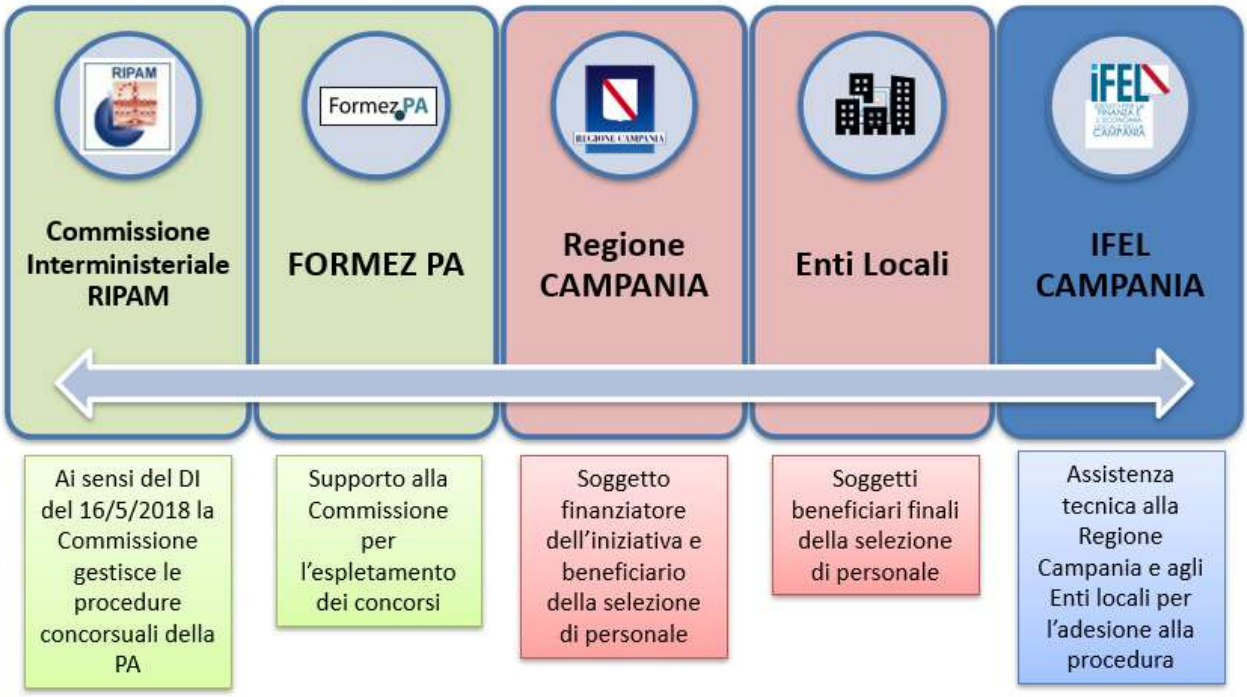
2.1 - Piano per il Lavoro nella Pubblica Amministrazione

Troppo spesso nell'immaginario collettivo si guarda alla Pubblica Amministrazione come un elemento statico e invariante, ormai cristallizzato da anni di immobilismo e, soprattutto, di mancato ricambio generazionale. Ad aggravare un quadro già di per sé particolarmente complesso sono intervenuti i blocchi finanziari sulla spesa di personale e le forti limitazioni al turn over che hanno determinato una perdita altissima di risorse umane e, quale corollario, una diffusa e oramai cronica carenza di figure professionali adeguate. La grande sfida che la Regione Campania ha raccolto nel corso del 2018, quando è stato lanciato il Piano per il Lavoro, si fonda su due obiettivi ambiziosi e complementari: da un lato rendere nuovamente la PA, nella sua accezione più allargata, il vero motore della ripresa regionale, dall'altro offrire alle nuove generazioni la possibilità di un futuro non fondato sull'assistenzialismo, bensì sulla meritocrazia. Il futuro è dei giovani ma non può esserci futuro senza lavoro.

Con il Piano Lavoro la Regione Campania si è posta l'obiettivo di presidiare e modernizzare i servizi pubblici locali, selezionando, formando ed inserendo, gradualmente, negli organici regionali e in quelli degli enti locali, 10.000 nuove unità di personale che siano in grado di apportare nuova linfa alla governance istituzionale ed innalzare lo standard quali-quantitativo della performance della PA a tutti i suoi livelli.

Il Piano è stato frutto di un intenso lavoro di collaborazione interistituzionale che ha visto coinvolti la Regione Campania, quale Ente promotore e finanziatore, il Dipartimento della Funzione Pubblica – per il tramite della Commissione Interministeriale RIPAM – e il FORMEZ in qualità di soggetto attuatore della fase concorsuale in senso stretto. Si è trattato di uno sforzo enorme che ha permesso di elaborare una *governance* in grado di assurgere a *best practice* in ambito nazionale se non europeo.

La procedura si è basata sulla compartecipazione attiva di tutti gli *shareholders*, ognuno per la propria parte di competenza e le cui funzioni e ruoli vengono riepilogate nel quadro sottostante:



In tal senso, fondamentale è stata la possibilità di sfruttare i fondi strutturali, ed in particolare il POR Campania FSE 2014/2020, sulle cui risorse sono stati stanziati oltre 105 milioni di euro per le procedure concorsuali e l'erogazione successiva delle borse lavoro ai tirocinanti.
Ad oggi, il Piano ha consentito di avviare alla fase di formazione i primi 2.500 candidati sia presso gli Enti Locali che presso la Regione Campania – nonché presso le Agenzie Regionali e gli enti strumentali della Regione, presso il Consorzio ASI di Salerno, le Corti di Appello, le Procure Generali ed i Tribunali che hanno sede nel territorio regionale e ne avevano fatto richiesta. **Tra l'ultima settimana di luglio 2020 e la prima settimana di agosto 2020 si sono svolte le prime giornate di formazione in presenza ed è stata avviata la formazione online da parte di FORMEZ.**

Nell'ambito della medesima iniziativa sono anche da collocarsi le azioni relative al Piano di rafforzamento dei Centri per l'impiego regionali, il cui masterplan è stato approvato a dicembre 2019. Nello stesso sono state individuate tre aree di intervento tra loro integrate: la ridefinizione ed il potenziamento dei sistemi informativi, il rafforzamento delle competenze degli operatori dei CPI ed il rafforzamento dei servizi intensivi di ricerca di lavoro e di autoimpiego. La prima fase del Piano ha previsto il reclutamento di n. 641 unità di personale da inserire all'interno dei CPI.
La ferma convinzione di aver intrapreso il percorso migliore possibile in termini di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, spingerà l'Amministrazione a proseguire

su questa direttrice ed infatti sono state già avviate le procedure propedeutiche alla pubblicazione di una nuova manifestazione per l'avvio di una terza fase concorsuale.
La scelta dunque sarà quella di continuare ad agire dal lato della domanda e dell'offerta di lavoro, rendendo la Regione Campania soggetto catalizzatore dei fabbisogni assunzionali espressi dagli Enti locali che hanno partecipato, e parteciperanno, all'iniziativa e allo stesso tempo cogliendo l'opportunità di fermare la fuga dei giovani campani verso altre realtà.
Ai giovani si è chiesto non solo di non partire, di non lasciare la propria terra, ma soprattutto si è chiesto di partecipare fattivamente alla Campania che verrà.

2.2 - Le opportunità dei fondi strutturali 2021/2027 e del Recovery Found

Next Generation EU significa dare un futuro all'Unione Europea, attraverso il rilancio di un progetto di crescita sostenibile e duratura, capace di creare posti di lavoro e di cancellare gli squilibri territoriali e socioeconomici. Il **Recovery Fund** – suo principale strumento di attuazione – rappresenta il più grande piano per la ripresa mai lanciato nella storia dell'Unione Europea, attraverso cui si intende raccogliere la sfida della stagnazione economica seguita alla pandemia, provando a mutarla in opportunità, non soltanto per aiutare l'economia a ripartire, ma investendo nel futuro. Per questo, la transizione verde e quella digitale – il **Green Deal europeo** e la **digitalizzazione** – rappresentano due dei principali asset si cui concentrare investimenti massicci, per stimolare occupazione e crescita, resilienza delle nostre società e salubrità dell'ambiente.
Oltre che nel Green Deal europeo, nella transizione digitale e nei settori già oggetto di investimenti della politica di coesione, il sostegno sarà disponibile per settori economici essenziali quali **sanità, turismo e cultura**. Settori sui quali, non a caso, la Regione Campania aveva già scelto di puntare, rendendoli drivers di sviluppo orizzontali dell'intera programmazione 2021-27. Una scelta lungimirante, che si rivela ancora più giusta alla luce della nuova proposta strategica della Commissione Europea volta a rafforzare gli investimenti pubblici per una ripresa equilibrata e sostenibile, concentrandosi laddove l'impatto della crisi e i bisogni sono maggiori. La maggior parte dei finanziamenti del **Recovery Fund** sarà destinata a sostenere **investimenti pubblici** e **riforme strutturali** fondamentali, che per la regione Campania si intendono assolutamente funzionali, rispettivamente, alla valorizzazione del **potenziale della cultura e del turismo** e al sostegno alla **resilienza dei sistemi sanitari**.
Più in **generale**, per la prima volta, l'Europa offre ai propri cittadini e ai territori un bilancio **rafforzato,** per contribuire a **riparare i danni economici e sociali immediati**, **dare avvio alla ripresa** e **preparare un futuro migliore** per la prossima generazione. A questo fine, per i prossimi sue anni, il **Recovery Fund** mette a disposizione risorge aggiuntive alla

Politica di Coesione – attraverso il programma **ReactEU** – che saranno concentrate nella **mantenimento dei livelli occupazionali** e nella creazione di nuovi posti di lavoro – in particolare per le fasce più deboli, ossia donne e giovani – e nel **sostegno al tessuto produttivo e alle PMI**, compreso gli investimenti in capitale circolante delle imprese.
Successivamente, grazie ai nuovi strumenti di finanziamento previsti dal piano europeo di sviluppo, gli investimenti saranno indirizzati allo stimolo **dell'innovazione e all'avvio della transizione digitale e sostenibile**, in particolare in **cultura e turismo**, settori che riteniamo di punta del sistema produttivo regionale. Sotto questo aspetto, saranno colte anche le opportunità legate al previsto rafforzamento del **Fondo europeo agricolo (FEASR) e del Fondo Europeo per la pesca (FEAMP)**, che, conformemente al Green Deal europeo, contribuiranno a sostenere i necessari cambiamenti nelle zone rurali e costiere, inducendo un ulteriore stimolo alla **transizione ambientale e alla sostenibilità dei processi**. In prospettiva – grazie alle risorse del Green deal europeo – sarà realizzato un grande piano di **ripristino, messa in sicurezza, bonifica e fruizione del territorio**, al fine di eliminare tutte le criticità e le tare del passato che ancora frenano un pieno dispiegamento delle potenzialità. Contestualmente – anche in linea con le raccomandazioni specifiche – introdurremo un **grande piano di riforme strutturali**, inteso come ulteriore **rafforzamento della pubblica amministrazione**, da un lato, e di innalzamento degli standard operativi dei **sistemi sanitari**, dall'altro.

2.3 - Fiscalità premiale per nuovi investimenti

Una delle priorità della Regione Campania sarà quella di mettere in campo gli idonei strumenti agevolativi finalizzati, da un lato, al rafforzamento della base produttiva regionale esistente, attraverso l'incremento del livello di competitività, innovazione e sostenibilità, e alla nascita di nuove imprese altamente innovative e, dall'altro, all'attrazione di imprese esterne. La strategia è quella di incentivare l'insediamento produttivo delle imprese in Campania, per consentire un maggiore irrobustimento del tessuto produttivo regionale e incrementare la capacità di assorbimento dell'offerta di lavoro nel settore privato.
Le filiere strategiche, che possono fornire non solo una valorizzazione delle capacità tradizionali della Regione, ma anche una proiezione internazionale e una prospettiva di innovazione all'intero comparto industriale, insieme a tutti i settori fortemente coinvolti nell'export, saranno oggetto di specifiche priorità per incrementare gli investimenti per riposizionamento, ricerca e sviluppo; in questo quadro esse rappresentano driver trainanti per l'intera economia del territorio regionale.
In questo senso la Campania è stata la prima Regione a dotarsi del **Piano di Sviluppo Strategico** della **ZES**, istituita con DPCM dell'11/05/18. Il Piano di Sviluppo Strategico

offre una visione esaustiva sulle aree individuate, le porzioni di territorio interessate, l'elenco delle infrastrutture esistenti nella ZES, nonché delle infrastrutture di collegamento tra le aree non territorialmente adiacenti; rende un'analisi dell'impatto sociale ed economico atteso dall'istituzione della ZES corredata di dati ed elementi che identificano le tipologie di attività che si intendono promuovere all'interno della ZES.
Nell'ambito delle ZES, allo scopo di favorire la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del tessuto produttivo, le aziende insediate possono beneficiare di specifici interventi e di condizioni favorevoli in termini doganali, fiscali, finanziari e amministrativi volti a promuovere lo sviluppo delle attività già presenti nell'area e ad attrarre l'insediamento di nuove imprese e nuovi investimenti. È prevista, infatti, l'applicazione di benefici fiscali e di semplificazioni rivolte al sistema produttivo e logistico territoriale.
In tale contesto, la Regione Campania intende utilizzare il set degli strumenti agevolativi a disposizione, in coerenza con la normativa vigente in materia di aiuti di stato, per privilegiare gli investimenti effettuati dalle imprese già operanti in Campania, ed in particolare all'interno delle ZES, ovvero che intendano insediarvisi.
Gli incentivi fiscali che la Regione Campania intende garantire alle imprese avranno un impatto economico sia in termini di occupazione (nuovi addetti potenziali ed occupazione salvaguardata o stabilizzata), che di attrazione di nuovi investimenti (attivabili da parte di nuove imprese o di imprese già esistenti).

Di seguito si riportano i principali strumenti agevolativi attivati e/o avviati nell'ambito della programmazione regionale 2014/2020, che la Regione Campania intende utilizzare per favorire gli investimenti, in coerenza con gli obiettivi sopra declinati:

- le agevolazioni per la riduzione degli Oneri fiscali (ad esempio IRAP);
- le misure a favore delle Start Up Innovative.

2.4 - "Burocrazia zero" per le imprese e semplificazione

La semplificazione normativa e amministrativa rappresenta una leva strategica, non meno importante delle altre, per creare le condizioni favorevoli allo sviluppo delle attività economiche. Le misure di semplificazione amministrativa messe in campo dalla Regione Campania hanno contribuito fortemente a migliorare i rapporti tra Amministrazione e sistema delle imprese. Del resto, un'amministrazione efficiente, efficace e trasparente, è l'ingrediente per assicurare quei guadagni di competitività necessari a riavviare il sistema economico, ancor di più a seguito dello shock generato dalla crisi pandemica da Covid-19, su di uno stabile e robusto sentiero di sviluppo. In un sistema economico mondiale globalizzato, i livelli di efficienza della Pubblica Amministrazione non possono essere

distanti da quelli dei sistemi economici concorrenti e ciò vale ancor di più per la realtà campana che intende proporsi come capofila dello sviluppo del Mezzogiorno.
La vera sfida da cogliere sarà quella di innalzare il concetto di "**Burocrazia Zero**" a rango di vera e propria regola di gestione. Appare evidente come tale necessità, sia per i cittadini che per le imprese, sia particolarmente sentita e cogente a causa di un sistema che fino ad oggi ha visto lo stratificarsi delle funzioni pubbliche, con conseguente moltiplicazione delle competenze amministrative e dunque aumento eccessivo del peso della regolazione. L'esigenza di semplificazione in questi casi si manifesta in modo particolarmente evidente in contesti in cui si verificano fenomeni di competizione tra territori, soprattutto se la congiuntura non favorevole presuppone la necessità di recuperare efficienza, anche in termini di riduzione dei costi amministrativi e regolatori effettivamente comprimibili, perché non necessari. La semplificazione, quale leva attivabile per rendere attrattivo un territorio rispetto alle opzioni allocative degli investimenti, imporrà l'adozione di puntuali politiche ed interventi normativi ed amministrativi che puntino allo snellimento delle procedure, alla riduzione dei termini procedimentali e alla riduzione degli oneri amministrativi (cosiddetti "oneri informativi", OI) col fine ultimo di aumentare l'attrattività economica del nostro territorio per gli investitori nazionali e non.

2.5 - Fondi di garanzia per PMI

Per sostenere le PMI, sulla scia di quanto già implementato nel periodo di programmazione 2014-20, la Regione Campania porrà in campo strumenti finanziari rivolti ad amplificare gli effetti delle risorse messe in campo direttamente dalle politiche pubbliche, mobilitando e orientando risorse finanziarie e competenze a supporto degli investimenti delle imprese, anche assumendo orientamenti tematici o rivolgendosi a target specifici, assistendo le imprese nelle delicate fasi della nascita e della crescita dimensionale, attraverso un mix tra contributi a fondo perduto, agevolazioni per l'accesso al credito e garanzie. In questo senso si prevede la definizione di strumenti finanziari che facciano propri gli obiettivi di sviluppo territoriale caratteristici della politica di coesione, incorporandoli nei criteri di operatività dei fondi e di selezione delle relative operazioni, e che sostengano la capacità d'investimento degli operatori finanziari e imprenditoriali, aumentando il numero delle imprese raggiunte e la portata degli investimenti innovativi.

2.6 - Piano energetico regionale

Il settore dell'energia rappresenta per la Regione Campania una grande occasione di sviluppo, con un significativo potenziale applicativo ed altrettanto evidente ruolo attivo in un'ottica di interesse nazionale. A fronte di un incremento della produzione da fonti rinnovabili, in linea con gli obiettivi europei, si registrano ancora ritardi sul fronte della

riduzione dei consumi, sia pubblici che privati, oltre che della capacità di recupero energetico e di efficienza complessiva del modello energetico. Dal punto di vista della produzione, la Campania contribuisce con il 4% alla produzione di energia elettrica su scala nazionale a fronte di una domanda in crescita, pari al 5,6% del totale della domanda a livello nazionale.
La Regione Campania, a gennaio del 2020, ha concluso la fase di scooping relativa al Piano Energetico Regionale, in coerenza con la Strategia Energetica Nazionale che prevede un contesto complesso e sfidante di misure ed azioni finalizzate, tra l'altro, a favorire la creazione di condizioni abilitanti per la transizione verso un sistema energetico a zero emissioni, contribuendo al raggiungimento in prospettiva degli obiettivi di decarbonizzazione internazionali e nazionali.
In tale contesto, gli obiettivi e gli impatti attesi in campo energetico, in linea con traiettorie di ricerca e policy europee, puntano in maniera strategica a creare al contempo le conoscenze e le tecnologie in grado di favorire lo sviluppo economico e sociale del Paese, ponendo particolare attenzione alle diverse realtà regionali con attività di ricerca in grado di contribuire alla valorizzazione delle opportunità, in un quadro complessivo di sostenibilità, e alla mitigazione delle criticità che ne frenano lo sviluppo.

Il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania si pone come obiettivi quelli di promuovere e favorire lo sviluppo delle infrastrutture sulla base di driver ritenuti fondamentali nella definizione degli interventi, favorendo:

- l'impiego diffuso di produzione di energia da FER e la piena integrazione in rete degli impianti non programmabili per la riduzione delle emissioni;
- azioni finalizzate a garantire adeguati livelli di sicurezza, qualità del servizio e resilienza del sistema elettrico nazionale;
- progettare e realizzare interventi sulla base di una sostenibilità sistemica;
- azione abilitanti per l'adozione di nuovi modelli di mercato dell'energia che comportino l'aumento dei servizi per l'utenza ed una riduzione del costo dell'energia elettrica per il consumatore;
- il processo di integrazione del sistema energetico nazionale con i sistemi energetici dei paesi dell'area mediterranea.

Lo sviluppo delle reti elettriche rappresenta uno dei principali fattori abilitanti di questo processo, complesso e sfidante, di transizione verso il sistema energetico del futuro. In questa prospettiva è necessario un ammodernamento strutturale della rete elettrica sul tutto il territorio regionale ed una sua razionalizzazione finalizzata alla eliminazione delle criticità connesse alla crescita economica e sociale del territorio e, in senso più ampio del

Paese, alla riqualificazione ambientale. La Campania presenta molteplici criticità infrastrutturali: una elevata densità di linee elettriche aeree, una inadeguatezza della rete di sub-trasmissione e delle linee elettriche in relazione a molteplici conglomerati urbani, una elevata eterogeneità nei livelli di tensioni delle reti, una crescita esponenziale della produzione da fonti rinnovabili FER, sia da eolico che da fotovoltaico, senza un adeguato e contestuale potenziamento della rete elettrica che conseguentemente non consente ancora un adeguato prelievo di tutta l'energia prodotta, generando quindi oneri di sistema che si ripercuotono a carico di tutta la collettività per l'energia non immessa in rete.
Per la risoluzione di tali criticità o per la loro mitigazione, al di là della realizzazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento tecnologico ed ambientale di quelle esistenti alle necessità del processo di transizione, occorre mettere in campo conoscenze e tecnologie che consentano una migliore gestione sistemica dell'intero Sistema Energetico Campano, comprendendo soluzioni ottimizzate sul versante sia della domanda sia dell'offerta, con disponibilità di maggiori servizi economicamente convenienti per l'utenza.

2.7 - Rilancio del turismo

La **cultura** ed **il turismo** rappresentano un volano per **lo sviluppo economico** della Campania. Per tale ragione è stato approvato il "**Piano strategico per il turismo - Programma di eventi promozionali**" nell'ottica di garantire un indirizzo di programmazione strategica che individua il territorio regionale come un "*unico distretto culturale e turistico.*"
La Campania è una regione caratterizzata da bellezze naturali e da patrimonio culturale di indiscussa importanza. Pertanto, la bellezza e l'accoglienza intese come una particolare declinazione del patrimonio **culturale e naturale**, rappresentano il vertice della piramide economica e politica del progetto di sviluppo regionale. La presenza del patrimonio naturale e culturale, infatti, crea ricchezza, ma contribuisce anche alla creatività, all'inclusione sociale, al miglioramento dell'istruzione e formazione, oltre che alla comunicazione di valori e promozione di obiettivi di interesse pubblico più ampi. Per questo, la bellezza e l'accoglienza sono da considerare come elementi **capace di innescare sviluppo economico e di fungere da volano di coesione e da fattore di inclusione e, quindi, di sostenibilità sociale**. Il patrimonio naturale e culturale è *asset* strategico di identità territoriale e di potenziale sviluppo del **Made in Campania**, strumento di percezione della qualità e garanzia del prodotto/servizio campano, ma anche di uno stile di vita di qualità in un ambiente sano capace di attrarre visitatori e turisti consapevoli.
La crisi da Covid-19 ha colpito significativamente il tessuto economico nazionale ed internazionale, con un forte impatto negativo sul sistema produttivo. Per le imprese italiane, e ancor di più campane, che già sperimentano un gap competitivo rispetto ad altri

paesi europei nel finanziamento delle loro attività e dei loro investimenti, la pressione sui parametri finanziari ed il blocco dell'operatività rappresentano oggi una seria minaccia per la continuità aziendale. La crisi innescata dalle misure di contenimento della diffusione del Covid-19 ha prodotto il deterioramento di tutti i parametri finanziari delle imprese, con effetto immediato sui flussi di cassa e la riduzione dei ricavi.
Ciò ha determinato particolari effetti negativi rilevanti sulla capacità di sostentamento delle imprese del comparto turistico. La fase emergenziale, in tal senso, oltre a determinare una crisi economico - finanziaria, ha dispiegato i suoi effetti negativi in primo luogo sotto l'aspetto sociale. **La Regione Campania ha valorizzato il settore trainante del turismo, sia a livello nazionale che internazionale, mettendo al centro il "turista" e la qualità della sua esperienza ma anche, e sempre più, la sua sicurezza**, rilanciando, con azioni integrate di durata triennale, la reputazione, a livello internazionale, della Campania **attraverso una campagna di promozione turistica improntata alla sicurezza e alla normalità per sconfiggere la paura e la diffidenza.**
Si è diffuso il messaggio di una Campania sicura e accogliente all'indomani della pandemia, dando priorità alle esigenze di mobilità, di connessione fisica e digitale e di sostenibilità ambientale dei viaggiatori-turisti mediante la proposta di un modello integrato tra trasporti e turismo, e puntando all'incremento delle presenze turistiche anche mediante la destagionalizzazione degli arrivi. In tal senso, sono state attivate forme di collaborazione con enti e operatori del settore turistico, anche attraverso accordi, convenzioni, partenariati, e si è dato ulteriore impulso all'allestimento e alla promozione di infopoint presso le grandi stazioni portuali, aeroportuali, ferroviarie e presso i grandi attrattori regionali.

La Regione Campania, inoltre, ha messo in campo un ulteriore strumento per supportare le imprese del comparto turistico nella fase emergenziale contribuendo, in tal modo, ad attenuare gli effetti socio-economici derivanti dalla repentina interruzione delle attività produttive. In particolare, sono state destinatarie del contributo *una tantum* le imprese del comparto turistico: alberghi e strutture simili, villaggi turistici, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte, agenzie di viaggio, tour operator, guide e accompagnatori turistici, stabilimenti balneari, etc.
Occorre dare vita ad un grande Distretto turistico campano, che valorizzi lo straordinario paesaggio dei diversi territori (litorale costiero, grandi aste fluviali, aree verdi interne, borghi rurali, luoghi termali) unitamente al grande patrimonio culturale, archeologico, artistico, storico.
I grandi attrattori ed una moderna capacità ricettiva diffusa potranno rendere concreta questa rilevante opportunità di sviluppo, puntando alle strutture alberghiere, al turismo

congressuale, all'ospitalità diffusa , ai condhotel, alla destagionalizzazione del settore in tutta le Regione. Il brand Campania lifestyle dovra' essere valorizzato e veicolato nel mondo.

2.8 - Una moderna agricoltura

La Campania, per quantità e qualità delle produzioni, è tra le Regioni italiane a maggiore vocazione per l'agricoltura. Primato che, però, necessita di essere accompagnato dalla politica con una visione strategica ed innovativa. Quanto fatto sinora dal Governo regionale conferma la profonda attenzione nei confronti del settore agricolo, mostrando l'alto potenziale che il comparto vanta e ponendo solide basi su cui costruire le strategie di crescita future.

Il lavoro sin qui compiuto, ha consentito di raggiungere importanti risultati, utili, oltre che a recuperare credibilità e forza nella politica agricola nazionale ed internazionale anche, e soprattutto, a costruire solide basi su cui proseguire l'ambiziosa opera di "ristrutturazione" dell'intero comparto all'interno del disegno più grande e ambizioso del Green Deal europeo: per un clima, un'ambiente e un'alimentazione più giusta.

Il principale strumento della Regione per il raggiungimento degli specifici obiettivi di crescita, sviluppo e occupazione in agricoltura e nelle aree rurali è stato, tra gli altri, il PSR Campania 2014-2020. In questi anni, grazie all'impiego di ben € 1.580.396.792,08, la Regione ha potuto raggiungere circa 30.000 beneficiari tra Enti, PMI e organizzazioni di produttori, rinvigorendo il tessuto economico imprenditoriale dell'intero comparto nel perseguimento di specifici obiettivi, quali:

- potenziare, in tutta la regione, la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forma e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste;
- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Nell'ambito del comparto marittimo e della pesca il Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014 – 2020 ha, per la Regione Campania, una dotazione finanziaria di € 73.238.109,14, articolato sulle diverse Priorità e

Misure; tra queste preme evidenziarne alcune che, per la loro peculiarità attuativa, hanno dato impulso al settore con benefici e ricadute sulla filiera ittica nel suo complesso.
In particolare, si segnalano:

- il bando FEAMP - Multimisura (1.26 - 1.40 -1.44 - 2.47 - 2.51 - 5.68), con il quale sono state avviate una serie di linee di ricerca, tra cui la redazione della "Carta Vocazionale del Mare". Tale "cartografia regionale delle coste", la cui consegna del lavoro finale, previsto nell'arco di un biennio, da parte dell'Ente Scientifico – Stazione Zoologica Anthon Dhorn di Napoli e del costituito partenariato, appare di importanza fondamentale per il rilascio delle concessioni da parte dei Comuni per nuovi punti di sbarco del pescato o per il riassetto degli attuali, nonché per nuovi impianti di acquacoltura e/o miticoltura;
- il progetto "RE-mare", relativo alla pulizia dei fondali ad opera dei pescatori. L'iniziativa, a valere sulla Mis. 1.40 del FEAMP, ha rappresentato una best practices, non tanto per la pulizia in sé, quanto piuttosto per essere riusciti a costituire un partenariato che condivide le stesse finalità, al quale, per il futuro, nella riproposizione della Misura o eventuale multimisura FEAMP, se necessario, va dato un ulteriore arricchimento in termini di skill scientifiche che possano essere utili al fine di analizzare il materiale di risulta proveniente dai fondali;
- il sistema delle conoscenze e l'acquisizione di nuove competenze per gli operatori della filiera ittica, anche alla luce del nuovo quadro normativo, per alcune qualifiche necessarie da acquisire per svolgere la professione di pescatore a bordo di unità da pesca, sono stati elementi che hanno fatto emergere il convincimento, maturato nel corso di questi mesi della necessità di dar seguito alla Misura 1.29 (Promozione del Capitale Umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale) del FEAMP, sia per le motivazioni di cui sopra e anche per dare avvio a "nuove" figure professionali per la nostra regione da impiegare negli impianti di acquacoltura, in maniera prioritaria, anche se non esclusiva; ci si riferisce in particolare alla figura del O.T.S. (Operatore Tecnico Subacqueo) per il quale è tuttora in corso l'istruttoria dei progetti presentati.

Va poi sottolineata la tempestiva risposta della Regione Campania alla crisi determinata dal Covid-19, che non ha risparmiato il settore agricolo e, in particolare, alcuni dei suoi comparti. In attuazione del Piano per l'Emergenza Socio-Economica, infatti, sono stati stanziati ben 79 milioni di euro per fronteggiare l'emergenza economica, attraverso l'erogazione di bonus una tantum destinati alle imprese agricole, alle imprese del comparto florovivaistico, alle imprese del comparto bufalino, alle imprese della pesca e dell'acquacoltura.
Nella definizione delle strategie e degli interventi di rafforzamento delle aziende agricole e dei territori rurali occorre tener conto dei diversi aspetti in cui può essere declinata la

competitività, che richiedono il ricorso ad un mix di strumenti differenziati, in funzione della tipologia aziendale, della propensione imprenditoriale e del contesto territoriale di riferimento.
Per lo sviluppo della competitività basata sull'efficienza economica sarà necessario il sostegno ad investimenti tesi alla realizzazione di innovazioni di processo e di prodotto declinate secondo le specificità del territorio e dei diversi contesti in cui le imprese agricole della Campania si trovano ad operare. Per la promozione di una competitività basata sulla qualità del prodotto, occorrerà puntare su investimenti per la tracciabilità e per la certificazione e l'adesione ai sistemi di qualità. Fondamentale sarà anche promuovere gli investimenti delle imprese agricole che scelgono di perseguire una strategia competitiva orientata alla diversificazione e alla multifunzionalità che ormai risulta essere determinante non soltanto per le piccole imprese operanti nelle aree interne. Un ruolo importante per l'incremento della competitività delle imprese sarà infine giocato in modo trasversale **dall'orientamento all'innovazione**, e in particolare la capacità di cogliere le opportunità dello sviluppo tecnologico e della digitalizzazione, che a sua volta richiede anche il rafforzamento del capitale umano e delle capacità manageriali e organizzative nelle imprese, tramite opportuna formazione. La caratteristica fondamentale di un'agricoltura "intelligente" e competitiva è la conoscenza: le imprese agricole *smart* su di essa dovranno puntare. La produzione agricola competitiva dovrà puntare contemporaneamente alla quantità e alla sostenibilità, con standard qualitativi di altissimo livello, fornendo al consumatore una molteplicità di informazioni. Tutto ciò si ottiene con più conoscenza per ettaro, più dati per ettaro, non più input come avveniva nel passato.

2.9 - Start up e innovazione

La dinamicità del sistema campano si conferma guardando ad alcune variabili di output del sistema di innovazione, come ad esempio la creazione d'impresa: oltre ad essere la prima Regione per tasso di crescita delle PMI negli ultimi 5 anni, la Campania è anche la prima Regione del Mezzogiorno e la quarta in Italia per numero di startup innovative (896, pari al 8,23% delle start-up innovative complessivamente presenti sul territorio italiano), dopo l'Emilia Romagna, che ne ha 931, e seguita dal Veneto con 889. In particolare, Napoli è la terza città in Italia per numero di startup innovative (423), dopo Milano (2.075) e Roma (1.110).
L'enorme vitalità del sub strato imprenditoriale regionale è inoltre testimoniata dal fatto che sono ben 14 le *start up* campane – primato italiano – che vedranno finanziata la loro crescita da un investimento pubblico-privato coordinato da "Cdp Venture Capital", la società di Cassa Depositi e Prestiti che gestisce il Fondo Nazionale per l'Innovazione.

L'ecosistema dell'innovazione in Campania è forte, e la strategia amministrativa di supportare la crescita sia di startup sia degli incubatori ed acceleratori a loro dedicati sta funzionando. Nel corso degli ultimi anni sono state investite risorse per circa 30 milioni di euro ed è cresciuto in maniera esponenziale il numero di imprese che nascono dalle nostre università e centri di ricerca. Un patrimonio di competenze che può e deve essere messo a disposizione del tessuto produttivo locale e nazionale.

In relazione alla capacità di attivare **collaborazioni con il sistema della ricerca**, si è registrato negli ultimi anni un incremento del peso di imprese che hanno svolto attività di R&S, utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S offerti da soggetti pubblici e privati (si passa dal 27,91 % del 2013 al 36,63% del 2016 - Dati ISTAT). Questo miglioramento nella capacità di rispondere alla domanda di R&S da parte del sistema della ricerca campano, permette di ridurre considerevolmente il rischio di impresa, dando la possibilità di sperimentare anche aree di ricerca altrimenti non ipotizzate.

Un aspetto centrale risulta la verifica sull'andamento del sistema delle start-up e la loro **capacità di sopravvivenza**. In Campania, il 92,7% delle start-up esistenti a fine 2013 risultavano ancora presenti sul mercato un anno dopo, il 71,1% risultava attivo sul mercato 2 anni dopo e il 62,6% dopo tre anni. Al termine dei 4 anni, "solo" il 48,2% delle start-up esistenti a fine 2013 risulta in vita. Per i primi due anni, i tassi di sopravvivenza risultano inferiori sia alla media del Sud Italia che al dato nazionale. Per i due anni successivi, invece, il tasso di sopravvivenza campano risulta inferiore al dato corrispondente del Mezzogiorno d'Italia, anche se superiore alla media italiana (Fonte Istituto per la Competitività I-Com).

La Regione Campania è sempre di più **un territorio fertile per la nascita di start-up innovative** in grado di accelerare il tasso di sviluppo e di competitività della regione e attrarre capitali. Tutto ciò garantito dal sostegno degli acceleratori di impresa (con particolare riferimento alle scienze della vita); dal sostegno alla creazione di spin-off da Università e Centri di Ricerca; dal sostegno alla nascita e consolidamento di start-up innovative.

Negli ultimi anni **la Regione Campania ha attratto imprese multinazionali interessate ai talenti Campani e alle start-up** regionali (Apple, CISCO, Deloitte, Accenture, Capgemini, Altran, IBM, TIM, Leonardo, FCA, Merck, Dompè, Almaviva, Terna, FS) nonchè ha **rafforzato la policy di attrazione di investimenti high-tech** - valorizzando le opportunità offerte **dalle aree ZES** garantito dal sostegno di investimenti high-tech per l'apertura di centri di ricerca, laboratori industriali e facilities tecnologiche in connessione con le infrastrutture strategiche nazionali e valorizzando il sistema incentivante delle aree ZES.

Alla luce di un non sempre sufficiente orientamento industriale dell'attività delle istituzioni della ricerca e/o di un insufficiente sfruttamento delle potenzialità produttive e

commerciali dei risultati che tali istituzioni producono, la Regione intende puntare nel corso della prossima legislatura su percorsi che mettano in relazione il sistema della ricerca con l'offerta del mondo industriale, delle Piccole e Medie imprese e delle start-up innovative del territorio.
La strategia di innovazione regionale si focalizzerà dunque sul concetto di "ecosistema", ossia sull'insieme di attori pubblici e privati - incubatori d'impresa certificati, incubatori e acceleratori d'impresa, startup e PMI innovative, spin-off da ricerca, uffici di trasferimento tecnologico delle Università, centri di ricerca, aggregazioni pubblico-private, dipartimenti universitari - che operano in un territorio le cui attività e risorse contribuiscono a soddisfare un bisogno individuale o collettivo.

L'obiettivo primario sarà stimolare il trasferimento tecnologico e sostenere la diffusione e il potenziale innovativo dell'ecosistema regionale dell'innovazione in via prioritaria attraverso:

- la promozione dell'insediamento di startup e l'attrazione di nuove realtà aziendali con caratteristiche qualificanti sull'ambiente economico, sociale e naturale;
- la creazione di un ambiente di Open Innovation in grado di facilitare l'interazione e il reciproco arricchimento (*cross-fertilization*) tra ambiti tecnologici e settori diversi.

Proprio il concetto di *cross – fertilization* infine, andrà esplorato, in relazione non solo ai nuovi comparti tecnologici e al mondo delle startup, ma anche per settori considerati generalmente più tradizionali nel panorama regionale. La Campania ha un tessuto produttivo di prim'ordine, con esperienza anche internazionale e frutto di una tradizione rintracciabile. Tale tradizione andrà mantenuta ed ulteriormente arricchita da forme di aggregazione industriale e tematica, che attraverso reciproche contaminazioni potranno dar vita a Poli d'eccellenza, come quelli sottoelencati, in grado di primeggiare in ambito nazionale ed internazionale:

- Polo Manifatturiero (Aerospazio e Automotive, Elettrodomestici con le relative Supply – Chain);
- Polo Tecnologico (Sedi Universitarie, Centri di Eccellenza e Ricerca);
- Polo Cantieristico (navale e diportista);
- Polo Artigianale Industriale (Comparto orafo e oggettistica; Distretto tessile);
- Polo Agroalimentare (Filiere sviluppate su tutto il territorio regionale);
- Polo Connettivo Integrato (Autorità portuale Napoli-Salerno; Aeroporto Internazionale di Capodichino, Aeroporto di Salerno ed altri; Interporto di Nola-Marcianise).

3. Il *welfare* campano

Oltre a garantire la competitività della Campania il governo regionale mette al centro della sua politica il **welfare** e l'**inclusione sociale**. In tale ambito si sono consolidate le modalità operative di intervento integrato con gli Ambiti Territoriali per attuare le politiche sociali. Con DGR n. 897/2018 la Regione ha approvato il **Piano sociale regionale 2019-2021** che definisce i principi di indirizzo e coordinamento per la programmazione e la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali in Campania che consentirà, anche in continuità con quanto già avviato, di garantire:

- misure dedicate al contrasto alla povertà a tutela delle persone maggiormente vulnerabili anche attraverso la realizzazione di partenariati tra **Ambiti Territoriali** e **Istituzioni del terzo settore** (enti del terzo settore, soggetti promotori di tirocini finalizzati all'inclusione sociale, Istituti scolastici, organismi di formazione accreditati, organizzazioni sindacali e associazioni datoriali);
- iniziative finalizzate all'aumento, al consolidamento e alla qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educative con particolare riferimenti **all'ammodernamento/ realizzazione di nidi e micronidi**. Si punterà a rafforzare la rete dei Servizi per l'infanzia 0-6, anche attraverso azioni sperimentali, e con una didattica realmente inclusiva.

L'intento è quello di innovare il welfare avendo chiare tre priorità:

- **povertà educativa**, attraverso programmi integrati di contrasto alla dispersione scolastica e sostegno familiare;
- **sostegno agli anziani**, anche attraverso una legge sulla non autosufficienza;
- **disabilità**, cambiando paradigma e mettendo al centro la persona, con una legge sul modello di vita indipendente, che consenta a ciascuno di essere protagonista del proprio futuro.

3.1 - Sicurezza urbana

La sicurezza urbana è un diritto primario dei cittadini da garantire in via prioritaria per assicurare lo sviluppo economico e sociale ed un'adeguata qualità della vita. La Regione Campania deve continuare a investire, in coerenza con le azioni già avviate nella consiliatura precedente, sulla sicurezza urbana, che va considerata come un bene pubblico, fortemente collegato alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso il contributo degli enti territoriali, puntando a interventi che contribuiscano:

- alla riqualificazione e recupero delle aree o dei siti più degradati;
- all'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale;

- alla prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio;
- alla promozione del rispetto della legalità;
- a più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile.

Gli interventi da prevedere devono contribuire, oltre al contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata, a fronteggiare gli elementi di criminalità diffusa incidenti sul territorio e, più in generale, dell'illegalità. Al fine di garantire una crescente capacità di risposta all'aumentata sensibilità ai problemi della sicurezza delle comunità, è opportuno assicurare modelli di governo della sicurezza urbana che sappiano affiancare, ai necessari interventi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, anche con il coinvolgimento del corpo di Polizia Municipale, iniziative capaci di migliorare la vivibilità del territorio e la qualità della vita, coniugando prevenzione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione.

3.2 - Contrasto alla povertà

La Regione Campania nel 2018 ha, con DGR nr. 504, adottato il **Piano Regionale della Campania per la Lotta alla Povertà**, il quale rappresenta l'atto di programmazione per il triennio 2018-2020 ed illustra gli obiettivi, le azioni, gli strumenti attuativi, nonché la governance regionale degli interventi integrati e dei servizi necessari all'attuazione del REI e all'inclusione attiva dei cittadini della Campania che vivono in condizioni di deprivazione. Il Piano definisce i principi di indirizzo e coordinamento per la programmazione e la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali in Campania, configurandosi come nucleo centrale per la futura programmazione regionale triennale 2019-2021.

Gli obiettivi di tale piano sono: l'accesso, la presa in carico e la rete. Il primo obiettivo consiste nell'assicurare un'adeguata distribuzione di sportelli dell'informazione e dell'accesso al REI per tutti i cittadini campani. Il secondo obiettivo è il rafforzamento del Servizio Sociale Professionale, nelle sue funzioni di orientamento, presa in carico mediante valutazione multidimensionale e progettazione (con funzioni tipicamente anche di case manager del progetto). Il terzo obiettivo è promuovere il rafforzamento della rete tra i servizi sociali e tutti gli attori del territorio coinvolti nel contrasto all'esclusione sociale e nella lotta alla povertà, a rendere la programmazione territoriale di zona condivisa tra tutte le parti sociali e i soggetti del territorio, affinchè sia quanto più aderente ed efficace nel rispondere ai bisogni della popolazione locale, nel quadro di una costante concertazione ai fini di una coprogettazione degli interventi.

La Regione Campania ha inteso favorire il coinvolgimento e il ruolo attivo dei beneficiari attraverso la promozione e costruzione di processi partecipativi basati sull'aumento delle

informazioni (sui servizi e chi li eroga, con le rispettive Carte dei Servizi) e delle forme di comunicazione diretta dei cittadini (anche attraverso la valorizzazione delle piattaforme informatiche).

Questo è un modello di governance locale, a partire da buone pratiche che già esistono e si stanno realizzando in Italia e in Campania ispirate al concetto di solidarietà circolare, nuova dimensione del welfare che si basa sulle relazioni tra diversi attori, quali enti pubblici, la società civile, le parti sociali, gli istituti scolastici, le imprese chiamate a interagire in modo virtuoso e sistematico per progettare interventi e assicurarne la gestione. A tal fine è prevista la promozione anche a livello provinciale di "comunità di pratica", luogo di conoscenza organizzata, apprendimento permanente e sperimentazione di metodologie condivise.

Sul tema della qualità della vita la Regione Campania è intervenuta anche con investimenti in favore dei servizi alla persona di tipo socio assistenziale e di servizi pubblici destinati ad attività culturali, proseguendo con azioni di consolidamento della riduzione del *digital divide* nelle aree più marginali, attraverso la realizzazione del cosiddetto "ultimo miglio", per contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei per il 2020.

Migliorare l'inclusione sociale, ridurre la povertà, incentivare lo sviluppo economico nelle zone rurali contrastandone lo spopolamento, sono obiettivi prioritari per la politica agricola del prossimo futuro. L'esigenza di contrastare il declino dei territori montani e collinari, offrendo servizi ed opportunità a coloro i quali intendono rimanere o insediarsi in queste aree, risulta fondamentale in una Regione come la Campania che da anni fa rilevare trend negativi riguardo l'invecchiamento della popolazione e la dipendenza degli anziani dalla popolazione attiva.

3.3 - Politiche solidali

La Regione Campania ha dedicato finanziamenti pluriennali per il welfare locale negli Ambiti territoriali rivolti ad assicurare una molteplicità di servizi sociali: trasporto scolastico e assistenza specialistica per studenti disabili; assistenza ai disabili gravi e gravissimi; centri per l'inclusione attiva delle famiglie svantaggiate; 60 progetti di Intese Territoriali per l'Inclusione Attiva (ITIA) per un investimento di 60 milioni di euro; piani triennali per la trascrizione dei testi in braille, a caratteri ingranditi o per la fornitura di testi in formato elettronico agli alunni con disabilità visiva; sostegno per i disabili privi delle cure familiari e dei congiunti (Dopo di Noi); "dote scuole" per gli studenti disabili plurisensoriali.

In continuità con quanto già realizzato e in sinergia con quanto previsto per la sanità, saranno **avviate iniziative finalizzate a finanziare investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non**

ospedalieri (poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliere). Parallelamente, sarà necessario **implementare le nuove tecnologie a supporto della telemedicina**, della **riorganizzazione della rete del welfare d'accesso** e **per lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio** al fine di favorire la non istituzionalizzazione della cura anche mediante l'allestimento di presidi sanitari diffusi.

3.4 - Lo sport di massa

Negli ultimi cinque anni forte è stata l'attenzione della Regione Campania alla definizione degli elementi di contesto che sono determinanti per attuare la strategia di inclusione basata sulla pratica sportiva. In particolare, grande impulso è stato dato all'incremento della dotazione infrastrutturale. Il culmine di questa scelta strategica si è raggiunto con la decisione di ospitare in Campania l'evento "Summer Universiade Napoli 2019". Oltre al grande valore mediatico ed all'indiscusso impatto turistico economico che la realizzazione dell'evento ha determinato va presa in considerazione l'ampiezza tematica e la diffusione territoriale dell'eredità lasciata dalla Universiade alla Regione Campania.

Per quanto attiene all'impatto in ambito sportivo, gli investimenti destinati alla riqualificazione e all'ammodernamento degli spazi dedicati allo sport (60 impianti e 70 campi da gioco) e all'acquisizione delle attrezzature necessarie (2,1 milioni di euro) hanno certamente contribuito al potenziamento della qualità della dotazione campana, con esternalità positive per il sistema sportivo regionale e per la sua attrattività su scala nazionale e internazionale.

A partire dunque da questi risultati e dalla scelta di reinvestire anche le economie derivanti dalla realizzazione delle Universiadi nel potenziamento della dotazione infrastrutturale sportiva dei Comuni campani, nei prossimi cinque anni si continuerà a considerare lo sport sia come una valida politica di inclusione sociale che coinvolge oltre i giovani anche gli anziani, gli immigrati, i disabili e i soggetti a rischio e tutte quelle aree di popolazione esposte al pericolo della marginalità, sia come una buona politica di investimento, per la nostra regione.

Fondamentale sarà, oltre all'assicurare continuità nel potenziamento e gestione delle infrastrutture, anche puntare all'implementazione di azioni tese a valorizzare le società sportive e le Associazioni, anche potenziando la collaborazione tra scuola e realtà sportive.

4. La Regione più verde

I grandi risultati conseguiti in questi anni sui temi ambientali dovranno essere sviluppati in modo determinato verso nuovi e importanti traguardi. La Campania delle emergenze ambientali dovrà diventare la regione più verde d'Italia, sostenendo le iniziative in materia di *green economy* ed economia circolare, con l'obiettivo di promuovere una **innovazione ecologica** del modello di sviluppo regionale. Si tratterà quindi, da un lato di promuovere **interventi a diretta finalità ambientale** (rifiuti, acque, rischi naturali, tutela della biodiversità) e dall'altro di **integrare gli altri interventi con criteri di sostenibilità ambientale**, minimizzandone gli impatti ambientali attraverso un sistema di "regolazione coerente".

4.1 - Gestione dei rifiuti

Nel luglio 2015, all'atto dell'insediamento della nuova consiliatura regionale, è risultata evidente l'assenza di qualunque iniziativa concreta relativa alla implementazione in Regione Campania di un ciclo integrato per la gestione dei rifiuti solidi e di una soluzione perseguibile per la rimozione delle enormi quantità di rifiuti in balle accumulati in decine di siti. Il Piano al tempo vigente, proposto dalla precedente Giunta regionale, prevedeva l'anacronistico indirizzo all'incenerimento dei rifiuti con la previsione di 4 nuovi impianti di termovalorizzazione, privi di effettiva localizzazione, oltre quello già esistente di Acerra, con livelli di raccolta differenziata proposti a regime del solo 50% della produzione in contrapposizione con l'evoluzione tecnologica e la normativa nazionale e comunitaria vigente. L'evidenza della pochezza di tale proposta risulta palese se si considera che negli ultimi cinque anni non è stata avviata la realizzazione di nessun impianto di termovalorizzazione sull'intero territorio nazionale per l'opposizione delle popolazioni residenti a tali tecnologie e l'obsolescenza della termodistruzione che genera, in forma di ceneri e scarti, ingenti quantitativi di rifiuti pericolosi da gestire successivamente.

L'assenza di soluzioni concrete è stato l'elemento che ha portato nello stesso mese di luglio 2015 ad una gravosa sanzione da parte della Corte di Giustizia Europea.

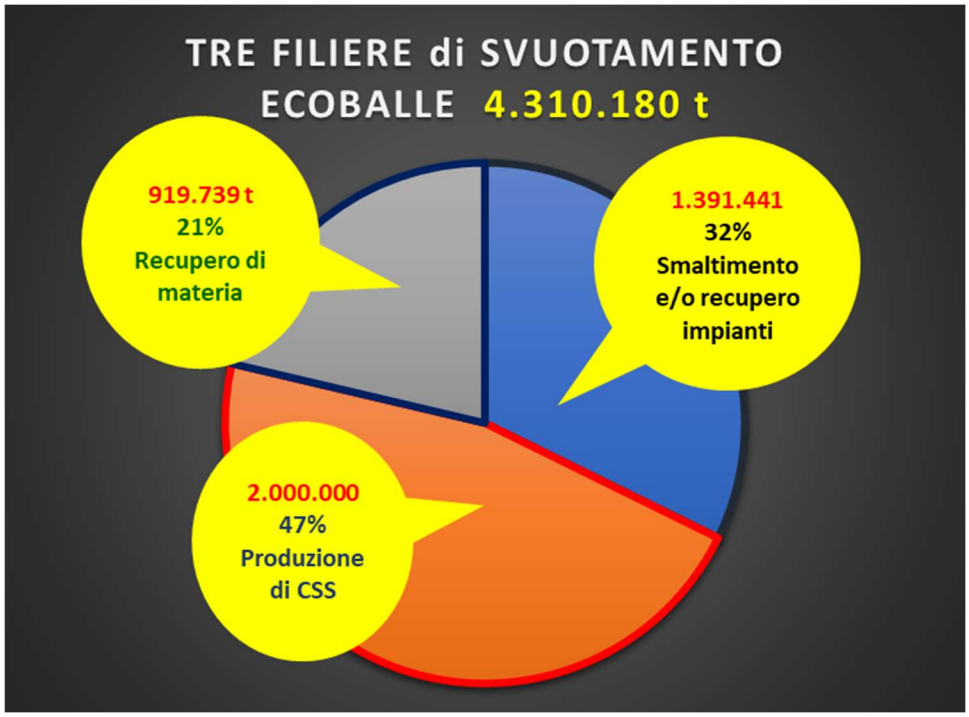
La Regione Campania ha, prima, approvato con DGR n. 381 del 07/08/2015 dopo solo pochi giorni di insediamento gli "Indirizzi per l'aggiornamento del Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania" e con successiva D.G.R. n. 685 del 6 dicembre 2016 ha adottato la proposta di aggiornamento del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani (PRGRU) approvato in via definitiva dal Consiglio regionale nella seduta del 16 dicembre 2016. Proprio nella già citata D.G.R n.685/2016 si è affermato un principio fondamentale e che ha posto la Regione Campania in una posizione addirittura

anticipatoria rispetto a quanto poi successivamente stabilito dalla normativa europea, un principio assolutamente coerente con la piramide gerarchica per lo smaltimento dei rifiuti e che si è concretizzato in scelte strategiche miranti a porre i principi dell'Economia Circolare al centro dell'attività pianificatoria e amministrativa.

Il nuovo Piano persegue un approccio fortemente indirizzato alla sostenibilità con attenzione alla minimizzazione della produzione dei rifiuti, alla massimizzazione della raccolta differenziata per ottenere nuova materia prima fino a valori superiori al 65% della produzione complessiva, alla realizzazione di impianti di comunità, al completamento della filiera impiantistica con particolare riferimento alla realizzazione di 16 nuovi impianti di compostaggio e digestione anaerobica per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata opportunamente distribuiti sul territorio regionale ed oggi interamente finanziati ed in avvio di realizzazione. Attenzione ulteriore è stata indirizzata dal Piano all'utilizzo nella maniera più opportuna della potenzialità dell'impianto di Acerra al fine di ridurre ogni emissione inquinante pur sfruttando al massimo la capacità già esistente.

Contestualmente ci si è dovuti preoccupare della rimozione delle enormi quantità dei rifiuti in balle stoccati fino al 2009 e delle quali la precedente consiliatura regionale non era riuscita a rimuovere una sola tonnellata con seri rischi per l'ambiente e un danno evidente all'immagine regionale.
Il Piano straordinario per la rimozione dei rifiuti in balle proposto nel mese di luglio ha mostrato nel corso degli anni la sua fondatezza, riferita alla necessità di un approccio ripartito su tre diverse direttrici: la rimozione più rapida per i siti con evidenti problemi di rischi ambientali con lo smaltimento in impianti sul territorio nazionale o estero; il trattamento dei rifiuti per la produzione di Combustile Solido Secondario (CSS) da utilizzare in impianti sul territorio nazionale o estero; la riqualificazione delle balle maggiormente incentrata al recupero di materia. Al fine di eliminare l'ingente quantitativo di rifiuti stoccati in balle sul territorio campano, rideterminato con D.G.R. n 289 del 24.06.2019 - di cui si tratterà nel seguito - in **4.310.180 tonnellate**, la Regione ha previsto tre filiere di svuotamento:

- rimozione di **1.391.441 t** dei RSB, mediante trasporto e smaltimento in impianti esteri, nonché recupero energetico in impianti esteri e/o italiani, ai sensi del Piano stralcio operativo di cui all'art.2, co.7, D.L.n.185/15;
- realizzazione, all'interno dello STIR di Caivano (NA), di un impianto per il trattamento di una quota di rifiuti stoccati in balle pari a **2.000.000 t** per la produzione di CSS, ai sensi del Piano straordinario di interventi di cui all'art. dell'art.2, co2. D.L.n.185/15;
- realizzazione di un impianto in Giugliano in Campania (NA) per il trattamento della restante quota di rifiuti stoccati in balle di circa **918.739 t** per il recupero di materia e produzione di combustibile solido secondario, ai sensi del Piano straordinario di interventi di cui all'art. dell'art.2, co2., D.L.n.185/15.



L'enormità delle quantità stoccate, per le quali un impianto di incenerimento esclusivamente dedicato avrebbe impiegato più di venticinque anni, non ha consentito la scelta di un'unica soluzione. Oggi risultano interamente completate le procedure amministrative di affidamento degli smaltimenti diretti fuori regione, quasi in via di completamento, di un impianto per la produzione di CSS a Caivano e di un impianto per il recupero di materia a Giugliano che consentiranno nel giro di pochi anni di liberarsi di una grave vicenda che per così tanti anni ha leso l'immagine della Regione.
Contestualmente al nuovo Piano, il Consiglio Regionale, in rispetto del Testo Unico Ambientale D.Lgs. 152/06, ha identificato un nuovo sistema di *governance* della gestione

dei rifiuti approvando la Legge Regionale 6 maggio 2016 n.14, suddividendo il territorio regionale in 7 distinti Ambiti e restituendo la responsabilità delle scelte locali ai cittadini tramite i Sindaci dei Comuni campani che governano i rispettivi Enti d'Ambito.
Lo sforzo di proposizione di un quadro normativo moderno ed efficace, il raggiungimento di percentuali di raccolta differenziata vicine al 55% della produzione complessiva e con un trend continuamente crescente, l'implementazione di soluzioni che hanno consentito la gravosa gestione ordinaria proveniente dai guasti del passato senza l'apertura di nessuna nuova discarica sul territorio regionale e senza nuovi impianti di incenerimento, la copertura integrale delle risorse necessarie alla rimozione dei rifiuti in balle e dei nuovi impianti per il recupero della frazione organica, la programmazione di nuovi impianti per lo stoccaggio e il trattamento della frazione secca in coerenza con i redigendi piani d'Ambito, nella logica dell'economia circolare, rendono possibile nel prossimo quinquennio la visione di una Regione con un ciclo industriale dei rifiuti europeo, sereno e privo di tensioni con una proiezione di gestione completamente indirizzata a recuperare risorse dai rifiuti, incentivando ogni potenzialità industriale utile all'economia circolare così da poter produrre risorsa economica, occupazione, riduzione dei costi e qualità ambientale da quello che per troppi anni è stato un enorme problema.

4.2 - Servizi idrici

La ridotta disponibilità della risorsa idrica risulta oggi tema di grande attenzione in tutto il mondo per effetto dei fenomeni di riscaldamento globale e di sovrasfruttamento e contaminazione delle falde.
La Regione Campania è da sempre elemento strategico di equilibrio dell'intero Meridione d'Italia con disponibilità di risorse che dall'Irpinia che vengono indirizzate alla Regione Puglia e acquisizione di portate sostanzialmente equivalenti dal Lazio, dalla Basilicata e dal Molise. Il trend di riduzione della disponibilità di risorsa idrica evidente negli ultimi quindici anni ha tuttavia portato a gravi carenze di disponibilità, più evidenti proprio nei territori dove soggiace la gran parte della risorsa. Tale condizione è stata resa più gravosa da condizioni inaccettabili del sistema impiantistico, obsoleto e con la necessità di importanti interventi di riqualificazione, con perdite nelle reti di adduzione e distribuzione stimate anche superiori al 50%.

L'azione della Regione Campania nell'ultimo quinquennio è stata, pertanto, indirizzata agli interventi di riqualificazione delle reti per il risparmio e per l'effettivo utilizzo della risorsa idrica disponibile ed alla verifica di ogni possibile azione per consentire una maggiore autonomia idrica regionale. A tal fine, con Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 340 del 6 luglio 2016 è stato approvato il Piano degli interventi per il

Miglioramento del Sistema Idrico Regionale, in cui tra altri, è opportuno ricordare per la sua importanza il progetto per l'utilizzo potabile delle acque dell'invaso della diga di Campolattaro, di cui è stato recentemente approvato il progetto. L'intervento ha l'obiettivo di rendere maggiormente autonoma dalle forniture extraregionali la Regione Campania e superare definitivamente le ricorrenti condizioni di carenza idrica potabile derivanti dal contingentamento delle forniture dalle altre Regioni e di garantire maggiore potenzialità di sviluppo dell'agricoltura e di rilancio delle arre interne grazie alla disponibilità idrica garantita per l'uso irriguo.

La Legge Regionale 2 dicembre 2015, n. 15, emanata pochi mesi dalla formazione del nuovo Consiglio Regionale, ha ridefinito il quadro istituzionale regionale, affidando come previsto dalla Legge la pianificazione e la regolazione del Servizio idrico integrato ai Comuni. La nuova Legge ha consentito di uscire da gestioni commissariali, procrastinate dal 2012, e rispondere alle richieste del quadro normativo nazionale definito dal Testo Unico Ambientale, D.Lgs. 152/06 indirizzato ad una gestione del servizio idrico integrato efficiente, efficace ed economico.

La norma nazionale prevede una gestione unitaria in ambiti territoriali sufficientemente ampi affinchè l'economia di scala possa favorire la qualità e l'economicità dei servizi. L'attuazione operativa della Legge ha comportato l'adesione dei 550 Comuni della Regione Campania in un unico Ente, l'Ente Idrico Campano (EIC), che, organizzato su cinque distinti distretti, è responsabile della programmazione delle opere del servizio idrico integrato e della regolazione tariffaria. L'EIC, pienamente operativo dal 2019, ha approvato nel dicembre 2019 il preliminare di Piano d'ambito regionale, completata la ricognizione dello stato di consistenza delle infrastrutture del servizio idrico integrato e provvederà alla adozione del Piano d'ambito regionale entro il 2020 consentendo secondo criteri di efficienza la pianificazione e programmazione delle opere, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento di livelli adeguati di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza.

L'attività svolta dalla Regione nell'ultimo quinquennio ha, pertanto, definito il quadro istituzionale necessario per restituire al cittadino le scelte inerenti al modello gestionale del ciclo integrato delle acque ed indirizzato le soluzioni per una Campania ricca di acqua di eccellente qualità e capace di utilizzare la risorsa disponibile, autonoma e disponibile verso le altre Regioni.

In questo settore, merita menzione particolare, quanto realizzato dall'Amministrazione regionale in relazione alla riqualificazione della diga di Campolattaro; un'opera avviata addirittura dalla Cassa del Mezzogiorno nel 1993 con un investimento, attualizzato, di oltre 200 milioni di euro e di fatto incompleta. Attraverso un enorme lavoro di

rinnovamento, sia in termini di riprogettazione che di *governance* pubblica, l'opera sarà riavviata consentendo di:

- ✓ superare definitivamente le ricorrenti condizioni di carenza idrica del periodo estivo derivanti dal contingentamento della fornitura dalle sorgenti molisane del Biferno, riducendo significativamente la dipendenza della Regione Campania dalle forniture extra regionali;
- ✓ soddisfare il fabbisogno di oltre **mezzo milione di abitanti** ricadenti nel bacino servito dal sistema dei grandi acquedotti regionali che approvvigionano le Province di Napoli, Caserta, Benevento e Salerno, nel quale risiede una popolazione di oltre **2,5 milioni di abitanti** (oltre il 40% della popolazione regionale);
- ✓ garantire lo sviluppo dell'agricoltura su **15.500 ha (oltre 150 chilometri quadrati)** della Provincia di Benevento ricadenti nel comprensorio della Valle Telesina.

I numeri del progetto sono impegnativi: la spesa complessiva, riguardante la realizzazione delle opere funzionali sia all'uso idropotabile che a quello irriguo, supera i 400 milioni di euro. La copertura verrà in parte garantita dall'accantonamento tariffario e in parte da risorse nazionali e comunitarie della programmazione 2021-2027.

4.3 - Grandi Parchi Verdi

Le aree naturali protette della Campania occupano un territorio pari a 25% dell'intera superficie regionale, e con i nove parchi regionali e le Riserve naturali costituiscano il 50% di questo patrimonio. Sul territorio campano sono presenti 9 Parchi Regionali (Campi Flegrei, Monti Lattari, Monti Picentini, Bacino Idrografico Sarno, Matese, Partenio, Taburno-Camposauro, Roccamonfina-Foce Garigliano, Colline di Napoli) e 2 Riserve naturali (Foce Volturno e Foce Sele-Tanagro).

Con tutti gli enti gestori sono state stipulate singole convenzioni con previsione di opere di riqualificazione per una spesa complessiva di circa 11,00 m/euro e l'impego di circa 100 unità lavorative. Attraverso l'intervento permanente degli operatori della SMA, realizzato in coordinamento con gli organi di governo di ciascun Parco, sarà possibile accrescere l'attrattività e la sicurezza dei parchi, per il beneficio dell'intera cittadinanza.

Gli interventi programmati di manutenzione e attrezzatura dei Parchi, affidati alla Società del Polo Ambientale – SMA Campania, consentono di accrescere e qualificare uno straordinario patrimonio naturale la cui fruizione è stata finora resa difficile anche a causa di problemi di accessibilità e di qualità degli "arredi" strutturali in dotazione (sentieri, aree attrezzate e di sosta, campi gioco).

Infine, la Regione Campania, con l'intervento sui parchi pubblici napoletani, chiusi ed abbandonati da decenni, intende avviare una gestione ambientale integrata degli **spazi urbani verdi** facenti parte delle aree urbane funzionali che possono garantire una vivibilità urbana ad adulti ed ai fanciulli nel rispetto della Convenzione sui diritti dell'infanzia (art. 31) "*Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età.*"
Nel merito la Regione Campania ha in programma di avviare con le Istituzioni Scolastiche (Ist. Tecnici Agrari, Ist. Professionali per l'Agricoltura, le Università Campane) e tutti i soggetti interessati, corsi di specializzazione per addetti giardinieri e specialisti del verde. La carenza di queste figure è evidente sull'intero territorio campano. Allo stesso modo la G.R. è sensibile a porre un rimedio alla carenza di figure professionali adeguate al controllo ed alla verifica delle evoluzioni del verde in ambito urbano, pertanto è intenzione di dare la possibilità ad ogni comune campano o a gruppi di comuni di poter usufruire di una figura, il "garante del verde urbano".

4.4 - Depurazione totale delle acque e mare balneabile

La depurazione delle acque reflue, imprescindibile per la tutela ambientale, rappresenta elemento fondamentale per il miglioramento della qualità della vita in Regione Campania in relazione al complesso reticolo idrografico, con corsi d'acqua spesso elemento centrale delle aree urbane, ed alla importanza che la balneazione riveste sull'intero territorio costiero. Anche in tale settore, l'eredità proveniente dalla precedente consiliatura regionale è risultata particolarmente gravosa con oltre 100 comuni elencati nelle procedure di infrazione comunitarie per il mancato rispetto della direttiva comunitaria 2000/60.

L'attività svolta, tra l'altro, ha consentito l'affidamento e l'attuazione oggi pressoché completata di interventi risolutivi di riqualificazione di grandi impianti di depurazione realizzati nell'ambito del PS3 dalla CasMez (Foce Regi Lagni, Marcianise, Napoli Nord, Acerra, Cuma) per circa 500 milioni euro e la realizzazione di grandi progetti relativi alla riorganizzazione del sistema depurativo delle aree interne di Salerno, Avellino e Benevento.
Più recentemente si è provveduto al finanziamento di 49 interventi su tutti gli impianti sottoposti alla procedura di infrazione comunitaria 2014/2059, a seguito di un accordo col ministero dell'Ambiente, per un importo di oltre 180 milioni di euro ed alla programmazione nell'ambito di un accordo con l'Ente Idrico Campano e il soggetto gestore di un intervento straordinario sull'area del bacino del Sarno per un impegno economico di circa 80 milioni di euro. Tale intervento è correlato al complesso intervento

di riqualificazione idraulica del fiume Sarno non finalizzabile in assenza della piena funzionalità delle reti fognarie avviate già dagli anni '90 e mai completate.
Con la Delibera n. 398 del 28 luglio 2020, infine, sono state poste le basi per la definitiva riqualificazione del servizio idrico integrato sull'intero territorio regionale con la pianificazione di opere idriche, fognarie e depurative per circa 400 milioni di euro con risorse economiche a valere sulla programmazione 2021-2027.

L'approccio seguito è stato teso a privilegiare interventi rivolti all'utilizzo di tecnologie avanzate per il completamento delle reti di fognatura e la gestione efficiente delle stesse e per livelli sempre più spinti di depurazione, risparmio energetico, recupero di risorse ed energia dal trattamento delle acque reflue, minimizzazione degli impatti ambientali e riduzione della produzione dei fanghi di depurazione da destinare a smaltimento.
L'attività prevista persegue nell'ambito dei prossimi cinque anni il completamento del reticolo fognario, la fuoriuscita dalle procedure di infrazione comunitaria di tutti i comuni della Regione Campania ed il raggiungimento di acque di ottima qualità e balneabilità sull'intera fascia costiera con l'utilizzo di tecnologie appropriate e di più efficace utilizzo degli impianti esistenti. I nuovi impianti di depurazione, ove necessari, verranno realizzati con soluzioni di fitodepurazione per le piccole comunità o con soluzioni tecnologiche all'avanguardia tali da non produrre alcun impatto per le comunità residenti.

4.5 - Energie alternative

Nel 2018, in Campania, le fonti energetiche rinnovabili (FER) hanno contribuito a coprire il 16% dei consumi finali lordi (GSE - Monitoraggio statistico degli obiettivi nazionali e regionali sulle FER, luglio 2020); tale valore è sensibilmente superiore al 13,8% previsto per lo stesso anno dal D.M. del 15/3/2012 (decreto "burden sharing"), ed è molto vicino all'obiettivo del 16,7% fissato dallo stesso D.M. per il 2020.
Le principali fonti rinnovabili di energia in Campania sono rappresentate dall'eolico e dal solare, nel settore elettrico, dalle biomasse e dall'energia prelevata dall'ambiente dalle pompe di calore, nel settore termico; nel periodo 2012-2018, le rinnovabili che hanno conosciuto una maggiore crescita in termini percentuali sono, nell'ordine: biogas (+93%), solare (+50%), bioliquidi sostenibili (+35%), eolico (+30%); nel complesso, le "rinnovabili elettriche", nello stesso periodo, sono cresciute del 31%, mentre quelle termiche evidenziano un chiaro ritardo, con una leggera contrazione tra il 2018 e il 2012 (-7%).
La crescita delle fonti rinnovabili, insieme allo sviluppo dell'efficienza energetica, dell'economia circolare e alla riduzione delle emissioni climalteranti, costituiscono obiettivi strategici prioritari nella programmazione regionale.

In particolare, coerentemente con le indicazioni del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030, si ritiene che la Campania possa raggiungere, nel breve e medio periodo, uno sviluppo incentrato principalmente sull'energia solare (sia fotovoltaica che termica), sul biogas e biometano (compreso quello prodotto a partire dalla frazione organica dei rifiuti urbani) e sulla diffusione delle pompe di calore.
Per quanto riguarda, in particolar modo, il settore elettrico, l'incremento dell'apporto da fonte solare al 2027 corrisponde a un aumento della potenza di picco installata di circa 800 MW, mentre, per quanto riguarda l'eolico, si ritiene opportuno prevedere un aumento molto più contenuto della potenza massima disponibile (circa 230 MW, comprensivi dei contributi del settore mini e micro-eolico e di quelli derivanti dal revamping e dall'ammodernamento del parco esistente).
Gli investimenti lordi complessivamente necessari (comprendendo il contributo dei privati, nonché le diverse incentivazioni pubbliche già disponibili) sono stimabili in circa 3 miliardi di euro, di cui il 60% circa per le sole rinnovabili elettriche.

Su altro fronte le sfide poste dall'innovazione e dall'integrazione delle reti e dalla piena integrazione delle fonti energetiche rinnovabili (FER), richiedono mirate traiettorie di ricerca, che come prevede il Programma Nazionale per la Ricerca 2021-2027, potranno contribuire allo sviluppo di nuove tecnologie, nuovi materiali e componenti maggiormente performanti per la realizzazione delle reti e lo sfruttamento delle FER, l'accumulo e la conversione di energia (meccanica, termica, elettrica, chimica). I risultati attesi da tali ricerche, inoltre, consentiranno una maggiore interazione e ottimizzazione tra produttori, consumatori, reti, infrastrutture e vettori garantendo la fornitura ininterrotta ed economica di energia a famiglie e industrie, in uno scenario ad alta penetrazione di fonti rinnovabili (anche intermittenti) e altre nuove fonti di energia a basse emissioni di carbonio.

In linea con gli indirizzi europei e nazionali la Regione intende continuare a sostenere:

- interventi volti alla promozione dell'ecoefficienza e riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologiche e per interventi di riduzione dei consumi delle reti di illuminazione pubblica;
- progetti tesi a fornire **contributi a favore delle Imprese per la realizzazione di investimenti per l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile** finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica nei processi produttivi, all'installazione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento, all'aumento

dell'efficienza energetica degli edifici dove si svolge il ciclo produttivo e all'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

4.6 - I Grandi Progetti regionali per l'ambiente

- Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni

Il progetto prevede la realizzazione di interventi rivolti principalmente al disinquinamento dei Regi Lagni e del litorale immediatamente a nord di Napoli fino al litorale domitio, riducendo quanto più possibile la fonte dell'inquinamento per risanare il contesto ambientale che presenta, allo stato, una situazione di grave degrado. Si realizzeranno interventi sui depuratori che scaricano nei Regi Lagni e sul depuratore di Cuma, attualmente non pienamente funzionanti.

In particolare, il progetto prevede interventi di adeguamento degli impianti di depurazione regionali di Napoli Nord – Acerra – Cuma – Foce Regi Lagni e Marcianise nonché la realizzazione ed il completamento di alcuni collettori comprensoriali nell'area di Giugliano (Nord Ovest di Napoli): con la bonifica delle acque dei Regi Lagni e quelle scaricate direttamente a mare dall'impianto di Cuma si contribuirà sensibilmente al miglioramento della qualità ambientale del litorale.

Inoltre, sono previsti interventi sulla rete di smaltimento delle acque meteoriche e fognarie dell'area a nord di Napoli, tra i Comuni di Giugliano in Campania, Mugnano di Napoli, Villaricca, Qualiano, Melito e Sant'Antimo, attualmente all'origine di numerose problematiche di carattere sia ambientale che idrogeologico.

Questi interventi, in particolare, mirano a conseguire il duplice obiettivo di migliorare l'efficienza del sistema depurativo del bacino dei Regi Lagni e – successivamente – sul corpo idrico marino-costiero del litorale flegreo e domitio e le isole di Procida e Ischia.

- Risanamento ambientale e valorizzazione dei Laghi dei Campi Flegrei

Il Grande Progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Laghi dei Campi Flegrei" ha come obiettivo la riqualificazione ambientale e la valorizzazione delle aree a vocazione turistica culturale ed ambientale, così come previsto dal PTR per il Sistema Territoriale di Sviluppo F4 riguardante il territorio dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto. Obiettivo principale dell'intervento è il risanamento ed il recupero alla propria naturale vocazione turistico ricreativa dei laghi d'Averno, Lucrino, Miseno e Fusaro con la conseguente rivitalizzazione del sistema della impresa turistica e balneare operante sul territorio. In questa ottica scopo del Grande Progetto è quella di riportare agli antichi splendori l'area Flegrea con il recupero della salubrità ambientale, l'incremento della attuale industria di servizi turistici e il miglioramento delle condizioni igienico sanitarie della popolazione residente.

L'area in parola, in virtù della bellezza ed unicità del contesto ambientale, fin dall'antichità è stata sede di significativi insediamenti tra i quali spiccano aree archeologiche di epoca romana e medievale quali - per citare le più note - l'Antro della Sibilla Cumana, il castello di Baia, il Tempio di Serapide. Le aree oggetto di intervento, inoltre, presentano una altrettanto storica tradizione quali stazioni termali e balneari.
Gli interventi di riqualificazione previsti dal Grande Progetto sono riconducibili, essenzialmente, a due tipologie di interventi mirati alla eliminazione della contaminazione e alla sanificazione delle aree contaminate.
Alla prima tipologia sono ascrivibili tutti quegli interventi che mirano alla eliminazione delle fonti di inquinamento dei suoli e delle falde; in particolare si provvederà a dotare di idonei sistemi di drenaggio e collettamento dei reflui provenienti da insediamenti non idoneamente serviti da fognatura o non collegati agli esistenti impianti di depurazione.
Alla seconda tipologia di intervento sono riconducibili le lavorazioni da porre in essere per addivenire alla eliminazione dell'attuale stato di degrado ambientale della fascia costiera e dei laghi costieri. In particolare, per i laghi Fusaro, Lucrino, Averno e Miseno si è prevista la regimentazione delle acque meteoriche limitrofe e il ripristino delle vie d'acqua per garantire il corretto ricambio dei volumi idrici.

➢ La bandiera blu del Litorale Domitio

Il progetto ha come obiettivo la riqualificazione ambientale della fascia costiera nota come Litorale Domitio, nella provincia di Caserta e, in particolare, dei sette comuni costieri e non: Villa Literno, Castel Volturno, Mondragone, Sessa Aurunca, Carinola, Cellole, Francolise.
In particolare, l'intervento mira al recupero della balneabilità della costa ed alla riqualificazione ambientale dell'area con effetti positivi sullo stato ambientale del territorio.
Inoltre, la riqualificazione delle aree degradate del litorale avrà effetti anche sulle aree interne che riguarderanno il miglioramento della qualità della vita, l'accessibilità, e la continuità del sistema paesaggistico.
Il Grande Progetto si completa con un intervento di monitoraggio dello stato di salute del mare per verificare la salubrità delle acque a seguito del recupero di costa balneabile. Gli interventi costituenti il Grande Progetto sono stati suddivisi in due lotti funzionali, il primo relativo ai territori comunali di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola e Francolise, il secondo relativo ai territori comunali di Mondragone, Villa Literno e Castel Volturno. Infine, è previsto un intervento immateriale di bio-monitoraggio in tempo reale delle condizioni di balneabilità del litorale domitio.

➢ Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne

L'ex Grande Progetto "Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne" prevedeva tre lotti funzionali, il primo relativo alla Provincia di Avellino, il secondo relativo alla Provincia di Benevento e il terzo relativo alla Provincia di Caserta.
Si è ritenuto che suddividendo l'ex GP in tre interventi funzionali si potranno assicurare migliori risultati in termini di efficacia e di efficienza, garantendo una maggiore funzionalità dei corpi idrici ricettori (valloni, fiumi o raggruppamenti di fiumi), caratterizzanti ogni singolo ambito territoriale omogeneo. Tanto è possibile in quanto ciascuno dei sopra richiamati "comparti attuativi", rappresenta un Lotto funzionale, conforme al disposto dell'art. 51 Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e, pertanto, dal punto di vista procedurale suscettibile di essere trattato autonomamente rispetto agli altri comparti attuativi/lotti funzionali.
I primi due lotti relativi alla provincia di Avellino ed alla provincia di Benevento saranno gestiti dalla Regione come interventi a titolarità, il terzo Lotto relativo alla Provincia di Caserta verrà gestito come intervento a regia, riconoscendo i Comuni interessati come beneficiari al fine di accelerare e semplificare le procedure.

➢ Completamento della riqualificazione del fiume Sarno

Trattasi di progetto finalizzato alla sistemazione idraulica, alla mitigazione del rischio da alluvioni e alla riqualificazione ambientale del fiume Sarno, compresa la rete di affluenti e canali ad esso connessi. Gli interventi di mitigazione del rischio da alluvioni e riqualificazione consistono in interventi strutturali diretti, da eseguirsi lungo il corso dell'alveo (sia del fiume sia dei principali affluenti) e/o sulle sponde e in prossimità delle stesse, nonché in interventi non strutturali, a corredo e ottimizzazione dei primi, volti alla tutela ed alla riqualificazione degli ambiti interessati.
Gli interventi si distinguono in interventi di:

- rimodellazione delle aste principali e realizzazione seconda foce del fiume Sarno;
- rimozione di alcune opere idrauliche;
- realizzazione di vasche di laminazione/assorbimento e adeguamento delle esistenti;
- realizzazione di aree per l'espansione controllate delle piene;
- monitoraggio e protezione civile.

➢ Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della provincia di Salerno

Il progetto è finalizzato al ripristino della costa in risposta alle esigenze di difesa, riqualificazione, valorizzazione e fruizione sostenibile della fascia litoranea. Sono interessati 45 Comuni e 16 bacini idrografici. Nei vari comparti sono previsti interventi di

realizzazione di nuovi impianti di depurazione, rifacimento di impianti esistenti, allacciamenti alle reti fognarie, completamento dei sistemi fognari e depurativi comunali, adeguamento dei sistemi fognari depurativi nei bacini idrografici, realizzazione sistema drenante e depurativo della fascia costiera.

5. La Regione dei Saperi

La Regione Campania ha posto l'innovazione e la creatività al centro della agenda di governo di questi anni considerando questi due temi come cardini del proprio modello di sviluppo. Partendo dalle eccellenze esistenti, "la rete del Sapere e della conoscenza" può diventare il motore essenziale di una Campania che scommette sulle giovani generazioni. Un processo per aumentare il livello culturale e civico, oggi non all'altezza della competitività nel Paese, e a maggior ragione in Europa. Una rete a maglie strette per annodare le nostre università e centri di eccellenza alla crescita e alla formazione del cittadino, sin dalla più tenera età, giacché formazione ed alta formazione rappresentano i cardini della coesione sociale e territoriale dell'intero Paese.
Bisogna inoltre puntare sulla valorizzazione dei settori delle arti e dell'artigianato, che rappresentano, infatti, un patrimonio che per motivi storici, culturali e geografici, ha una sua ampia concentrazione in Campania. Settori già in sofferenza, ma la cui fragilità l'emergenza Covid-19 ha ulteriormente messo in evidenza; e tuttavia se si operasse mediante una sinergia tra i settori Arte, Cultura, Spettacolo, Turismo e Istruzione, sentite le associazioni di categoria, si potrebbe creare una filiera produttiva, come già ne esistono in altri Paesi dell'UE in cui l'indotto del settore incide in modo positivo sul PIL.
Pertanto, la Regione, potenziando quanto già fatto, intende dare ampio spazio all'innovazione e alla creatività creando forti sinergie con la ricerca scientifica e tecnologica in stretta interazione con il mondo delle imprese per migliorare la competitività del sistema produttivo.
Il sistema produttivo di un territorio come il nostro può davvero essere competitivo solo se accetta la sfida dell'innovazione mettendola al servizio di temi trasversali come la cultura, l'istruzione, la formazione e la ricerca, come accade da tempo nelle aree più avanzate dell'economia globale.

5.1 - Cultura

Idealmente, la cultura, come concetto generale, potrebbe essere posizionata al vertice della piramide economica e politica del progetto europeo. Crea ricchezza - come in tutti i settori economici - ma contribuisce anche alla creatività, all'inclusione sociale e a una migliore istruzione e formazione. La cultura è anche un potente strumento per comunicare valori e promuovere obiettivi di interesse pubblico più ampi, che vanno ben al di là della semplice creazione di ricchezza. Per questo la cultura rappresenta un valore aggiunto in sé, e può diventare volano di sviluppo orizzontale per tutti i settori di investimento della futura strategia di sviluppo regionale. Tuttavia, la cultura continua a essere un concetto molto difficile da definire e identificare in maniera univoca, per quanto, di recente, le politiche

dell'UE si sono spostate verso una sua comprensione globale, con un cambio di paradigma che ne riconosce sempre più i legami tra le diverse dimensioni della cultura e il loro contributo ai diversi aspetti della vita economica e sociale, a cominciare da innovazione e coesione. Sotto questo aspetto, la cultura non è più solo considerata uno straordinario strumento per favorire dialogo, creatività e relazioni internazionali, ma anche un viatico verso nuovi modelli di ricerca, innovazione e sviluppo sostenibile. Inoltre, essa rappresenta un potentissimo fattore di attrattiva per città e regioni, che, con il loro esempio e le loro iniziative, hanno ispirato tale cambiamento di mentalità.
La cultura, quindi, non è semplicemente un "settore" di investimento tra gli altri, ma una risorsa trasversale e, in quanto tale, sviluppata per conseguire diversi obiettivi sociali ed economici: migliorare la coesione territoriale; aumentare la conoscenza; stimolare la ricerca e l'innovazione; proteggere e promuovere il patrimonio; sviluppare l'economia locale. La cultura, dunque, posta al centro delle politiche locali, regionali e nazionali, come driver orizzontale capace – come dimostrato da recenti studi - di offrire un contributo determinante al potenziamento dell'attrattività dei territori, a condizione di essere integrata in adeguate politiche pubbliche e di selezione delle progettualità e in termini di sviluppo dell'imprenditorialità e dei talenti creativi; di incubatore di innovazione e nuovi modelli di business; di moltiplicatore degli effetti di ricaduta su altri settori trainanti (ICT, manifatturiero, turismo, ecc.) e, non da ultimo, di strumento di rivitalizzazione di quartieri e dell'immagine delle città.

Per altro verso, in passato, nella attuazione delle politiche di coesione, le città e le regioni hanno frequentemente interpretato l'approccio alla cultura principalmente – anche se non esclusivamente – in funzione di turismo, rinnovamento o costruzione di infrastrutture culturali, fornitura di servizi culturali e conservazione o sviluppo di beni e patrimonio culturali, trascurando il potenziale della cultura come fonte di innovazione tecnologica o sociale, in grado di contribuire alla rigenerazione urbana (materiale o immateriale), anche impattando sull'economia verde.
Viceversa, la Regione Campania, fin dalla programmazione 2014-2020, ha scelto di investire nel pieno riconoscimento del potenziale della cultura e del suo ruolo nel sostenere lo sviluppo economico e l'inclusione sociale, attraverso un importante tentativo di creare un legame tra cultura e innovazione, competitività, sostenibilità, lavoro e istruzione, anche in vista della definizione delle politiche per il ciclo 2021-2027.

Appare utile evidenziare gli investimenti attivati dall'Amministrazione regionale a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2014/2020 e del POC 2014/2020 di cui si riporta di seguito una breve sintesi:

- POR Campania FESR 2014/2020: in particolare l'Asse 6 "*Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale*" – ha previsto azioni finalizzate alla valorizzazione e al recupero del patrimonio storico e culturale quale patrimonio collettivo regionale adatto a favorire la crescita del sistema socio-economico del territorio. In questo ambito si inseriscono anche i Grandi Progetti tra cui il "*Centro storico di Napoli. Valorizzazione del sito UNESCO*". L'Asse 1 "*Ricerca e Innovazione*", invece, azioni finalizzate alla promozione degli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente. È stato disposto, inoltre, il finanziamento di interventi coerenti - anche indirettamente - con il tema della "*Cultura*" che afferiscono al Dominio tecnologico – produttivo della RIS3 "*BENI CULTURALI TURISMO EDILIZIA SOSTENIBILE*". Infine, anche l'Asse 3 "Competitività del sistema produttivo" ha previsto misure per il finanziamento di micro, Piccole o Medie Imprese (MPMI), che operano nella sfera del patrimonio culturale storico e artistico, delle produzioni dei contenuti culturali, della cultura materiale e delle attività correlate. Al fine di garantire la realizzazione delle operazioni rientranti in tale ambito, la Regione Campania **ha stanziato complessivamente 254,7 milioni di euro;**
- POC 2014/2020: Nell'ambito della complessiva strategia regionale, la Linea di Azione del POC 2014-2020 "Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura" si è proposta l'obiettivo di "promuovere il territorio proponendo percorsi integrati che uniscano il tradizionale patrimonio naturale a visite a centri storici e a siti culturali, coinvolgendo anche le diverse filiere di prodotto (termale, enogastronomica, ambientale, religiosa, ecc)" con la partecipazione delle comunità locali. La strategia di sviluppo del comparto turistico ha richiesto una programmazione integrata fondata su una stretta circolarità tra comparto turistico e sviluppo territoriale in funzione delle esigenze dei flussi turistici e delle caratteristiche naturali e antropiche del territorio, così da garantire uno sviluppo socio-economico e culturale, assicurando la contemporanea preservazione delle risorse presenti. L'indirizzo strategico individuato nelle citate Linee di Azione ha inteso prioritariamente rafforzare e sistematizzare le opportunità che il sistema turistico campano nel suo insieme presenta, nonché cogliere e soddisfare ogni esigenza del turista, tenendo conto delle motivazioni che spingono il medesimo a scegliere di viaggiare, con la costruzione di itinerari integrati. Al fine di garantire la realizzazione delle operazioni rientranti in tale ambito, la Regione Campania **ha stanziato complessivamente c/a 170 milioni di euro**

Tali scelte sono state mosse da valutazioni tutt'altro che localiste, dal momento che è l'Europa intera che deve ricercare e sviluppare nuove forme di vantaggio competitivo per beneficiare del passaggio a una nuova economia della conoscenza, dimostrandosi all'altezza del mutato assetto della competizione globale, partendo dalle enormi risorse culturali e creative di cui dispone: un forte sistema educativo, imprese creative, una società dinamica e culturalmente ricca, un buon livello di alfabetizzazione tecnologica digitale, forti istituzioni pubbliche e sistemi democratici di governo, una ricchezza di idee, artisti e talenti creativi.

In questo quadro, la Regione Campania – un territorio nel quale si concentrano una quantità straordinaria di risorse e opportunità legate alla Cultura e al patrimonio culturale – si configura come un microcosmo paradigmatico, un osservatorio privilegiato, oltre che un ambito di approfondimento e sperimentazione per rendere esplicito quanto realmente la cultura sappia contribuire allo sviluppo di prodotti, servizi e processi innovativi (crescita intelligente), agendo come una fonte di idee creative che alimentano una economia a basso impatto ambientale (crescita sostenibile) e creando condizioni e opportunità di lavoro stabile e sostenibile (crescita inclusiva).

In via del tutto anticipatoria, già in questa legislatura, il governo regionale ha scelto di investire nel pieno riconoscimento del potenziale della cultura, puntando a creare un legame tra cultura e innovazione, competitività, sostenibilità, lavoro e istruzione.

La scelta è dunque quella di rafforzare tale collegamento, al punto da renderlo strumento orizzontale di interconnessione in grado di tenere insieme i segmenti dell'intera strategia e garantire organicità nelle scelte per un migliore conseguimento di obiettivi economici, sociali, di innovazione e sostenibilità dell'intera regione.

5.2 - Istruzione

La Regione Campania, in continuità con l'attuale programmazione, seguiterà a garantire l'attuazione di strategie volte a ridurre le disparità nell'accesso ai servizi di istruzione e formazione, affinché sia assicurato a tutti un livello adeguato di competenze, anche attraverso il *sostegno del diritto allo studio*.

In questa legislatura sono stati realizzati tredici programmi strutturali dedicati ai giovani e agli studenti di ogni ordine e grado, che hanno coinvolto 700.000 studenti, 48.000 docenti, 46.000 esperti e tutor didattici, 16.500 Enti del Terzo Settore: programma Scuola Viva, Scuola di comunità, Scuola Viva in Quartiere, Azioni di accompagnamento, percorsi di inserimento attivo per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), rafforzamento delle competenze in Litteracy e Numeracy, missioni all'estero e mobilità internazionale con il programma Promossi, valorizzazione delle scuole ad indirizzo raro, borse di studio, voucher formativi, Piano triennale di edilizia scolastica con un investimento di oltre 600

milioni di euro, costruzione e ammodernamento di nidi e micronidi con un investimento di oltre 90 milioni di euro, e supporto alla gestione per i servizi per l'infanzia per oltre 90 milioni di euro.

Con riferimento al **contrasto all'abbandono scolastico** precoce, la Regione intende quindi proseguire con il Programma "Scuola Viva" avviato nell'attuale programmazione, rafforzando le azioni di prevenzione dell'insuccesso formativo agendo anche sull'**educazione prescolare**, intervenendo sulle condizioni di partenza di povertà educativa a cominciare dalle aree con situazioni più critiche e a maggior rischio di dispersione scolastica. Pertanto, risulta prioritario investire in azioni di sostegno a partire dall'istruzione primaria, secondaria e terziaria.
Si punterà, inoltre, al miglioramento dell'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente anche mediante investimenti infrastrutturali volti a rendere gli ambienti più accoglienti e fruibili (spazi per le attività sportive, artistiche e ricreative, creazione di laboratori di settore etc.) oltre che tecnologicamente avanzati.

Il processo di ampliamento ed ammodernamento dell'offerta formativa sarà parallelamente accompagnato da un programma complessivo di interventi volti a garantire l'adeguamento dell'infrastruttura scolastica regionale, sia in termini di messa a norma degli impianti che con riferimento al rischio sismico.
L'obiettivo è rendere le nostre scuole sempre più vive, accoglienti, sicure e anche più green. Rafforzare il programma Scuola Viva dando strumenti alle scuole per cui ognuna possa rispondere ai propri bisogni in maniera mirata. Puntare sull'edilizia scolastica – vera priorità – con un investimento di 400 milioni di euro sulla prossima programmazione, perché le nostre scuole siano più sicure, moderne e inclusive.

Gli studenti provenienti da contesti socioeconomici caratterizzati da minori opportunità, saranno supportati nell'**accesso all'istruzione terziaria** (assegni di ricerca con partenariato aziendale, alternanza alta formazione-lavoro-ricerca), mentre gli adulti scarsamente qualificati saranno inclusi nei percorsi di **apprendimento permanente**, e nei percorsi di miglioramento delle competenze e riqualificazione professionale.

5.3 - Ricerca

La ricerca è da considerarsi uno degli elementi strategici di questa legislatura, in continuità dunque con quanto attuato sarà garantito il prosieguo, senza soluzione di continuità, delle attività avviate, con il consequenziale raggiungimento, in modo più rapido ed efficace,

degli obiettivi preposti. Allo stesso tempo sarà importante dare impulso a ulteriori iniziative a sostegno della transizione del sistema regione verso tecnologie e modelli ad alta intensità "digitale" per raggiungere vantaggi competitivi significativi e massimizzarne l'impatto sistemico a livello regionale.

La sfida che la Regione Campania ha davanti consiste nel trasformare il dinamismo che la caratterizza in una crescita duratura, stabile e trasversale ai diversi ambiti del contesto economico e sociale. In tal senso, si considerano necessari: 1) la stabilizzazione e il consolidamento di tutti i fattori che abilitano la capacità degli attori locali di produrre innovazione; 2) lo sviluppo, il rafforzamento e il mantenimento di una solida base manifatturiera ad alta intensità di conoscenza. Tali priorità dovranno passare anche attraverso:

- **la costruzione di reti lunghe della ricerca stabili e cooperative a livello comunitario** in modo da garantire la presenza di attori dell'innovazione campani in ambiti sovranazionali, anche attraverso le opportunità offerte dalle strategie europee di rafforzamento dei diversi settori (es. Clean Sky);
- **lo sviluppo del capitale umano**, per rispondere alla crescente complessità dei mercati e per perseguire gli obiettivi di crescita competitiva aziendale, in particolare sulle nuove tecnologie digitali;
- **l'utilizzo delle tecnologie IoT e dell'ICT di frontiera** (interconnessione di persone, dispositivi – IoT - e processi, analisi e interpretazione dei dati, intelligenza artificiale, trasformazione digitale);
- **l'incremento degli investimenti privati in R&S** promuovendo, attraverso incentivi, strumenti finanziari e cofinanziamenti pubblico-privati:
  - lo sviluppo di sperimentazioni e progetti complessi, anche con l'eventuale coinvolgimento dei cluster tecnologici regionali, con ricadute sul territorio;
  - il potenziamento delle infrastrutture di ricerca in logica hub, anche valorizzando la collaborazione tra Università, imprese e centri di ricerca per stimolare il trasferimento tecnologico in ottica open innovation, incentivando anche il coinvolgimento delle PMI nell'ambito di aggregazioni partenariali, con servizi reali per la realizzazione di iniziative di ricerca, sviluppo e innovazione e attivando servizi innovativi per gli organismi di ricerca e le imprese che cooperano, al fine di trasformare nuove idee in imprese innovative sostenibili dal punto di vista commerciale;
  - investimenti delle PMI in innovazione e tecnologia (intensità di capitale);
  - investimenti in innovazioni di prodotto e di processo, anche in un'ottica di sostenibilità;

- **interventi volti a stimolare gli investimenti privati**, incentivando il rinnovo delle produzioni e degli impianti in uso e l'efficientamento e riconversione dei processi produttivi anche mediante l'uso di tecnologie a basso impatto ambientale, nonché la transizione verso il modello Industria 4.0.

5.4 - Formazione

Nei prossimi anni la Regione Campania prevede di attivare programmi formativi universitari e scuole di artigianato che mettano al centro il modello "**action learning**" abbattendo il gap tra le risorse umane formate e il mercato del lavoro, attuando invece una fitta relazione tra il momento della formazione e quello del lavoro, con la possibilità, per i giovani talenti di avvicinarsi al mondo del lavoro già durante il percorso formativo e per le aziende di accrescere competenze tecniche in linea con le esigenze del mercato.
Progetti di **formazione** finanziati per far rivivere l'arte degli antichi **mestieri artigiani** con la realizzazione di una scuola professionalizzante e la volontà di avviare uno sviluppo sostenibile, una valorizzazione, un recupero delle antiche tecniche artigiane, dando altresì l'occasione alle nuove generazioni di avere opportunità di lavoro e di crescita.
La Regione intende, inoltre, sviluppare percorsi di Istruzione e Formazione quale investimento di lungo periodo per il **settore sanitario**, finalizzato a rendere i servizi sanitari e di cura più digitalizzati, orientati sulla persona e sviluppare modelli di cura community-based.
Sarà potenziata la relazione fra il sistema dell'istruzione e le filiere produttive di eccellenza della Regione Campania, attraverso l'offerta formativa degli **IeFP, IFTS, ITS e la formazione universitaria avanzata.**
Sarà rafforzato l'adattamento a specifiche esigenze settoriali con l'offerta di una **formazione specialistica** (in particolare rivolti al digitale, alla green economy, alla blue economy, ai servizi alla persona, ai servizi socio-sanitari, alla valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali) volta a soddisfare i nuovi bisogni di competenze, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.

6. Infrastrutture a rete

Nell'ambito dell'organizzazione regionale, la Mobilità rappresenta una delle articolazioni di maggior rilievo sotto il profilo delle complesse e variegate competenze attribuite che si snodano su vari aspetti connessi ai trasporti regionali, intesi sia dal punto di vista della modalità (ferro, gomma, mare, fune), sia da quello delle infrastrutture a supporto (strade, ferrovie, porti, aeroporti, sistemi ITS applicati alla mobilità) e del relativo materiale rotabile (autobus, treni). In particolare, allo stato risultano attivi n. 321 (su circa 550 finanziati) interventi infrastrutturali per un valore complessivo di oltre 5.473 milioni di euro e n. 67 contratti di servizio di trasporto pubblico per un valore totale di 664,55 milioni di euro annui.

In questi cinque anni, la Giunta Regionale, ha dato un forte impulso al rafforzamento delle policy legate alle infrastrutture, cuore strategico dello sviluppo regionale, strumenti essenziali per potenziare la nostra economia. L'azione è stata incentrata su un'accanita e puntuale ricerca e programmazione delle risorse disponibili, una serrata azione amministrativa per sbloccare cantieri a vario titolo fermi e una puntuale attività finalizzata alla realizzazione di interventi atti a garantire una mobilità più sicura a livello comunale ed intercomunale.

La ricostruzione di un dialogo franco e chiaro con gli operatori e i players privati e pubblici del settore ha permesso di costruire un quadro d'insieme regionale integrato e condiviso, ottimizzando e moltiplicando lo sforzo dei singoli e garantendo una sempre maggiore efficacia all'agire.

Da sottolineare che, proprio nel campo delle infrastrutture, le centinaia di cantieri partiti hanno garantito direttamente ed indirettamente una iniezione di risorse nell'economia locale.

Essenziale per lo sblocco e la realizzazione della maggior parte degli investimenti, è stato il salvataggio di EAV: la principale azienda di trasporto regionale - oltre 3.000 dipendenti - allora sull'orlo del fallimento, con 700 milioni di euro di debiti e senza alcuna speranza per il futuro. Con un'azione decisa del Presidente De Luca sono stati sbloccati i fondi (591 milioni di euro) che hanno consentito di mettere in campo interventi tali da permettere oggi ad EAV di guardare al futuro, gestire investimenti per oltre 2 miliardi di euro (tra nuove risorse e finanziamenti bloccati) e soprattutto attuare un piano assunzioni (previste 350, ma si supereranno le 500 unità). Senza trascurare il fatto che il pagamento di tutti i creditori ha consentito di immettere nel circuito economico regionale liquidità dando respiro alle tante aziende e fornitori che rischiavano di essere stravolti dalla crisi di EAV.

Naturalmente la grande attenzione alla mobilità si associa al forte valore sociale che questa Regione attribuisce al trasporto pubblico, offerto a condizioni accessibili a tutti.
Il trasporto pubblico è uno strumento per neutralizzare le disparità sociali e per conferire uguali opportunità di lavoro e di istruzione ai cittadini meno abbienti, che non sempre possono sostenere il costo della mobilità privata per recarsi sul luogo di lavoro o per raggiungere scuola o università. Non pochi Paesi evidenziano proprio questi aspetti per affermare l'essenzialità e la centralità di un sistema pubblico dei trasporti come elemento di coesione e perequazione sociale. La Campania, negli ultimi cinque anni, ha riconquistato in questo campo il ruolo che l'aveva posta prima in Europa a sperimentare soluzioni all'avanguardia, come il sistema UNICO integrato o come l'accesso gratuito al TPL per gli studenti e gli anziani.
Oltre alle infrastrutture connesse alla mobilità, l'emergenza derivante dalla pandemia e dalla successiva fase di lockdown ha messo in evidenza la necessità di potenziare ulteriormente le infrastrutture relative alla **connessione digitale**: che il digitale sia diventato un elemento fondamentale della nostra vita è ormai chiaro. Ma la necessità del distanziamento fisico generata da Covid-19 ci ha anche mostrato che non tutti godono allo stesso modo di questa opportunità e che una parte della popolazione regionale ne è esclusa in misura più o meno marcata.

Le strategie da mettere in atto nel **ciclo di programmazione 2021-2027** saranno, anzitutto, definite in un ambito di forte **continuità** con l'attuale ciclo di programmazione.
Il lavoro messo in campo in questi 5 anni, non può essere interrotto, ancora tanto va fatto per rendere la Regione Campania all'avanguardia anche nel settore delle infrastrutture per la mobilità, per le connessioni digitali e del TPL.
La pianificazione degli interventi posti in campo dalla Giunta De Luca nell'ambito dei trasporti e della rete relativa ai servizi digitali infatti, trova opportuna corrispondenza nell'Obiettivo "Un'Europa più connessa" fissato dalla Commissione europea e ratificato dai Regolamenti europei per il periodo di programmazione dei fondi SIE per il 2021-2027 che punta al rafforzamento delle reti trasportistiche e alla implementazione di un sistema multimodale e il potenziamento dell'infrastrutturazione dei servizi digitali che consenta di superare gli atavici gap strutturali del Mezzogiorno.

Bisognerà quindi continuare ad investire in sicurezza ferroviaria ed ammodernamento dell'infrastruttura; continuare nel programma di rinnovo del materiale rotabile e del parco autobus; investire in maniera determinata nella sicurezza stradale e nella connessione territoriale, destinando risorse ai grandi assi viari a scorrimento veloce, nazionale e regionale, e riproporre il grande progetto di potenziamento ed implementazione della

viabilità "minore", perché solo in questo modo tutti i territori campani potranno sentirsi valorizzati e puntare ad una crescita economica investendo in turismo e ricettività; ugualmente andranno potenziati e messi in sicurezza i porti regionali ed incrementati i servizi turistici; completamento del progetto di metanizzazione. Garantire la connettività ad alta capacità dell'intera regione comprese le aree più svantaggiate. Bisognerà continuare ad agire con pragmatismo e flessibilità attraverso azioni immediate che sposino la visione di lungo periodo, ascoltando gli enti locali veri portatori di interesse delle richieste dei cittadini.

Un'attenzione particolare andrà dedicata alla Mobilità Sostenibile, la vera sfida di questa nuova legislatura: piste ciclabili, cicloturismo, valorizzazione della mobilità leggera ed ecocompatibile, integrazione e centralità del territorio anche attraverso la valorizzazione dei Parchi regionali e nazionali e la scoperta e la realizzazione di itinerari turistici ciclabili. Potenziare la rete di punti di ricarica per veicoli elettrici, infrastruttura indispensabile, in linea con quanto già definito dal Piano Nazionale per l'Infrastruttura di Reti di ricarica Elettrica (PNIRE), per immaginare un trasporto anche pubblico, ecologico ed a 0 emissioni. Questa rete, interconnessa con il resto dell'infrastruttura digitale, genererà ulteriore conoscenza e potrà offrire ai cittadini nuovi servizi legati al mondo della mobilità.

In continuità con le azioni già avviate e realizzate nel quinquennio 2015-2020, si prevede il potenziamento del Progetto ITSC, puntando sulla raccolta integrata di tutti i dati provenienti dal mondo della mobilità, considerando, quindi, non solo quelli legati al Trasporto Pubblico Locale, ma anche dati acquisiti da telecamere e sensori installati lungo le principali arterie stradali regionali per il monitoraggio del traffico. L'obiettivo sarà di trarre quante più informazioni possibili da tutti i sistemi di trasporto, veicolare i flussi di dati e costruire un data hub in grado di generare conoscenza quindi giungere ad una gestione integrata del sistema informativo della mobilità regionale.
Una rinnovata attenzione dovrà essere dedicata allo sviluppo della mobilità via mare, in modo particolare garantendo un'attività di monitoraggio e messa in sicurezza dei porti e dei servizi ad essi collegati per ottimizzare l'economia del mare (diportistica, pesca, trasporti internazionali) con attenzione alla giusta convivenza tra porti e città e tra porti ed aree economiche.
Continuare a monitorare ed accompagnare lo sviluppo della Rete Aeroportuale Campana, prima porta di accesso per gli scambi non solo nazionali ma anche internazionali.
Rafforzare le reti e l'accessibilità significa aumentare l'attrattività dei territori anche in termini di insediamenti industriali utilizzando appieno gli strumenti sulla cui attivazione la Giunta De Luca si è impegnata: le ALI - Aree Logistiche Integrate e le ZES – Zone

Economiche Speciali che consentiranno di guardare ad ampie porzioni del territorio regionali quali luoghi in cui rendere maggiormente competitivo il tessuto industriale coniugando infrastrutture e servizi.
Anche attraverso i trasporti e la mobilità bisognerà garantire un sostegno contro la desertificazione giovanile, creare nuove opportunità e una qualità della vita migliore.
Infine, realizzare una cornice normativa adeguata a questo nuovo scenario che punti a semplificare e sburocratizzare il settore, rendendolo più competitivo: adeguamento di una nuova legge regionale sui Trasporto Pubblico Locale, quella esistente risale al 2002.

6.1 - Le grandi reti su ferro e gomma

Gli investimenti in questo settore hanno sempre avuto, come obiettivo prioritario la sicurezza ferroviaria, tema di importanza fondamentale per garantire gli utenti ed i cittadini, considerando anche i numerosi investimenti per gli adeguamenti tecnologici e l'abolizione dei passaggi a livello. Un'instancabile attività amministrativa ha condotto, con grande soddisfazione, alla ricomposizione di numerosi contenziosi e alla ripartenza di cantieri bloccati; risultato eccezionale che consentirà presto di avere nuove linee ferroviarie, nuove stazioni e - soprattutto - dopo decenni la chiusura dell'Anello metropolitano della città di Napoli.
Circa 50 gli interventi puntuali sulle reti di RFI ed EAV tra cui lo sviluppo di nodi di interscambio e upgrading tecnologico delle tratte e poi il finanziamento per il completamento della Metropolitana di Napoli - Linea 6 ed ex Linea 1, senza tralasciare l'imponente investimento per l'elettrificazione della tratta Salerno / Avellino / Benevento ed il collegamento diretto con l'Ateneo di Salerno, a cui si aggiungono ulteriori investimenti finalizzati al miglioramento dell'accessibilità e all'implementazione dell'infrastruttura digitale e dell'informazione al pubblico grazie al programma Smart Station per le stazioni maggiormente frequentate o con una forte valenza simbolica.
Nei prossimi cinque anni si continuerà a potenziare **i sistemi di gestione del traffico ferroviario**, in particolare con l'implementazione di reti TLC ad alta capacità, a supporto sia dei nuovi sistemi di segnalamento ferroviario, a standard RFI, sia di soluzioni proprietarie per collegamenti voce/dati bordo-terra, da porre in opera sulle linee regionali gestite da EAV. Ciò consentirà di aumentare gli standard di sicurezza attraverso la protezione della marcia da eventuali errori umani con l'introduzione del sistema di controllo marcia-treno e la comunicazione terra-treno mediante l'infrastrutturazione in fibra ottica ridondante sia aerea che terrestre. Inoltre, saranno sostenuti investimenti volti alla elettrificazione delle ferrovie regionali, al miglioramento dei sistemi di gestione del traffico, all'eliminazione dei passaggi a livello non automatizzati, al miglioramento

dell'accessibilità ai centri urbani e alle reti transeuropee di trasporto attraverso piattaforme intermodali.
In tale ottica si individuano una serie di obiettivi specifici da perseguire, che corrispondono a altrettante linee di intervento. In particolare, si identificano i seguenti obiettivi/azioni realizzative:

- dare continuità alle politiche di supporto al TPL, continuando l'azione di potenziamento del parco veicoli sia su gomma sia, soprattutto, su ferro;
- potenziare nelle aree urbane il TPL lasciando fuori dal centro le autovetture private;
- potenziare o creare corridoi serviti da linee tranviarie con servizi ad alta frequenza lungo le direttrici a maggior rischio congestione;
- garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli e/o marginali;
- attuare politiche di incentivazione dell'uso del mezzo pubblico in aree urbane, con azioni coordinate con le municipalità di road pricing disincentivanti e tariffazione agevolata per l'uso del TPL per i residenti;
- offrire servizi di qualità che possano giustificare per i turisti "pass" a prezzi adeguati anche in valore agli standard europei;
- minimizzare il costo generalizzato della mobilità, e cioè il costo risultante della somma dei costi di produzione del trasporto privato e pubblico ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi;
- assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità;
- assicurare elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità al sistema, in maniera particolare nelle aree a rischio quale quella vesuviana.

Oltre alle infrastrutture a rete **si è investito sul parco mezzi**: l'intera azione della Giunta Regionale ha visto al centro dell'operato l'utente.
La qualità percepita da quest'ultimo risulta ovviamente il ritorno tangibile di una strategia politica che mette doverosamente al centro il cittadino.
È stato definito un programma pluriennale per il miglioramento costante dei servizi per portare la Regione Campania in alcuni anni ad avere un servizio efficace ed efficiente, ovviamente il percorso è da posizionare in un arco temporale medio-lungo.

Si è deciso di investire nella solidità dei contratti in modo da consentire alle aziende di TPL di poter programmare con tranquillità servizi ed efficientamento.

- **Servizi ferroviari:** nel dicembre 2019 è stato firmato il cornetto 15nnale con Trenitalia da circa 160 milioni di euro annui; in corso di sottoscrizione il contratto di 6 anni con EAV per 170 milioni di euro che mancava da un decennio.

- **Servizi su gomma:** è stata indetta gara per affidamento - ai sensi della direttiva europea - dei servizi su gomma per 10 anni per 4 lotti (escluso Napoli città che dovrebbe partire nel 2021) per un valore annuo da 230 milioni di euro (la gara in fase avanzata è stata sospesa causa emergenza Covid-19).

Si è deciso di investire nel rinnovo e nel ricambio del materiale rotabile ferroviario:

- **Trenitalia** - 24 treni Jazz già in servizio - 170 milioni di euro investiti -, ed ulteriori investimenti in materiale rotabile previsti nel nuovo contratto sottoscritto nel dicembre 2019 per altri 37 treni nuovi (Rock e Pop) il primo dei quali già consegnato ed in servizio, per un investimento regionale di altri 180 milioni di euro. Si passerà da parco marciante con età media di 33,2 anni a treni con età media 11 anni. Oltre 20 i treni che saranno revampizzati. **INVESTITI OLTRE 350 MILIONI DI EURO.**
- **EAV** - sono stati sbloccati i contratti di revamping, bloccati per oltre 20 treni riammodernati e a cui sono seguite due gare per oltre 80 treni nuovi su rete EAV (valore 565 milioni di euro): Metropolitana: 10 treni per 96 milioni di euro, Piedimonte: 5 treni per circa 35 milioni di euro, Vesuviana: 40 treni per 314 milioni di euro, Flegree: 18 treni per circa 75 milioni di euro, Benevento: 9 treni per circa 45 milioni di euro. Oltre gli investimenti per il revamping: Vesuviana 25 treni con circa 40 milioni di euro di investimento; Flegree 13 treni per circa 16 milioni di euro. **INVESTITI OLTRE 620 MILIONI DI EURO.**

Si è deciso di investire nel rinnovo e nel ricambio degli autobus destinati al TPL:

Incontrovertibile il cambio di marcia anche nel parco autobus, il programma che ha previsto l'acquisto e la consegna, alle aziende che eserciscono il trasporto pubblico locale, di oltre 1000 autobus si concluderà a giugno 2021, un'azione a garanzia di un miglior servizio all'utenza, all'ambiente ed ai lavoratori. Già consegnati circa 300 autobus, altrettanti in produzione a cui si aggiungeranno quelli previsti in una gara quasi imminente per un investimento globale di oltre **200 milioni di euro.**

Riguardo al TPL inoltre, fortemente voluta dal Presidente De Luca, la Regione ha attivato la misura che ha permesso, per la prima volta in Italia, di garantire il trasporto gratuito agli studenti, ai dottorandi senza borsa di studio e ai giovani assegnati al Centro per la Giustizia Minorile della Campania confermando l'idea di una Campania al servizio degli ultimi e dei meritevoli. Si è voluto dare un grande contributo al diritto allo studio alleggerendo l'impatto sulle famiglie attraverso **un investimento di 32 milioni di euro** annui per consentire a 130mila studenti di viaggiare gratis.

Oltre alla grande attenzione per la rete ferroviaria importante è stata l'attenzione rivolta alle strade di collegamento veloce, spina dorsale della mobilità regionale partendo dalle

fondovalli, arterie funzionali ai collegamenti interni come ad esempio la Vitulanese, l'Isclero, Calore, Pisciottana, Aversano, Variante di Vairano ed altre; è stato garantito il completamento della SS268 e le risorse necessarie alle strade a scorrimento veloce. Tra gli interventi riattivati hanno un valore estremamente rilevante per il nostro territorio la riapertura dei cantieri della Lioni – Grottaminarda e la realizzazione della terza corsia sul raccordo Salerno Avellino, definito, dai più, "*l'imbuto d'Italia*".
Anche in questo settore la visione multilivello ha prodotto il finanziamento di circa **300 progetti, grazie al Bando Strade** e ad altri interventi decisi dalla Giunta De Luca il primo rivolto agli enti locali che così hanno beneficiato di risorse rese velocemente disponibili con un percorso amministrativo chiuso in meno di un anno. Una modalità di utilizzo molto apprezzato dagli enti locali che ha permesso la messa in sicurezza, la progettazione e realizzazione di interventi necessari ma con grande difficoltà di reperimento delle risorse.
Interventi scelti dalle comunità per la comunità.
Particolarmente significativi risultano gli interventi finanziati nelle aree interne che migliorando la connettività con la rete stradale di livello superiore risultano un deterrente contro il fenomeno dello spopolamento.
All'interno degli investimenti realizzati per la viabilità, ingenti risorse sono state destinate anche a strade di competenza provinciale in modo da garantire azioni complementari ed interconnesse. Il **programma infrastrutture stradale avviato vale complessivamente 2.542 milioni di euro** (BANDO STRADE 533 milioni di euro, ALTRI INTERVENTI PRIORITARI 60 milioni di euro, MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE PROVINCIALI 88 milioni di euro, INTERVENTI REGIONALI 495 milioni di euro, ANAS 1.366 milioni di euro).

Inoltre, in virtù delle peculiarità territoriali, delle caratteristiche morfologiche e l'unicità del territorio, la Giunta Regionale ha stanziato 100 milioni di euro per interventi di miglioramento della mobilità nelle costiere, in alcuni casi finanziando sia la fase progettuale che attuativa.
In particolare, emergono attività tese, ove possibile e fatte salve le verifiche tecniche, a **migliorare la viabilità**, a **garantire l'accessibilità** con l'attivazione di ascensori e percorsi pedonali meccanizzati e interventi finalizzati a definire **piattaforme di interscambio e aree di sosta**.

La Giunta Regionale ha inoltre, nell'ottica di una pianificazione pluriennale degli interventi, finanziato 12 studi di fattibilità tecnica economica tra i quali emerge la realizzazione di un'analisi tesa a valutare la realizzazione di una ZTL territoriale per il contingentamento del traffico sulla S.S.163. Complessivamente sono stati investiti 100 milioni di euro.

In relazione alla **rete stradale**, nei prossimi cinque anni, si punterà ad assicurare l'attuazione ed il potenziamento delle operazioni avviate nel corso dell'attuale ciclo di programmazione favorendo l'uso sinergico tra fonti di finanziamento nazionali e comunitarie. Si punterà, inoltre, a capitalizzare le azioni di monitoraggio svolte per rilevare lo stato delle infrastrutture, partendo da queste indagini **per avviare un programma di potenziamento e messa in sicurezza della rete stradale regionale**.
A completamento della strategia sin qui descritta, la Regione intende, inoltre, continuare ad investire nel potenziamento della rete stradale anche attraverso la promozione dell'utilizzo delle **tecnologie digitali** quale veicolo di valorizzazione e messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale. Si punterà, da un lato, alla diffusione di nuovi modelli di mobilità sostenibile e sicura attraverso il sostegno alla ricerca e sviluppo delle tecnologie di **"smart mobility"** e alla sperimentazione di prototipi, per supportare lo sviluppo di luoghi di sperimentazione in ambiente reale.
Dall'altro lato, si continuerà ad investire nella digitalizzazione dell'infrastruttura stradale, con interventi per le **smart road**, in grado di renderle idonee a dialogare con i veicoli di nuova generazione, anche nell'ottica di un possibile utilizzo dei più avanzati livelli di assistenza automatica alla guida, nonché per migliorare e snellire il traffico e ridurre l'incidentalità stradale.
Tale strategia consentirà, nel suo complesso, di mettere in campo soluzioni concrete e innovative per la mobilità del futuro in grado di rendere il territorio regionale **sempre più vivibile, sostenibile e sicuro**, trasformando le straordinarie conoscenze prodotte sul territorio in opportunità economiche, e non solo, per la collettività.

In una Regione come la Camapnia, **la mobilità è anche al servizio del turismo**, risorsa strategica per chi possiede imparagonabili bellezze atte a soddisfare qualsiasi visitatore. La Giunta De Luca ha messo in campo, da subito, azioni per il rilancio dei servizi turistici, non solo garantendo collegamenti veloci attraverso l'Italia ma attivando e valorizzando grandi attrattori turistici infrastrutturali abbandonati dalla precedente amministrazione. I risultati di queste ritrovate forme di mobilità collettiva a volte già da sole motivo del viaggio, sono stati stupefacenti, tantissimi utenti e turisti hanno apprezzato la possibilità di raggiungere le proprie mete attraverso una esperienza di un viaggio differente. Attualmente sono stati investiti circa 50 milioni di euro:

- Ferrovia storica Avellino - Rocchetta: 20 milioni di euro di investimenti in rinnovo ed adeguamento infrastruttura;
- Benevento - Pietrelcina: 10 milioni di euro di investimenti in rinnovo ed adeguamento infrastruttura;

- EAV Funivia del Faito: 2 milioni di euro di investimenti in rinnovo ed adeguamento infrastruttura;
- AIR Funicolare di Montevergine: 2 milioni di euro di investimenti in rinnovo ed adeguamento infrastruttura;
- EAV Campania Express circa 1 M€ per 5 anni;
- TRENITALIA Alta Velocità per il Cilento circa 0,500 milioni di euro per 4 anni;
- TRENITALIA Servizi turistici circa 4 milioni di euro in 4 anni;
- LE VIE DEL MARE: Cilento Blu & Archeolinea servizi garantiti per 4 anni per 4 milioni di euro.

La Regione continuerà nei prossimi anni ad investire risorse in questo settore, convinti che la valorizzazione non si parametri, in tempi brevi, solo sul risultato economico.
Infine, la Giunta Regionale ha garantito il massimo impegno per la realizzazione di un importante progetto in attesa da oltre 20 anni, **la metanizzazione del Cilento** garantendo risorse aggiuntive per 50 milioni di euro.
I Comuni coinvolti ad oggi sono 64 che potrebbero garantire, il servizio di distribuzione del gas metano, un'opera utile per la popolazione e grazie alla Regione Campania completamente finanziabile. Le economie prodotte dal cofinanziamento regionale saranno reinvestite per finanziare i Comuni che non sono rientrati nel primo progetto nazionale ed estendere ancora di più in Campania la diffusione del metano, anche dove non è ancora arrivato. Un passo verso la definitiva modernizzazione delle aree interessate. Il **programma infrastruttura di metanizzazione vale complessivamente 490 milioni di euro oltre alle risorse regionali sono stati investiti** 140 milioni di euro Risorse Nazionali e 300 milioni di euro Risorse Private.

6.2 - Sistema portuale e Masterplan aeroportuale

I nodi (Porti, Aeroporti, Interporti e Piattaforme logistiche) sono un elemento centrale del sistema della mobilità in quanto costituiscono l'elemento di raccordo tra le reti di interesse nazionale e le reti locali.
Essendo il mare risorsa indiscutibile e grande opportunità per la Campania è stato oggetto di grande attenzione sempre in una visione integrata, da un lato quindi il sostegno ai Grandi Progetti dell'Autorità portuale (oltre 220 milioni di euro) e dall'altra interventi finanziati ai Comuni con oltre 130 milioni di euro per la messa in sicurezza, l'ampliamento di 25 porti regionali.
Anche qui sono emerse e soddisfatte, grazie a questa misura, le necessità più sentite dalle singole comunità per garantire una migliore fruibilità ed accessibilità turistica.

Il programma infrastrutture portuali vale complessivamente 371 milioni di euro (GRANDE PROGETTO NAPOLI 155 milioni di euro; GRANDE PROGETTO SALERNO 71 milioni di euro; PORTI REGIONALI 135 milioni di euro; MANUTENZIONE PORTI REGIONALI 10 milioni di euro).

Oltre al potenziamento e sviluppo dei porti la Regione Campania ha avuto una **grande attenzione** anche per lo sviluppo di una **rete aeroportuale** che consenta uno **sviluppo integrato** dell'intera Regione, e proponendosi anche come riferimento logistico di altre regioni del mezzogiorno (Basilicata e Calabria). Questa scelta apre di fatto un capitolo nuovo per le attività produttive e turistiche.
Si è concluso a novembre 2019, in linea con quanto previsto, il percorso per la realizzazione del progetto di fusione mediante incorporazione di Aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi SpA nella GE.S.A.C. S.p.A. ponendo definitivamente le basi per il nuovo sistema aeroportuale regionale.
Per il decollo dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi, questo è stato l'anno della svolta, sono infatti pubblicate le gare per lavori per il prolungamento della pista fase 1 del Programma degli interventi per un importo complessivo di oltre 40 milioni di euro. L'aggiudicazione è prevista entro fine anno e la partenza dei cantieri ad inizio 2021 per garantire la giusta compatibilità con le attività aeroportuali già programmate.
Gli investimenti prevedono: allungamento pista 2.200 m, adeguamento piazzali e raccordi, nuovo terminal passeggeri 14.000 mq (espandibile) su due livelli, infrastrutture di supporto operativo (nuova caserma dei vigili del Fuoco, edificio polifunzionale, etc) 800 posti auto. Si inseriscono nella visione integrata di sviluppo dello scalo ulteriori investimenti:

- prolungamento Metropolitana di Salerno, Stadio Arechi - Pontecagnano Aeroporto 100 milioni di euro;
- collegamento tangenziale di Salerno – Aeroporto Costa D'Amalfi 50 milioni di euro.

Nei prossimi cinque anni a **completamento e rafforzamento delle azioni avviate** nell'attuale ciclo, si procederà ad attivare interventi volti alla **messa in sicurezza**, **valorizzazione e potenziamento della piattaforma intermodale regionale**, con particolare attenzione alle aree ZES e ai porti. Gli interventi messi in campo si inseriranno in una linea d'azione più ampia che punterà al potenziamento del **sistema logistico campano**, al miglioramento dell'**accessibilità dei porti e degli interporti** e al **potenziamento del sistema aeroportuale**, in conformità alle norme applicabili in materia di *Aiuti di Stato*. Sarà prioritario sostenere le **filiere logistiche territoriali**.
Nel dettaglio si prevede di:

- continuare con il miglioramento dei collegamenti stradali e attivare a pieno titolo il collegamento ferroviario con gli interporti e la rete ferroviaria nazionale per il porto di Napoli;
- aumentare la capacità di movimentazione del porto di Salerno attraverso mirati potenziamenti infrastrutturali, la realizzazione di retroporto collegato attraverso il nuovo collegamento stradale in galleria e il potenziamento della rete elettrica in ottica green port, in modo analogo a quanto già realizzato nel porto di Napoli;
- migliorare le connessioni stradali a vantaggio della cantieristica e dell'indotto della zona per i porti di Torre Annunziata e Castellammare;
- potenziare la capacità ricettiva delle strutture portuali, con buffer di attesa e nodi di interscambio modale in vista di un potenziamento delle Autostrade del Mare e del Metrò del Mare;
- rafforzare un sistema integrato e coordinato di interporti, favorendo l'attuazione di un sistema di aeroporti integrato, anche mediante la realizzazione di un collegamento ferroviario tra gli aeroporti di Salerno e Napoli;
- consentire un decongestionamento del flusso dei passeggeri dall'aeroporto Napoli-Capodichino, attraendo una quota maggiore del traffico turistico.

6.3 - Le connessioni digitali

Con riferimento alla **connettività** digitale, la Regione intende proseguire **nella realizzazione di interventi volti alla diffusione della Banda Ultra Larga** anche attraverso l'estensione del progetto esistente e la progressiva copertura delle ulteriori aree grigie presenti sul territorio regionale.

Parallelamente, si intenderà attuare anche una strategia volta allo sviluppo dei prodotti e dei servizi delle TIC, investendo in **azioni volte a incentivare soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale**, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali, anche in un'ottica di forte **sinergia con tutti gli altri Obiettivi di Policy**.

In continuità anche con azioni intraprese in questo quinquennio dal governo regionale si proseguirà nell'incentivare **l'alfabetizzazione informatica** e, l'inclusione sociale dei cittadini e i loro i rapporti interpersonali, lavorativi e anche con la PA.

In questo contesto appare necessario **potenziare sia l'offerta di servizi pubblici digitali (e-government), che la capacità dei cittadini di utilizzarli**. Analogamente, si rende necessario

avviare un'azione sinergica con il mondo produttivo per superare i ritardi nell'utilizzo di tecnologie come il cloud e i big data, e nell'adozione del commercio elettronico.
Dal punto di vista infrastrutturale sarà necessario continuare ad investire nella realizzazione di reti a banda larga ad altissima capacità, anche per ridurre i divari esistenti tra le zone rurali ed urbane e garantire l'accesso nelle aree grigie.

6.4 - Distretto della logistica euromediterranea

In un quadro globale sempre più complesso e nel quale le funzioni riconducibili alla logistica rappresentano uno dei fattori di maggior vantaggio competitivo in termini macroeconomici, appare evidente come il rilancio della Campania non possa in alcun modo prescindere da un profondo ripensamento dell'intero sistema logistico regionale e che sia in grado di renderlo centrale nell'ambito del Mediterraneo. Quest'ultimo infatti, sta ritornando prepotentemente al centro della scena del commercio internazionale grazie agli investimenti dei partner asiatici e dunque si aprono per la nostra Regione enormi prospettive di crescita economica. L'occasione è di quelle irripetibili e dovrà essere assolutamente colta sfruttando la vocazione marcatamente esportatrice dell'economia regionale. Gli investimenti che riguarderanno il settore dovranno agire in modo sinergico sul versante imprenditoriale, e in tal senso saranno fondamentali le misure collegate alla fiscalità di vantaggio e alla sburocratizzazione al fine di attrarre il maggior numero possibile di investitori esteri e non, e al contempo, concentrarsi sulle infrastrutture a sostegno del comparto.
In questo modo si dovrà puntare a rendere la Regione Campania l'HUB Mediterraneo dello sviluppo sostenibile che tenga insieme il Sud con tutti i paesi costieri dell'Africa, Grecia, Portogallo, Spagna, non dimenticando di assumere tale ruolo con l'obiettivo del riequilibrio territoriale con le regioni del Nord, sia per recuperare i ritardi infrastrutturali, materiali ed immateriali, nonché per rafforzare gli assi commerciali verso i mercati del centro-nord dell'Europa.
La presenza di porti, aeroporti, interporti, aree Asi e Pip e il primato nell'export fanno della Campania, già oggi, una piattaforma solida e qualificata. Continuare ad investire nel settore consentirà di rafforzare questa posizione dominante nel panorama meridionale segnando un punto di svolta per la nostra regione.
Per centrare questi obiettivi bisognerà altresì consolidare il tessuto industriale, attrarre investimenti esteri o di aziende con una significativa percentuale di fatturato estero, migliorare la qualità dell'offerta di trasporti e strutturare un modello che prevede un legame sempre più stretto tra ricerca, innovazione e attività produttive.
Sarà infine imprescindibile agire, anche a livello nazionale, per ridurre il peso della macchina burocratica. Serve un salto di qualità della Campania e del Mezzogiorno in

termini di semplificazione normativa e nell'elaborazione di nuovi modelli di governance. Saranno questi gli elementi capaci di cambiare radicalmente l'accessibilità e il grado di connessione della logistica al Sud, con notevoli benefici per il tessuto produttivo, sociale ed economico campano.

7. Il territorio fra tutela e valorizzazione

Nell'ottica di confermare la corrispondenza tra linee d'azione e fabbisogni del territorio, sarà fondamentale continuare a sostenere le esperienze di progettazione territoriale integrata, valorizzando le lezioni apprese dalle esperienze e dagli strumenti utilizzati nel corso dei precedenti cicli di programmazione evitando sovrapposizioni e distonie fra interventi.

La Campania ha consolidato significative esperienze nell'attuazione di politiche integrate e di strumenti per lo sviluppo locale, oltre a politiche settoriali (sociale, trasporti, turismo) che trovano nella declinazione territoriale urbana, o di contesto comprensoriale, significative forme di programmazione, attuazione e gestione. L'esperienza dimostra che gli Enti locali, e in particolare le amministrazioni comunali, rappresentano importanti soggetti attuatori di investimenti pubblici nel sistema regionale, in grado di rispondere ai bisogni e alle domande del territorio.

L'obiettivo principale sarà dunque perseguire un approccio strategico basato sulla condivisione partenariale, per evitare il rischio di finanziare progetti senza alcuna visione strategica legata ai luoghi e ai suoi bisogni.

Al centro delle politiche regionali volte a potenziare l'immagine della Campania ci saranno:

- **le città quali elementi distintivi del marcato policentrismo regionale;**
- **le aree vaste quali espressione del vasto potenziale di alcuni ambiti distintivi delle Regione (le coste);**
- **le aree interne quali custodi della memoria di un vastissimo territorio troppo a lungo abbandonato a sé stesso ma che è risorsa imprescindibile per la sostenibilità dello sviluppo regionale.**

Nella prossima consiliatura assumerà inoltre un valore strategico pregnante il completamento dell'azione avviata nei cinque anni trascorsi in tema di riforme strutturali, nonché di programmazione e progettazione degli interventi in materia di Governo del Territorio. Questa condizione vale ancora di più in presenza delle ingenti risorse che presumibilmente affluiranno anche per il tramite del Recovery Fund, e dunque tutte le scelte di allocazione degli investimenti reclameranno un quadro di riferimento organico per quanto riguarda la pianificazione del territorio, la dotazione di strumenti sia a livello di area vasta che urbanistici e più in generale di una legislazione volta alla semplificazione dei procedimenti di attuazione, nella salvaguardia e tutela delle identità locali, ambientali e paesaggistiche.

Sarà dunque possibile, nel solco di quanto già avviato, concludere il progetto di riforma con il varo del Testo Unico in materia di Governo del Territorio, portare a conclusione la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, affiancare al Programma Integrato di Valorizzazione – Masterplan del Litorale Domitio-Flegreo quello in corso di redazione per il Litorale Salerno Sud ed avviare gli altri per i diversi Ambiti Territoriali Identitari, ad iniziare da quello per le aree interne. La Regione è inoltre impegnata, in questo ambito ed in collaborazione con i diversi attori istituzionali coinvolti, nella predisposizione del Piano di Ricostruzione per le aree terremotate dell'isola di Ischia.
Ulteriore e prioritario impegno nella prossima consiliatura, è quello rivolto al consolidamento del processo di rilancio delle politiche abitative, avviato nel 2016 con la riforma degli Istituti Autonomi Case Popolare e la nascita dell'Agenzia Regionale ACER, con la recente modifica del Regolamento in materia di ERP e l'avvio di un nuovo programma di riqualificazione e potenziamento del patrimonio di alloggi pubblici e sociali.

7.1 - Le azioni per mettere in sicurezza il territorio

Una regione come la Campania, con un territorio fragile e altamente a rischio idrogeologico, ha bisogno di un costante monitoraggio e di uno straordinario piano di manutenzione e di riqualificazione che salvaguardi i nostri territori. I fenomeni del dissesto come le frane, le erosioni costiere, le alluvioni sono eventi su cui la regione ha lavorato in prevenzione e non in emergenza. In questi cinque anni, privilegiando gli interventi a ridosso delle nostre comunità e quelli per la salvaguardia della pubblica incolumità, sono stati finanziati circa 300 interventi per una cifra superiore ai 600 milioni di euro.
Interventi che hanno interessato i grandi fronti delle montagne nelle aree interne, il contenimento delle erosioni costiere sulle isole e sulle coste, interventi di somma urgenza in relazione agli eventi alluvionali - come quelli di Benevento o quelle dell'inverno 2019. Sono solo alcuni degli esempi su cui la Regione Campania ha calato uno sguardo attento con scelte strategiche e mai puntuali. È intenzione continuare su questa traccia e con questo schema, attraverso la realizzazione di interventi non puntuali ma strategici su intere aree della regione. Le aree interne, le aree costiere, la penisola sorrentina e amalfitana saranno oggetto di un Masterplan delle aree a rischio idrogeologico sulle quali la regione potrà programmare interventi di riqualificazione, ristrutturazione, manutenzione per la salvaguardia delle nostre comunità. Attraverso una sinergia con gli enti coinvolti, si vuole procedere ad avere la possibilità di poter eseguire interventi di più ampia scala regionale accompagnando a piccoli interventi strategici a ridosso delle nostre comunità, riscrivere la carta del rischio di concerto con la autorità di bacino, programmando le azioni da mettere in campo nell'immediato e investendo risorse.

Inoltre, con la costituzione della Società Unica del Polo Ambientale, la Regione si è dotata di una struttura in grado di intervenire a tutto campo sulla tutela e il ripristino delle matrici naturali, mediante la progettazione e la realizzazione di interventi di difesa del suolo, depurazione, antincendio boschivo, tutela dei corpi idrici, monitoraggio e sorveglianza del rischio, valorizzazione del patrimonio ambientale. Nel corso dei prossimi anni la Società – che conta oltre mille addetti ed è dotata di adeguate strumentazioni tecniche - punta ad accrescere il proprio ruolo di operatore della trasformazione sostenibile, proponendosi anche per l'attuazione di iniziative strategiche da includere nel piano di ricostruzione post-Covid-19 che sarà caratterizzato da una significativa incidenza delle componenti di riparazione ambientale e riconversione "verde" del modello di sviluppo (Green deal). Si punta, tra l'altro, all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, alla realizzazione di aree industriali ecologicamente attrezzate, al ripristino funzionale della rete dei collettori regionali, ad interventi diffusi che valgano a contrastare e ridurre le emissioni di anidride carbonica su tutto il territorio regionale.

Sempre sul fronte della sicurezza del territorio la Regione Campania ha istituito il **servizio di polizia idraulica**, operativo da alcuni mesi, nato per contrastare i gravi fenomeni di inquinamento dei corpi idrici superficiali, e si sviluppa attraverso il presidio permanente delle aree di competenza. Il monitoraggio in continuo del reticolo di canali principali e secondari consente di individuare tempestivamente i fenomeni di sversamento abusivo e di occupazione non autorizzata di suolo; gli operatori della polizia idraulica possono irrogare sanzioni e, quando necessario, segnalare le irregolarità e gli abusi agli organi competenti al perseguimento dei reati ambientali. Al monitoraggio da terra si affiancherà presto una modalità di sorveglianza effettuata con l'utilizzo di droni e immagini satellitari. Grazie a questi strumenti, e all'incrocio dei dati di terra e di cielo, sarà possibile effettuare il controllo in continuo di aree finora soggette a fenomeni di inquinamento diffuso, a cominciare dai bacini del Sarno e dei Regi Lagni, storicamente caratterizzati da gravi fenomeni di sversamento abusivo e degrado ambientale, che si diffondono fino alla fascia costiera.

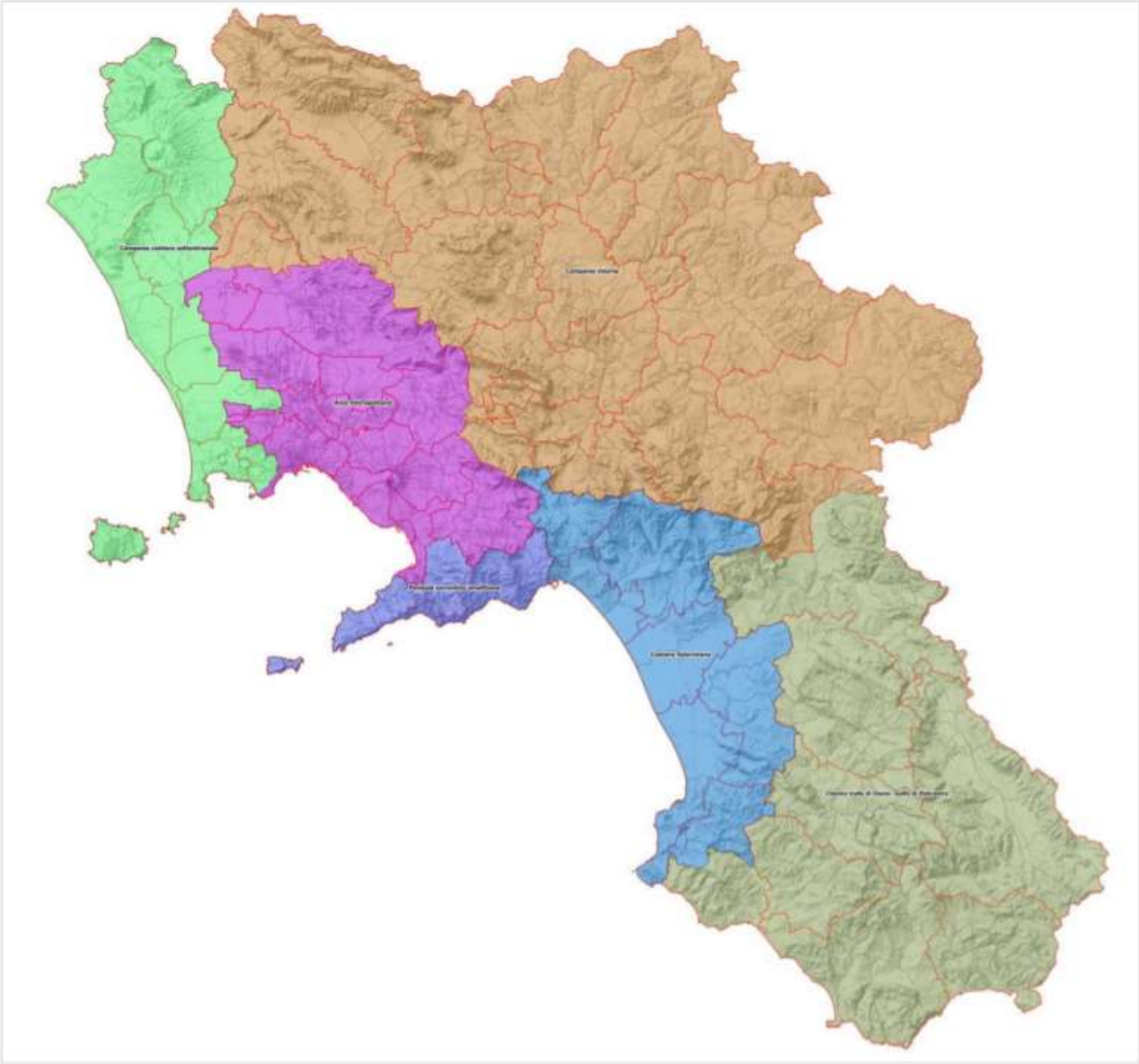
Giova infine ricordare il ruolo primario rivestito dalla **Protezione Civile regionale** nell'ambito delle attività di salvaguardia e tutela dei cittadini e del territorio e di come la stessa sia divenuta di fatto un modello di eccellenza a livello nazionale e internazionale. Non a caso, rappresentati francesi e giapponesi, hanno voluto approfondire sul campo le azioni attivate dalla Regione Campania per la prevenzione del rischio vulcanico nei Campi Flegrei. Su questa attività sono stati inoltre firmati diversi protocolli di gemellaggio con

le regioni italiane, si è ospitato la grande simulazione in area flegrea, tutto per la prevenzione del cittadino.
La Regione Campania continuerà nella programmazione delle attività di prevenzione del rischio anche attraverso una comunicazione continua con la popolazione al fine di aumentarne conoscenza e consapevolezza dei rischi. Al centro di tutto il sistema verrà in ogni caso posto il **volontariato**, esercito silente ma dalla forza straordinaria, per il quale la regione intende fornire strumenti e tutele, mezzi, garantendo sicurezza sul campo e un supporto di prima linea.

7.2 - Il nuovo Piano per il paesaggio

È davvero un impegno inderogabile per la Regione Campania quello di dotarsi di uno strumento fondamentale per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del proprio territorio, quale un moderno e più aggiornato Piano Paesaggistico Regionale. Non è dunque solo un adempimento di legge, pure previsto dal Codice dei Beni Culturali, quanto l'attuazione coerente di una scelta politica in direzione del contemperamento della duplice esigenza, da un lato di definizione di un quadro aggiornato di riferimento prescrittivo delle azioni di tutela per le aree sottoposte a vincolo e, dall'altro, di predisposizione di un quadro strategico per indirizzare le politiche di trasformazione sostenibile del territorio, sempre improntate alla salvaguardia dei valori paesaggistici dei luoghi.

Il lavoro complesso di redazione del PPR, effettuato dalla Regione di concerto con il Ministero dei Beni Culturali_MIBACT, è approdato significativamente, nel dicembre 2019, all'approvazione del Preliminare di PPR. Successivamente, il lavoro di redazione del Piano è proseguito e nel mese di luglio 2020 è stata ufficialmente trasmessa la documentazione relativa alla Fase 2, a seguito della cui condivisione ministeriale sarà possibile procedere alla conclusiva Fase 3, l'adozione prima e l'approvazione, subito dopo, del Piano Paesaggistico Regionale.



7.3 - La rigenerazione (trasformazione) urbana e le politiche abitative

La dimensione urbana come ambito strategico di attuazione delle politiche di coesione, già confermata per il periodo 2014-2020, viene riproposta per il periodo 2021-2027, poiché le città svolgono un ruolo prioritario per affrontare le sfide sociali finalizzate al miglioramento della qualità della vita, un ruolo di traino nello sviluppo economico quali nodi della rete policentrica territoriale.

I Programmi Integrati di Sviluppo delle Città saranno in continuità con il modello di governance già attivo per la programmazione in corso, in modo da semplificare a accorciare le fasi di programmazione e spingere sulla sostenibilità e il consolidamento degli obiettivi perseguiti.

Tenendo conto della propria specifica situazione territoriale, ciascuna Autorità Urbana elaborerà, sulla base di un documento strategico, un Programma con una strategia integrata rivolta alla risoluzione dei problemi dell'area urbana interessata e orientata all'intero contesto territoriale rispetto al quale è centro di attrazione e potrà prevedere l'opportunità di intercettare ulteriori risorse potenzialmente destinate ai Comuni.
L'esperienza dimostra che gli **Enti locali**, e in particolare le **amministrazioni comunali**, rappresentano importanti soggetti attuatori di investimenti pubblici nel sistema regionale, in grado di rispondere ai bisogni e alle domande del territorio. Tale approccio continuerà a rappresentare una scelta strategica da declinare in maniera trasversale all'intera programmazione regionale, capace di assicurare un'azione integrata nonché condivisa con attori rilevanti e rappresentativi del territorio.

Tra i maggiori esempi di efficace connubio tra le attività delle Autorità Urbane e amministrazione regionale spiccano gli interventi di riqualificazione dell'area di Masseria del Pozzo nel Comune di Giugliano. L'area era stata oggetto di numerosi sversamenti illeciti nel corso dei primi anni 2000 e successivamente occupata da comunità rom - sgomberata nel 2016. Nella stessa zona sono stati piantati oltre 15mila alberi ed è stato dato vita ad un processo sperimentale di polmone verde voluto e finanziato dalla Regione Campania, su un'area di proprietà del Comune di Giugliano di oltre 40mila metri quadri ed affidato alla cura del Consorzio Unico di Bacino Napoli-Caserta, grazie ad una convenzione firmata dai tre enti. L'intervento ha senza dubbio un valore strategico oltre che simbolico e rappresenta un esempio di collaborazione istituzionale e applicazione di tecnologie di rinaturalizzazione e fitodepurazione su aree con criticità ambientale e che potrà essere replicato in altre zone con simili caratteristiche.

Un tema centrale nel Programma per la nuova consiliatura sarà altresì il rilancio delle politiche per la casa, un tema che incrocia molteplici aspetti, dalla risoluzione di annosi problemi di giustizia sociale, legalità e sicurezza alla riqualificazione delle nostre città e

segnatamente delle moderne periferie, al rilancio di un comparto strategico per l'economia e l'occupazione quale quello delle costruzioni. Su tutti questi temi l'Amministrazione regionale guidata dal Presidente De Luca ha lavorato con determinazione e nella convinzione della centralità, oggi più di ieri, del tema della casa come una sfida di civiltà per l'Italia e per la ripartenza del Paese.
Negli anni passati sono stati portati a termine processi di riforma significativi, come il superamento dei vecchi Istituti Autonomi per le Case Popolari e la nascita dell'Agenzia Regionale ACER, la riscrittura delle regole che disciplinano l'Edilizia Residenziale Pubblica così come il social housing, l'attivazione dell'Osservatorio Regionale sulla Casa.

Nella fase dell'emergenza sanitaria, nell'ambito del Piano per l'emergenza socio-economica, la Regione ha inoltre prodotto uno sforzo straordinario, anche dal punto di vista delle risorse impegnate, destinando circa 70 milioni di euro per misure di sostegno all'abitazione. Alla fine, con le modalità stabilite a seguito della verifica delle istanze pervenute, sono state finanziate, totalmente o parzialmente, tutte le circa 110 mila richieste di contributi al fitto. Ulteriori risorse, per un totale di 14 milioni, sono state destinate sotto forma di contributi per mutui prima casa, per i locali commerciali dell'ACER, per un fondo di solidarietà per inquilini ERP.
Superata la fase emergenziale occorrerà riprendere il cammino in direzione dell'incremento di alloggi pubblici e sociali e per un esteso programma di riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale esistente. Attualmente è in corso una manifestazione d'interesse per la presentazione di Programmi Integrati di Edilizia Residenziale Sociale, con una dotazione di oltre 57 milioni.
Quella che si presenta oggi è però una contingenza straordinaria, laddove le misure stabilite in materia di eco e sisma bonus consentono, in particolare per i patrimoni pubblici come nel caso dell'Acer, di attivare estesi programmi di messa in sicurezza, efficientamento energetico e riqualificazione architettonica ed ambientale praticamente a costo zero. L'impegno è per avviare una nuova stagione all'insegna del rilancio delle politiche pubbliche per la casa e per la realizzazione del più esteso programma edilizio dai tempi dell'INA Casa e della Gescal.

7.4 - La semplificazione edilizia

Un impegnativo lavoro di preparazione di una nuova legge urbanistica regionale è stato predisposto nel corso degli ultimi anni della legislatura appena trascorsa, concretizzatosi nell'approvazione in Giunta Regionale (Delibera GR n527 del 29 ottobre 2019) del Disegno di Legge approdato successivamente all'esame della IV Commissione Consiliare ed oggetto di un complesso lavoro di integrazioni e modifiche. A partire dal lavoro già svolto e dal

patrimonio costituito dai contributi, dalle osservazioni e proposte formulate, sarà possibile concludere in tempi rapidi il confronto e procedere all'approvazione della nuova legge, in forma, per la prima volta nella storia della Regione Campania, di un Testo Unico in materia di Governo del Territorio, con la contestuale abrogazione totale o parziale di 11 leggi vigenti (alcune risalenti a circa 40 anni fa) e riunificando in una disciplina organica gli aspetti urbanistici, paesaggistici ed edilizi.
L'intero impianto normativo è orientato, coerentemente con i nuovi paradigmi della cultura urbanistica italiana della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione territoriale e urbana, ad una profonda semplificazione, negli strumenti come negli aspetti procedimentali. Analogo obiettivo di semplificazione muove l'insieme delle proposte avanzate in ambito edilizio, relativamente a quanto di competenza del legislatore regionale ed in raccordo con il lavoro svolto dalla Regione Campania, nel ruolo di coordinamento nella Conferenza Stato-Regioni, in parte recepito nel recente Decreto Semplificazione ed ancora oggetto di proposte di modifica in sede legislativa.

7.5 - Recupero, sisma bonus ed ecobonus

La necessità di rilanciare il comparto edilizio, filiera centrale della Regione Campania, che nel corso degli anni ha pagato, senza soluzione di continuità, tutte le crisi economiche a caro prezzo renderà assolutamente necessario un approccio sistemico all'intero settore che sappia sfruttare in modo congiunto misure nazionali e regionali. Le misure Ecobonus e il Sismabonus al 110% (cd Superbonus), di recente inserite nel Decreto Rilancio, nell'ambito delle misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, rappresentano dei punti di partenza su cui costruire una strategia complessiva di ripartenza che sappia mettere in moto un circolo economico virtuoso che coinvolga l'intero tessuto economico regionale.
Intervenire in tal senso consentirà altresì di agire in maniera diretta in termini di ecoefficienza abitativa e dunque poter allinearsi a quelle che sono le più recenti direttive in materia ambientale agendo su:

- riqualificazioni energetiche e antisismiche del patrimonio residenziale privato, dando allo stesso tempo garanzia ai cittadini di poter accedere a quegli interventi senza esborso di denaro;
- risparmio energetico sull'intero territorio regionale. Con queste misure, infatti, anche in Campania, il settore dell'edilizia potrà compartecipare in maniera significativa al raggiungimento di questi obiettivi di target di riduzione delle emissioni di CO_2.

L'Ecobonus e il Sismabonus (cd Superbonus) rappresentano dunque un forte stimolo non solo al settore edilizio ma anche all'intera economia della nostra Regione; immaginare nuovi strumenti similari e/o complementari sarà una delle grandi sfide da dover affrontare al fine di impattare in modo strutturale e continuativo sui nodi profondi del comparto.

7.6 - Masterplan del litorale Domitio-Flegreo

Con la Delibera di GR n. 435 del 3 agosto 2020 è stato approvato il progetto definitivo del Masterplan del Litorale Domitio-Flegreo, nella sua configurazione più avanzata di Programma Integrato di Valorizzazione, come primo esempio e modello sperimentale di intervento nella dimensione dell'area vasta ed in raccordo alle strategie del redigendo Piano Paesaggistico Regionale. Il Programma Integrato di Valorizzazione si propone come innovativo strumento di raccordo tra la pianificazione territoriale ed urbanistica e la programmazione e allocazione delle risorse. Il progetto, coordinato dall'architetto Andreas Kipar, innerva una strategia di recupero e valorizzazione per questa importante area della Regione Campania. Il progetto ha visto la partecipazione delle 14 amministrazioni comunali facenti parte dell'area target, 4 in provincia di Napoli (Bacoli, Giugliano, Monte di Procida e Pozzuoli) e 10 in provincia di Caserta (Cancello ed Arnone, Carinola, Castel Volturno, Cellole, Falciano del Massico, Francolise, Mondragone, Parete, Sessa Aurunca e Villa Literno).

Accanto alle pubbliche amministrazioni, il Masterplan ha attivato un processo partecipativo che ha visto protagonisti i soggetti privati che hanno avanzato proposte di investimento per la riqualificazione dell'area per un valore di poco inferiore ai 4 miliardi di euro, ed oltre 180 attori locali iscritti al Partenariato economico-sociale. Il PIV alla fine ha individuato 260 progetti, di cui 10 Emblematici/Strategici, 8 Progetti Sistema, 21 Progetti Prioritari di soggetti privati e 93 pubblici.

Contestualmente all'approvazione del Masterplan, la Giunta Regionale ha stabilito di destinare risorse pari a 2 milioni di euro per il finanziamento della redazione dei progetti per l'avvio del Programma Integrato di Valorizzazione.

7.7 - Masterplan Costa Sud Campania

Sulla scia dell'esperienza avviata nel quadrante nord-occidentale del territorio regionale, nell'ottobre 2019 la Giunta ha approvato gli obiettivi specifici prioritari per il Programma Integrato di Valorizzazione - Masterplan del Litorale Salerno Sud. Essi sono la rigenerazione ambientale e paesaggistica, la riqualificazione e il potenziamento del complessivo sistema della mobilità, il rafforzamento degli asset dell'offerta turistica e la riqualificazione del sistema della filiera agricola e zootecnica, il potenziamento delle politiche e delle strutture per la riduzione del disagio sociale e per favorire azioni di

sicurezza e legalità. Infine, il rafforzamento del sistema amministrativo per la più rapida ed efficace realizzazione degli interventi, ivi compresi i processi partecipativi.
Il 19 novembre 2019 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e gli 8 comuni dell'area target: Agropoli, Battipaglia, Bellizzi, Capaccio-Paestum, Castellabate, Eboli, Pontecagnano Faiano, Salerno.
Il lavoro di redazione del Masterplan è dunque positivamente avviato, atteso che nel frattempo è stato anche conferito l'incarico per la progettazione, all'esito di una gara ad evidenza pubblica, al raggruppamento temporaneo di imprese MATE, Studio Silva, FTourism & Marketing, Stefano Boeri Architetti.

7.8 - Contratti di Fiume ed aree interne

La Regione Campania intende dare spazio alle politiche per lo sviluppo locale e ad un approccio strategico basato sulla condivisione partenariale eliminando l'ipotesi di finanziare progetti solo perché già disponibili e senza alcuna visione strategica legata ai luoghi ed ai suoi bisogni.
Tenuto in debito quanto premesso, la strategia per le Aree Interne regionali avrà principalmente l'obiettivo di invertire i *trend* demografici in atto attraverso azioni di adeguamento della quantità e qualità dei servizi di cittadinanza e progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio culturale e naturale di queste aree, puntando anche sulle filiere produttive locali.
In coerenza con le direttrici di sviluppo individuate a livello programmatico generale, i punti nodali da prendere in considerazione per rafforzare la competitività e l'attrattività delle aree interne, saranno: promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.
In questo contesto, l'Amministrazione regionale intende garantire la continuità per le aree selezionate nel ciclo 2014-2020, avviando per le aree in stato avanzato di attuazione l'aggiornamento delle attuali strategie e, inoltre, identificando altre aree potenzialmente finanziabili, anche attraverso l'utilizzo di indicatori a carattere regionale (es. ulteriore diminuzione della popolazione, lontananza dai centri urbani, carenza di infrastrutture viarie). In tal senso, bisognerà valutare le decisioni che consentiranno migliori e più rapide performance verificando da un lato la modalità di selezione delle nuove aree, favorendo "concertazione" e co progettazione con i territori delle nuove aree, avviare un dialogo costruttivo con i territori, prevedendo una priorità per la presenza di un centro di responsabilità della programmazione, gestione e attuazione già esistente e consolidata (Comunità Montana, Unioni di Comuni, Consorzi). Inoltre, si renderà assolutamente

necessario agire affinché sia semplificato il processo che conduce alla definizione della strategia d'area.

La Regione Campania con la Legge regionale 6 maggio 2019, n. 5 "*Disposizioni per la tutela dei corpi idrici della Campania, per la valorizzazione integrata sostenibile dei bacini e sottobacini idrografici e la diffusione dei Contratti di Fiume*" ha inteso promuovere l'utilizzo sostenibile delle acque interne, superficiali e sotterranee, costiere e di transizione, il recupero e il mantenimento delle condizioni di naturalità, la riqualificazione ambientale-paesaggistica e la connessa riqualificazione socioeconomica dei bacini e sottobacini idrografici in funzione del raggiungimento e del mantenimento degli obiettivi di tutela qualitativa e quantitativa delle acque, di riduzione dei rischi naturali e antropici e integrazione degli interventi per ambiti territoriali omogenei. In coerenza con quanto stabilito nella Carta Nazionale dei Contratti di Fiume e nelle linee guida nazionali (Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume), la Regione Campania, quindi, promuove e sostiene la diffusione dei Contratti di fiume di cui all'articolo 68 bis, del decreto legislativo 152/2006.
Con Delibera di Giunta Regionale n. 314 del 9.07.2019 sono state approvate le Linee Guida per l'attuazione dei Contratti di Fiume in Campania ed il disciplinare per il funzionamento dell'Osservatorio Regionale dei contratti di fiume.
Successivamente, per dare immediata attuazione alle norme approvate, la Direzione Generale ha avviato una puntuale ricognizione sulle attività in corso sul territorio regionale, onde definire un programma d'interventi.
Da tale indagine è emerso che la totalità delle numerose iniziative auto avviate sul territorio regionale, si erano di fatto arenate nelle difficoltà d'interlocuzione e di organizzazione dal basso tra i vari soggetti partecipanti, senza giungere a risultati concreti, probabilmente sia per la mancanza di un chiaro riferimento istituzionale (regionale) sia per la mancanza di un supporto finanziario.
La condizione riscontrata, ha suggerito d'intervenire in modo diretto ed efficace, per cui la Regione, avendo costruito un sistema con la suddetta norma regionale ed una disciplina di procedure da seguire con la definizione delle Linee Guida (DGRC n.314/2019), ha costituito uno specifico Ufficio per i CdF, presso la Direzione Difesa del Suolo 50.06, ed un Osservatorio regionale costituito da Dirigenti e Funzionari interni alle varie Direzioni a vario titolo competenti sulle tematiche di interesse dei CdF, completato con la partecipazione di ARPAC e Autorità di Bacino Distrettuale, il cui Decreto Presidenziale è alla firma del Presidente.

Inoltre, al fine di recuperare efficienza ed efficacia delle iniziative sui Contratti di Fiume, in sintonia con gli indirizzi dell'Assessorato, per superare l'impasse generale delle

esperienze passate ed in corso e per impostare tutte le nuove esperienze caratterizzandole soprattutto sotto il profilo tecnico – scientifico con la massima attenzione alla pianificazione di settore, alla tutela della risorsa idrica, si è deciso di approvare un programma con due percorsi:

- Il primo tende a sviluppare dei prototipi sperimentali a **regia Regionale**, territorialmente e temporalmente limitati, d'intesa con **soggetti pubblici** individuati come "soggetti Attuatori" a cui compete una promozione territoriale e l'attuazione delle azioni preliminari per la sottoscrizione dei CdF;
- Il secondo prevede una manifestazione d'interesse generale, aperta a tutti i vari stakeholders, per la definizione di CdF, che in conformità a quanto previsto con le richiamate Linee Guida, provvedano a definire iniziative omeogene e coerenti con le finalità dalla norma in questione.

Per cui eventuali iniziative, annunciate e/o avviate precedentemente all'entrata in vigore della norma regionale, possono essere rivitalizzate verificando la volontà dei vari soggetti a voler continuare in questa azione seguendo una traccia chiara ed un indirizzo regionale ben definito (Linee Guida) usufruendo anche del confronto e del supporto dell'Ufficio e dell'Osservatorio regionale all'uopo costituiti.

Al momento è stato avviato il percorso per l'attivazione di cinque prototipi su aree limitate ed ambiti territoriali ben definiti.
I prototipi sono:

- Foce Sele Tanagro – area protetta che comprende la sorgente del Sele di fondamentale importanza a livello idropotabile con la presenza di industrie termali nel suo medio corso ed estesi fenomeni di inquinamento nella parte medio bassa ove sussistono anche interessi turistici ricettivi con una intensa attività agricola, zootecnica e casearia;
- Alto Ofanto area posta a monte dell'Oasi di Conza ove sussistono problemi di gestione connessi anche allo sfruttamento ai fini potabili delle risorse invasate con territori agricoli e fenomeni di inquinamento che vanno a concentrarsi nella zona lacuale;
- Invaso di Campolattaro area interessata dallo sbarramento del F.Tammaro con presenza di Oasi e diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico; non mancano fenomeni di inquinamento diffuso sia di origine agricola che per presenza di insediamenti industriali ed artigianali;
- Laghi Matese Gallo e Letino - area protetta di livello regionale (Parco) che sta per essere riconosciuta di livello nazionale, caratterizzata da fenomeni di spopolamento

ove vi è necessità di mettere a sistema interessi turistici ricettivi e le attività agricole, zootecnica e casearie esistenti.

- Basso corso del Calore - area interessata dalla presenza di un Parco regionale che nel 2015 ha subito un evento idrogeologico di particolare impatto tanto da richiedere l'attivazione di uno stato di emergenza nazionale; la permanenza ad oggi di uno stato di diffuso dissesto richiede un particolare impegno per il rilancio degli interessi turistici ricettivi con una intensa attività agricola (vigenti doc e docg) nonché zootecnica e casearia.

Tenuto conto delle procedure amministrative già attivate in maniera pressoché uniforme tra le varie aree target, le attività prototipali potranno essere utilizzate dagli altri soggetti che intendono sviluppare CdF, per avviare azioni similari in altri contesti in forma autonoma e senza il supporto dell'Ente regione.
È in corso, a livello di OSSERVATORIO NAZIONALE DEI CDF presso il MATTM un confronto sollecitato dalla Regione Campania, tra le Regioni, il MATTM, il MIPAF, Coesione territoriale per l'utilizzo dello strumento di programmazione "contratto di fiume" nella nuova programmazione nazionale e per l'utilizzo dei diversi fondi nazionali ed europei della prossima programmazione.